EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 - Numero 55

Lunedì 6 - Martedì 7 Marzo 1967

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Sciagura aerea a Monrovia: 51 morti

I risultati del voto di ieri

Riconferma elettorale per i gollisti

I seguaci del generale migliorano lievemente (circa l'1 per cento) le loro posizioni - Decisa l'avanzata della Federazione delle sinistre, (di oltre il 2 per cento) - Perdite fortissime del Centro democratico di Lecanuet - Fra gli eletti di ieri figurano molti ministri e il «leader» di sinistra Mitterrand

Domenica prossima il secondo turno

Parigi, lunedì mattina.

Nonostante l'impiego di moderni calcolatori elettronici (e sebbene gli scrutini siano iniziati in tutta la Francia alle ore 20), i risultati quasi definitivi delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale francese si sono conosciuti soltanto stamattina alle ore 3,30.

In prima serata le fonti ufficiali hanno diramato esclusivamente dati relativi alle zone rurali dai quali appariva una situazione largamente favorevole alla coalizione della «Quinta Repubblica» (cioè gollisti più indipendenti). Quando poi sono sopraggiunti — con notevole rallentamento nelle comunicazioni, — i dati dei grossi centri urbani, si è constatato che il successo dei gollisti, sebbene netto, è meno marcato di quanto si prevedeva. Ed ecco i risultati relativi a 17.360.000 voti su circa 24 milioni di votanti:

I RISULTATI SU 17.364.000 VOTI			1962 - 1° turno
Denominazione	Voti	Percentuale	Percentuale
V Repubblica *(gollisti e indipend.)*	6.711.153	38,6	37,5
Centro democratico *(Lecanuet)*	2.253.836	12,9	17
Federazione di sinistra *(Mitterrand)*	3.912.090	22,5	20,3
Partito social. unificato *(Mendès-France)*	349.016	2,0	—
Partito comunista	3.596.067	20,7	21,8
Altri	541.754	3,1	3,4

Nessuna sorpresa

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il risultato del primo turno delle elezioni politiche in Francia, che ha avuto luogo ieri, si riassume in questi due dati di fatto: i gollisti hanno mantenuto le posizioni che avevano; la Federazione delle Sinistre ha sensibilmente progredito, passando dal terzo al secondo posto (già tenuto dai comunisti) tra le formazioni politiche del paese.

Va precisato che il valore di questo primo turno elettorale è limitato alla constatazione che se ne ricava dell'effettiva influenza di ciascun gruppo politico sul corpo elettorale. Com'è noto, domenica prossima, al secondo turno, in seguito a un accordo fra i partiti di sinistra (comunisti, Federazione delle sinistre, socialisti unificati) vi sarà un solo candidato per tutti e tre, in quei collegi dove nessuno è stato eletto ieri, cioè al primo turno: i voti di comunisti, socialisti e radicali confluiranno su questo candidato, mescolandosi, e così non si saprà più quale sia la effettiva consistenza di ciascuna formazione.

Ciò non toglie, naturalmente, che quella che conta, perché decisiva per la formazione della nuova Assemblea nazionale, è la votazione di domenica prossi-

(Continua in 11ª pagina)

Il Presidente De Gaulle mentre vota a Colombey.

L'APPARECCHIO ESCE DI PISTA NELLA NEBBIA

Fra le vittime venti italiani angoscia per tre torinesi

Il «DC-8» brasiliano proveniva da Beirut ed era diretto a Rio de Janeiro - A bordo aveva 91 persone (71 passeggeri, 20 membri di equipaggio): una cinquantina di viaggiatori erano stati imbarcati a Roma - Alle 2,30 di ieri mattina atterra a Monrovia, capitale della Liberia - Il pilota, a causa della nebbia, perde il controllo dei comandi - Il velivolo sbanda, piomba in un campo, demolisce due case (uccidendo i cinque abitanti), s'incendia e finisce contro una chiesetta, a poca distanza da una polveriera - Finora estratte 51 salme: si sarebbero salvati soltanto i membri dell'equipaggio e alcuni passeggeri

Servizio particolare a Stampa Sera

Monrovia, lunedì mattina.

Un «DC-8» a reazione, appartenente alle aviolinee brasiliane «Varig», è precipitato ed ha preso fuoco ieri notte mentre atterrava nella nebbia all'aeroporto «Robertsfield» di Monrovia, capitale della Liberia: il potente quadrimotore, con 91 persone a bordo fra equipaggio e passeggeri, è uscito di pista a fortissima velocità, ha divelto le reti di protezione piombando nei prati, ha demolito due case uccidendone i cinque abitanti e s'è arrestato, in fiamme, contro il muro di una chiesetta a poca distanza da un deposito di esplosivo. I morti dell'aereo sarebbero 51, i superstiti 40; fra le vittime si troverebbero una ventina di italiani. Non si conosce la sorte toccata a tre torinesi: l'assicuratore Manfredo Segré, la signora Wilma Roggero e l'imbalsamatore naturalista Luigi Golé.

L'aereo, con venti persone di equipaggio, era partito sabato pomeriggio alle ore 18,30 da Beirut. A bordo vi erano anche diciannove passeggeri, tutti diretti in Brasile, a Rio De Janeiro. Il suo primo scalo sarebbe stato l'Italia. Il volo dal Medio Oriente fino a Roma si era svolto regolarmente: a Fiumicino il «DC-8» aveva atterrato alle 21,40, con un quarto d'ora di ritardo sulla tabella di marcia. Il tempo era buono, la temperatura mite. L'ufficio meteorologico non prevedeva perturbazioni lungo la rotta.

Sulla pista n. 3 dell'aeroporto continentale di Fiumicino erano subito cominciate le operazioni di imbarco di altri 32 passeggeri, parte diretti a Monrovia, parte a Rio De Janeiro. Di questi, 28 avevano staccato i biglietti di viaggio nelle agenzie della «Varig» di Torino, Milano, Roma. Si trattava, in maggioranza, di italiani che da tempo risiedono in Brasile e in Liberia e che erano rientrati in patria per affari o per un viaggio di piacere. Gli altri erano invece greci, austriaci, brasiliani, portoghesi, svizzeri. C'era anche una famiglia di indiani, gli Ilender, padre, madre e figlio; c'era un commerciante polacco, Sobanski, di Varsavia; una signorina inglese, Elisabeth Robinson.

Il volo è durato oltre 5 ore. Il «DC-8», partito da Fiumicino alle 22, è giunto in vista di Monrovia mentre l'orologio della torre di controllo indicava le 3,25 (ora italiana). Il pilota non ha dato comunicazione di essere in difficoltà ma ha chiesto ed ottenuto il permesso di atterrare «a vista», cioè senza l'ausilio di strumenti direzionali. L'aeroporto «Robertsfield», a una trentina di chilometri da Monrovia, sorge su un enorme pianoro, senza alture circostanti e quasi privo di vegetazione: il «DC-8» ha compiuto un largo giro sopra il campo, poi ha cominciato a perdere quota, regolarmente, puntando il muso verso la pista. E' a questo punto che, secondo le dichiarazioni rese più tardi dagli ufficiali di bordo, il quadrimotore è entrato in un grosso banco di nebbia che per un istante ha fatto perdere al pilota il senso dell'orientamento.

Il velivolo con una sbandata è uscito di pista e il pilota, accortosi che stava atterrando «corto», ha tentato di riprendere quota («una manovra — hanno detto i tecnici —, sempre difficile e pericolosa. E' la stessa che lo scorso anno causò la caduta dell'aereo a Brema con la squadra nazionale italiana di nuoto»). Il «DC-8» è entrato «in stallo», cioè in condizioni insufficienti di sostentamento, ed è scivolato d'ala. Con un tremendo schianto il velivolo è piombato nei campi a passo velocità, ha investito due casette a cinquecento metri dal bordo dell'aeroporto e le ha semidistrutte uccidendo i cinque abitanti.

Poi ha proseguito ancora per circa un chilometro, attraverso le basse coltivazioni di manioca ed una piccola strada di campagna. Nella corsa il «DC-8» ha perduto uno dopo l'altro i reattori mentre altissime fiamme si sono levate dalla fusoliera. Un impiegato dell'aeroporto, Harley Horton, ch'è stato il primo ad accorrere con la sua auto, ha visto i portelli del quadrimotore spalancarsi, forme umane gettarsi disperatamente fuori. Il «DC-8», trasformato in un rogo, ha proseguito la corsa schiantandosi infine contro il muro di una chiesetta: a cento metri di distanza vi è una fabbrica di esplosivi che produce dinamite per le miniere di ferro.

I soccorsi ai passeggeri sono stati immediati: il personale del «Robertsfield» ha fatto giungere decine di autoambulanze e di carri dei vigili del fuoco. Le fiamme, fortunatamente, si sono spente nel giro di un'ora, altrimenti il velivolo avrebbe potuto esplodere. Dalla carcassa informe e carbonizzata sono stati estratti finora 51 cadaveri. A tarda notte è stato dichiarato che gli scampati sono 40. Le autorità rifiutano di comunicare ufficialmente il nome dei morti e dei ricoverati negli ospedali di Monrovia «fino a quando non saremo sicuri sull'identità delle vittime».

Per la difficoltà di comunicazioni e il comprensibile caos dopo la sciagura, in un primo tempo era stato annunciato che i morti erano 67. Soltanto alle ore 7 di stamattina si è precisato ufficialmente che i morti sono 51 e gli scampati 40. Sembra che l'equipaggio fosse insolitamente numeroso (20 persone) in quanto comprendeva elementi che tornavano in patria per un turno di riposo.

Le vittime italiane, cioè imbarcate a Fiumicino con i biglietti della «Varig» staccati a Milano, Torino e Roma, «sarebbero almeno venti». Così ha dichiarato un funzionario della commissione di inchiesta. L'aeroporto è stato immediatamente chiuso al traffico intercontinentale e, nella giornata di ieri, vi ha potuto atterrare soltanto un velivolo della «Swissair» diretto a Ginevra.

a. r.

Il quadrireattore precipitato a Monrovia in una foto recente mentre si levava in volo

La lista provvisoria dei passeggeri

I 28 italiani saliti a Fiumicino

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì mattina.

Roma è stato l'ultimo scalo del «DC-8» prima della tragedia di Monrovia. All'aeroporto di Fiumicino si sono imbarcati 28 italiani. Alcuni vivono e lavorano in Sud America; altri in Liberia. Quasi tutti rientravano dopo un periodo di vacanza trascorso nelle città e nei paesi d'origine.

Ieri sera, la Compagnia ha reso nota la lista provvisoria dei passeggeri. Per molti si conoscono soltanto i cognomi. Sono: Italo Biondi; Bianchi; Teresa Capotti; Wilma Roggero; Renata Garzilli, Franco Castellani; Alberto Di Stefano; Simonetti (madre e figlio di due anni, da Lucca); Castellini; De Ranieri; Dolci-Mascolo; Costanzo; Ferrigno; Furlanetto; Giovanni Trizzino; Cassamano; Lima; Arrigo Busnello; coniugi La Pera; Longhitano; Alfonso Cataldi; D'Amico Santo; Vecchiarelli; Lazzaroni; Landini; Segre.

Due passeggeri sono romani: Renata Garzilli e Giovanni Trizzino. Renata Garzilli, venuta a Roma a trovare la cognata Leonarda, risiede a Rio de Janeiro con il marito Giuseppe, di 50 anni, direttore di una società metalmeccanica italo-brasiliana. Giovanni Trizzino è invece ingegnere progettista e abita a Saco San Francisco. Figlio del preside dell'Istituto professionale «Metastasio» di Roma, il Trizzino, quarantenne, è sposato con una brasiliana ed ha tre figli.

Degli altri passeggeri italiani: Busnello è un sacerdote proveniente da Milano; i La Pera sono una coppia di coniugi milanesi; milanese è anche Longhitano. Non si hanno notizie precise sulla loro provenienza: è possibile che alcuni passeggeri siano indicati come milanesi dalla compagnia aerea soltanto perché avevano prenotato i biglietti di volo presso gli uffici di Milano. E' il caso dei coniugi Pavesi, di Franco Castellani e Alberto Di Stefano. Vi sono infine, con De Ranieri, di Lucca, tre suore: Vecchiarelli, Lazzaroni e Landini, tutte residenti in Brasile.

La lista si chiude con i tre nomi dei passeggeri provenienti da Torino (Manfredo Segré, Wilma Roggero, Luigi Golé) e altri dei quali non è confermata la destinazione: Cataldi, D'Amico, Santo e Italo Biondi.

l. g.

Ore di ansia per la loro sorte

I tre passeggeri di Torino

Sul tragico «DC 8», precipitato ieri a Monrovia, viaggiavano l'assicuratore Manfredo Segré di 52 anni, la signora Wilma Rosenfelder Roggero (figlia del console tedesco a Torino) e l'imbalsamatore naturalista Luigi Golé

● Tre famiglie torinesi hanno vissuto una notte d'angoscia in attesa di notizie più precise sulla sciagura toccata all'aereo diretto in Brasile.

I genitori di Luigi Golé, 30 anni, imbalsamatore e naturalista, corso Giambone 3, fino a tarda sera sono rimasti nell'incertezza: il figlio si trovava sull'aereo caduto? Sulla lista dei passeggeri Luigi Golé figura come «Galè»: questo ha complicato le ricerche della famiglia ed ha alimentato nello stesso tempo le speranze dei genitori del giovane.

La madre ha più volte telefonato a «Stampa Sera» chiedendo notizie precise. Ha detto: «Spero che mio figlio sia tra i superstiti. Dalla compagnia aerea non sono riuscita a sapere quasi nulla ... elenchi degli scampati sono incompleti e i funzionari della compagnia bra... che mi hanno telefonato non mi hanno dato molte speranze. Non voglio credere che sia accaduto qualcosa di grave a mio figlio, sarebbe per noi un dolore troppo grande».

Il padre di Golé è sconvolto dalla mancanza di notizie. Le incertezze sono state interpretate dal pover'uomo come una inutile precauzione da parte di chi doveva comunicargli un doloroso annuncio. Si è limitato a ripetere più volte: «Sono pessimista. Nessun ci vuol dire niente di sicuro perché è successo qualcosa a Luigi».

Luigi Golé, si recava per la seconda volta a San Paolo del Brasile per l'acquisto di materiale per il suo lavoro. Aveva già fissato la data del ritorno: l'aveva scritto alla madre su un foglietto. Voleva che andasse a riceverlo all'aeroporto di Milano il 1° aprile.

Da Torino è partito sabato mattina per Milano e da qui in aereo ha raggiunto Roma. Aveva già il posto sul velivolo che doveva portarlo a San Paolo del Brasile.

● Alla famiglia di Manfredo Segré, di 52 anni, assicuratore, la drammatica comunicazione è giunta in via Sant'Anselmo 13 alle 21 di ieri. Una telefonata ha co-

(Continua in 2ª pagina)

L'imbalsamatore naturalista Luigi Golé, torinese, di 30 anni

Tutti discesisti dopo l'esempio degli assi

Sciatori della domenica sulla pista del «Kandahar»

Al giornale mi dicono «Devi andare a Sestriere». «Si capisce» dico io «ci vado perché sono in vacanza». «No, no» replicano «vacanze a parte, devi fare un servizio». «Che servizio?». «Sulla discesa libera maschile del Kandahar». «Che cos'è il Kandahar?». «Una delle più importanti gare di sci che esistono». «Ma io non ne capisco niente». «Appunto, sei l'uomo adatto. Abbiamo bisogno delle impressioni di uno che non se ne intende, di uno sciatore comune». «Ma io non sono uno sciatore comune. Io sono forse lo sciatore più lento dell'intero arco alpino». «Di bene in meglio. Sei esattamente il tipo non sportivo che cercavamo».

* *

Vado prevenuto. Era mia intenzione fermissima lasciar passare qualche giorno prima di avventurarmi sui campi di neve, calzare gli sci con precauzione, studiare il terreno, essere riposato e in condizioni fisiche ideali. Invece mi trovo ad arrancare sulla Banchetta, di mattina presto, rigido come uno stoccafisso a causa di una lunga inattività muscolare. Barcollando finisco al ridosso di alcuni giovani poderosi e rubizzi che stanno discutendo animatamente: non sono corridori, ma quasi. «Io scendo la Primavera in tre minuti» dice uno. «Io in due e trenta» dice un altro. «Io in due» interloquisco. Mi guardano ammirati. «In due ore» preciso. Mi allontano, sempre barcollando, sotto sguardi di disprezzo.

* *

In questo ambiente sono un pesce fuor d'acqua. Che volete, a ognuno il suo. In tratto spettacoli, ■■■ a mio agio con la tv, il cinema, la rivista, le manifestazioni d'arte, i balletti, le ballerine... Un momento. E se anche qui cercassi lo spettacolo?

Per cominciare, la cornice e lo sfondo sono splendidi, nessuno scenografo riuscirebbe a mettere in piedi una cosa del genere. Avete mai notato che la Banchetta sembra un'enorme, gonfia, sinuosa valanga di neve e di pini che mentre rotolava maestosamente a valle è stata arrestata da un colpo di bacchetta magica? Quale mirabile palcoscenico. Il sole filtra fra i rami e fa morbidi giochi di luce e d'ombra che nessun tecnico saprebbe ottenere. Il soffitto è il grande cielo azzurro. Dovrebbe esserci un pubblico strabocchevole in un teatro così. Tanto più che non si paga il biglietto. Si dovrebbero vedere, e non solo al traguardo ma lungo tutto il percorso, due ali fitte di folla, tribune improvvisate ogni cinquanta metri. Invece non ci sono che gruppi di appassionati: per dirla col linguaggio dei critici, pubblico non folto ma scelto e altamente qualificato (escluso il sottoscritto).

Per fortuna c'è la tv. Di regola si parla male della tv. In queste occasioni parliamone bene: con le sue riprese allarga straordinariamente la cerchia del pubblico e introduce lo sci dei fuoriclasse dentro le case, alla portata di tutti i più inveterati pantofolai; grazie alla tv, uno se ne sta sprofondato in poltrona, ruminando la colazione o il pranzo, e assiste comodo comodo, diremmo immeritatamente, alle vertiginose sequenze di gente lanciata su due pezzetti di legno a più di cento chilometri all'ora.

* *

E gli attori dello spettacolo? Eccoli entrare in scena con impeto tremendo e stupendo. Il primo non lo vedo neanche. E' un'ombra, un lampo, uno spruzzo di neve ed è già sparito tra i pini. Aguzzo lo sguardo per non lasciarmi sfuggire il successivo. Vedo un punto nero che si stacca dalla partenza dello skilift della Motta. Il punto scende, ingrossa di secondo in secondo, ha l'aspetto di un proiettile, di un oggetto catapultato. Ed è un semplice uomo sugli sci armato del coraggio che si ha esclusivamente a vent'anni. Arriva nel bosco senza una deviazione, senza un rallentamento. Agli esperti non farà impressione, ai profani come me la faccenda suscita un vero e proprio senso di panico. Si tratta dopo tutto di un bolide senza carrozzeria e senza freni. L'uomo è nel bosco, mi sfreccia davanti in posa scultorea ed è strano che a quella velocità non faccia rumore. Sul «muro» è costretto ad alcuni salti che esegue con eleganza, un po' danzando e un po' volando. Un attimo e si getta giù dal secondo «muro». Perché non scoppia un applauso?

* *

Cosa provo io, sciatore comune, anzi lentissimo (tanto lento che una vera di qualche anno fa sono stato aspramente rampognato da un addetto alla «chiusura» delle piste)?

Mi sono immaginato di essere anch'io sugli sci a cento all'ora. Tre le soluzioni: dopo dieci metri esplodo in ■■■ ■■■: uno sci a destra, uno sci a sinistra, una gamba qua, una gamba là, la testa col cappello che rotola per la Primavera, un guantone con relativa mano che si dirige verso il Cronometro, oppure mi spiaccico contro una pianta e ci lascio l'impronta a imperitura memoria, oppure, tenendomi miracolosamente i piedi, piombo come una saetta su Borgata, naturalmente non mi fermo al traguardo, proseguo, m'infilo in un bar con tavola calda, falcio i clienti, esco dal retro, risalgo il pendio privo di neve, crollo sulla Statale 23 e casco sul tetto della corriera che mi riporta a Torino.

* *

Nella pratica sciistica, che ci fatto la vedere da vicino Killy, Orcel, Périllat, Nenning, Valentini e Piazzalunga! Diversamente. So di me si rafforza la prudenza. Scendere piano piano significa gustare il paesaggio ridente di Sestriere, le montagne che sfumano nella lieve nebbia della lontananza, ascoltare il vento tra gli alberi, lo scricchiolio leggero degli sci sugli aghi di pino eccetera eccetera. Ma non tutti la pensano così.

Lo spettacolo della «libera maschile» è finito e subito, a decine, si lanciano giù i generosi sciatori del sabato e della domenica. Sono visibilmente eccitati dalla gara: giovani, meno giovani, calvi, canuti, con maglioni a strisce orizzontali turchine e arancioni, con berretti, caschi, occhialoni, persone con ■■■■■ appena il peso, calano a valle tumultuosamente, alcuni raccolti «a uovo», altri a gambe larghe, ma tutti a rotta di collo, gridando «Ale Ale!» E' una frenesia che prende, è l'ebbrezza delle nevi che travolge, è il recente esempio degli assi che fa rompere ogni riserbo. La barella del soccorso li segue con discrezione.

Mi sono sgolato e ho ceduto tutta la pista. Poi mi avvio. Ma sì, ho deciso di fare cose pazze anch'io. Scenderò il tracciato del Kandahar in 1 ora netta".

Ugo Buzzolan

Così per guadagnare un centesimo di secondo

Il fuoriclasse francese Jean-Claude Killy fotografato durante l'ultima gara del «Kandahar» sulle nevi del Sestriere

Il satellite europeo imita l'esperienza cinese

L'Albania ha cominciato la sua "rivoluzione culturale,,

Tirana coperta di manifesti murali - Il segretario del partito Hodja ha invitato i cittadini a criticare «senza paura» il lavoro e il comportamento delle «persone di prestigio» - Gli studenti denunciano i loro professori, attaccati i parrucchieri che accettano mance e le donne in minigonna

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì mattina.

Con parecchio ritardo, e non senza molte esitazioni, viene confermato che una piccola rivoluzione culturale sta «maturando» in Albania. Il processo è cominciato a svilupparsi solo all'indomani del congresso del Partito albanese del lavoro, che si tenne nel novembre 1966. Il 23 dicembre, il quotidiano di Tirana Zeri I Popullit pubblicava, dopo un lungo periodo di completo silenzio circa l'attività delle guardie rosse, un primo commento, sia pure dedicato alla denuncia della campagna anticinese all'estero. Dopo di ciò, a metà gennaio, arrivarono immediatamente a Pechino due delegazioni albanesi, una capeggiata dal ministro della difesa Balluku, l'altra da Kapo, membro dell'ufficio politico e segretario del partito, addetto più particolarmente alle relazioni con i partiti «marxisti-leninisti».

Contemporaneamente, il 15 gennaio, un nuovo articolo-fiume del Zeri I Popullit appoggiava per la prima volta l'insieme delle tesi maoiste che riguardavano la rivoluzione culturale e quelle sui «rappresentanti della linea reazionaria borghese in seno al partito», il ricorso all'esercito, ecc.

Infine, il 7 febbraio ultimo scorso, il primo segretario del partito Enver Hodja delineava per sommi capi quella che non può ancora denominarsi «grande rivoluzione del proletariato», ma che è più un processo di «rivoluzionizzazione» in tutti i campi. Le critiche sul burocratismo, che da qualche settimana vengono pubblicate sempre più diffusamente sulle colonne dei giornali, vanno ancora moltiplicandosi e facendosi più audaci. D'altro canto la stampa non è più sufficiente a tale scopo, e il capo del partito albanese ha legalizzato ufficialmente i giornali murali, seguendo l'esempio di Pechino. In questo senso erano già stati fatti dei timidi tentativi a partire dal mese di gennaio, ma Hodja volle ben di più. Disse: «I giornali murali attuali, molto ridicoli, devono essere soppressi e trasformati in giornali murali rivoluzionari allo scopo di promuovere una educazione rivoluzionaria. Le redazioni di quei giornali, composte da scribacchini opportunisti che preservano il prestigio e l'autorità dei direttori devono essere cacciate. Ognuno dovrà scrivere senza paura e a caratteri cubitali ciò che pensa del lavoro e del comportamento delle persone di prestigio».

E' chiaro che si tratta, come in Cina, di criticare i quadri per mezzo della «democrazia diretta». Gli esempi citati finora ricordano le prime manifestazioni della rivoluzione culturale di Pechino, con in primo piano la lotta contro «i pregiudizi borghesi». Il giorno successivo al discorso di Hodja, le prime «esperienze rivoluzionarie» si risolvettero nella lotta contro la religione (un manifesto annunciava che una chiesa era stata trasformata in istituto culturale per decisione di un «collettivo» non precisato).

Si decidevano pure altre trasformazioni che ricordavano quelle di Pechino: per esempio, si stabiliva di cambiare la confezione delle sigarette albanesi di maggior consumo su cui figuravano due cammelli sullo sfondo di una moschea...

Un nuovo quadro di questa campagna è stato fornito mercoledì scorso — cosa curiosa — dall'agenzia di stampa bulgara B.T.A., fino a quel momento completamente muta sugli avvenimenti albanesi (come del resto, da molti mesi, tutte le altre agenzie dell'Est, a eccezione di quella jugoslava; e di cui si ignorava anche che avesse un corrispondente a Tirana). Il giornalista bulgaro ha letto molti giornali murali — chiamati in albanese «Fletrufe» — e, se riferisce in tono estremamente freddo la critica di Hodja contro il ridicolo dei loro predecessori, è senza dubbio per meglio dimostrare la fragilità della sua denuncia, in cui era si stigmatizza un cittadino per aver rifiutato di prendere parte agli esercizi mattutini di cultura fisica, ora per aver celebrato la festa del suo santo protettore. Alcuni parrucchieri sono stati duramente attaccati per avere accettato le mance, certi speculatori perché hanno rivenduto a prezzi esosi i biglietti dei cinema per gli spettacoli di maggior interesse, qualche donna perché porta vestiti troppo corti. Si segnala anche l'innovazione più felice: il più grande magazzino di Tirana ha soppresso il tradizionale libro dei reclami, invitando ogni cliente malcontento a esporre le sue lagnanze su un giornale murale di sua preferenza.

Dietro queste manifestazioni ne appaiono altre che ricordano ancor meglio la fase iniziale del movimento cinese: degli studenti della Università di Tirana denunciano nel corso di riunioni «le debolezze di certi loro professori», criticano i programmi di insegnamento qualificandoli «revisionisti», domandano — per riprendere i termini di un articolo del giornale giovanile Zeri Irintae — che questa o quella facoltà «cessi di essere una palude fangosa per diventare un attivo aiuto del partito».

Si arriverà fino in fondo, fino alle guardie rosse e alle epurazioni? E' ancora troppo presto per dirlo, ma Hodja non ha escluso questa eventualità nel suo discorso del 7 febbraio. Secondo lui i membri del partito «si portano appresso delle reminiscenze non proletarie che devono essere combattute ed epurate».

Bisogna dunque condurre una «lotta di classe» anche in seno al partito, poiché i comunisti che cedono a queste tendenze «sono causa di possibili pericoli». E forse non è un caso se il capo del partito ha giudicato necessario richiamare a questo proposito i casi di Anastasio Lula e di Lira Belichova, due dirigenti epurati molto tempo fa per revisionismo. Il prossimo futuro dovrà dirci se, dopo i suoi giornali murali e le sue guardie rosse, l'Albania avrà anche il suo Liu Sciao-ci da smascherare.

Michel Tatu

Enver Hodja, segretario del partito comunista albanese

Ieri pomeriggio a Napoli

Un vigile intossicato dai gas delle auto

Dirigeva il traffico nel tunnel che porta allo stadio di calcio

Napoli, lunedì mattina.

Un vigile urbano, Leopoldo Conte di 33 anni, della sezione motorizzata, è rimasto intossicato ieri dalle esalazioni dei gas sprigionatisi dalle auto in transito nel tunnel della Vittoria. Il Conte è stato soccorso e trasportato all'ospedale dei Pellegrini nel quale è rimasto ricoverato. I medici si sono riservati la prognosi.

Quando è avvenuto il fatto il vigile sorvegliava il traffico delle numerose auto dirette allo stadio «San Paolo» di Fuorigrotta per la partita di calcio Napoli-Venezia. E' il secondo caso di intossicazione dai gas di scarico delle auto avvenuto in dieci giorni. La settimana scorsa un altro vigile è rimasto intossicato e si trova ancora ricoverato in ospedale.

Ieri pomeriggio il vigile Leopoldo Conte stava regolando il traffico, quando gli automobilisti lo hanno visto portarsi le mani al viso e subito dopo crollare a terra.

I più vicini lo hanno sollevato, hanno cercato di rianimarlo, ma visto vano ogni tentativo, è stato caricato su una delle vetture e portato all'ospedale. In serata le condizioni del vigile erano ancora preoccupanti.

Una caccia al ladro sui tetti di Firenze

Il malvivente si è ferito per una caduta da 8 metri

Firenze, lunedì mattina.

(p.) Tre ore di caccia all'uomo stanotte sui tetti nel rione San Jacopino. Renato Benericetti di 34 anni, abitante in via Fiesolana 46, conosciuto col soprannome «Il marinaio», ha impegnato per tre ore i carabinieri che l'inseguivano, prima di farsi arrestare.

In un ultimo disperato tentativo per sottrarsi alla cattura, dopo che aveva scavalcato il muro, aveva sfondato lucernari ed era fuggito per i tetti, si è lanciato da un'altezza di otto metri ed è rimasto ferito. Ora si trova ricoverato, piantonato da due carabinieri, all'ospedale di San Giovanni di Dio. Un suo complice è riuscito a fuggire.

Per infarto, a sessantadue anni, nel suo modesto appartamento

E' morto a Roma l'attore Mischa Auer spassoso interprete di personaggi eccentrici

Di origine russa, aveva conquistato la fama a Hollywood - Da un anno e mezzo viveva in Italia lavorando in pellicole di scarso rilievo - Un dignitoso declino affrontato con serenità - Fellini avrebbe voluto l'attore nel suo nuovo film

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

L'attore Mischa Auer è morto d'infarto ieri a Roma, verso le sette. Si era svegliato mezz'ora prima, in preda ad una forte agitazione. La moglie Elisa ha inutilmente cercato di soccorrerlo. Un medico, subito accorso, non ha potuto far altro che constatare il decesso. L'attore aveva 62 anni. La fine è giunta improvvisa: Mischa Auer, la settimana scorsa, s'era ammalato d'influenza, che aveva superato senza conseguenze. Sabato pomeriggio, i vicini l'avevano visto uscire dal suo appartamento di via Emilia, dietro via Veneto, in ottima forma. Aveva un appuntamento con un produttore, che gli aveva affidato un ruolo in un film che inizierà tra qualche giorno. Non era una grande parte, ma il bravo attore era contento ugualmente: le sue condizioni economiche non erano brillanti, anche se conduceva una vita dignitosa, senza gravi privazioni.

Mischa Auer si era trasferito a Roma verso la fine del '64 con la moglie Elisa, di 40 anni. Vivevano soli. Dopo i suoi successi americani Auer aveva lavorato per qualche tempo, senza molta fortuna, in Francia. Fu chiamato a «Cinecittà» per interpretare una parte in un film comico, accanto a Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Dopo, vennero altre offerte e Mischa Auer decise di stabilirsi a Roma in via Emilia: tre stanze che l'attore aveva riempito di foto, manifesti e ricordi dei suoi successi americani. Il lavoro non lo impegnava molto, e quasi ogni sera i coniugi Auer scendevano in via Veneto, si sedevano al solito caffè, ordinavano il solito «whisky» forse l'unico lusso che ancora si concedevano.

Questo declino — sempre affrontato con dignità, con elegante distacco — stava per essere interrotto, l'estate scorsa, da una grande occasione, che avrebbe forse riportato Mischa Auer ai successi di una volta. L'occasione gli venne offerta da Federico Fellini, che voleva l'attore russo per un ruolo importante nel «Viaggio di G. Mastorna», accanto a Mastroianni. Mischa Auer avrebbe dovuto cominciare a lavorare con Fellini nel l'ottobre scorso; ma l'improvvisa, clamorosa vertenza fra il regista e il produttore De Laurentiis interruppe la preparazione di «Mastorna». Tecnici, maestranze, attori furono licenziati. Per Mastroianni, improvvisamente libero, le offerte piovvero da ogni parte, per Mischa Auer, fu un colpo che forse ha avvicinato il giorno della fine.

Mischa Auer era di origine russa (era nato a Pietroburgo nel 1905) ma era diventato cittadino americano svolgendo una lunga e intensa attività cinematografica a Hollywood. Era già venuto in Italia una quindicina d'anni fa con una compagnia di arte varia (che a Torino si fermò due o tre giorni al Cinema Reposi): il popolare attore ■■■, che era la vedette dello spettacolo, concludeva il suo «numero» con l'imitazione dello scimmione alzando le lunghe braccia, incurvando la schiena, piegando le interminabili gambe camminando a vanvera per il palcoscenico, mentre dalla sala scrosciavano risate e applausi fragorosi.

L'imitazione dello scimpanzé Mischa Auer l'aveva sviluppata la prima volta nel '37 nel film che gli aveva dato vasta notorietà: *L'impareggiabile Godfrey*, di Gregory La Cava. In quella commedia hollywoodiana degli anni trenta, l'attore aveva cominciato a delineare il tipo stralunato ed eccentrico di tutti i film venuti dopo, soprattutto l'allampanato filosofo genialoide che nell'*Eterna illusione* di Frank Capra urlava smarrito: «E' l'Apocalisse... è l'Apocalisse'», ogni volta che uno dei personaggi di quell'imparreggiabile commedia, dava il via alle sue proteste contro la società facendo brillare dozzine di fuochi artificiali.

In tutti i film da lui interpretati Mischa Auer raramente s'era discostato da questi individui stravaganti: egli doveva, contrattualmente, esser bizzarro per forza. A questo personaggio egli è rimasto fedele sino alla fine.

l. g.

Mischa Auer con la Pampanini in una scena del film «Biancaneve ed i sette ladri» girato a Roma. L'attore impersonava un sedicente principe russo squattrinato ed imbroglione

Il «colpo» di due malfattori presso BUSCA

Irrompono armati in una cascina e rapinano un anziano agricoltore

I malviventi legano la vittima e prima di fuggire intimano di non denunciare l'aggressione - Magro bottino: 45 mila lire - La polizia messa al corrente del furto solo il mattino dopo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Busca, lunedì mattina.

Un anziano agricoltore, Lorenzo Bottero, di 64 anni, residente in un cascinale isolato in regione Bianciotto di Busca, è stato rapinato, sabato sera, da due sconosciuti mascherati ed armati, penetrati nella sua abitazione. Benché il poveretto, che vive solo, non abbia opposto alcuna resistenza, i malviventi, dopo averlo obbligato a rivelare il nascondiglio dei suoi risparmi, lo hanno legato intimandogli di non denunciare l'accaduto se non voleva incorrere in guai peggiori. Il bottino realizzato dai banditi è stato piuttosto esiguo: appena 45 mila lire. Il Bottero non aveva, in quel momento, altro denaro in casa. Solo due ore dopo l'anziano agricoltore, riuscito a liberarsi dalle corde che gli serravano polsi e caviglie, ancor tremante di paura, ha raggiunto il più vicino cascinale, quello del contadino Andrea Fusto, alto sulla provinciale per Rossana, a circa cinquecento metri di distanza. Il Fusto ed i suoi familiari hanno ascoltato il racconto del Bottero, lo hanno rincuorato, ma non hanno pensato di dare immediatamente l'allarme ai carabinieri. Solo ieri mattina alle 10 il Bottero si è presentato alla caserma di Busca a denunciare l'aggressione.

L'allarme veniva subito esteso a Cuneo e sul posto accorrevano i militi del Nucleo investigativo che, in collaborazione con i carabinieri di Busca, iniziavano le indagini. I rapinatori avevano però avuto un vantaggio di parecchie ore, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Fino a ieri sera le battute effettuate nella zona dalle pattuglie non avevano dato alcun risultato.

Lorenzo Bottero ci ha così narrato la rapina: «Ho sentito il mio cane abbaiare furiosamente e dopo un po' sono uscito dalla stalla, ove mi trovavo, per vedere se ci fosse qualcuno. Avevo fatto appena qualche passo nel cortile, mentre il cane stranamente si era zittito, quando due ombre mi si sono parate davanti. "Zitto, non fiatare, se tieni alla pelle", mi hanno intimato. Erano incappucciati; uno aveva la pistola e me la puntava contro. "Cosa volete farmi? Io sono povero..." ho risposto. "Vogliamo i tuoi soldi, i libretti di banca. Non fare storie e non gridare". Subito dopo mi hanno spinto in cucina. Ho capito che se volevo aver salva la vita dovevo assecondarli: "Tutto quello che ho è nell'armadio della stanza da letto". "Avanti, allora, facci strada!". Nella stanza, dopo essersi impadroniti dei soldi, i malviventi hanno frugato ancora dappertutto, per nulla convinti che avessi così poco denaro. Dopo qualche minuto di silenzio uno ha domandato all'altro: "Cosa ne facciamo?"; "Legalo come un salame" ha risposto quello. Prima di andarsene mi hanno gridato ancora: "Non fare denunce, altrimenti torniamo e ti ammazziamo"».

L'anziano agricoltore, dopo aver atteso ancora mezz'ora per essere ben certo che i banditi fossero andati via, si è avvicinato ad un aratro riuscendo, dopo non pochi sforzi, a segare le corde che gli legavano i polsi dietro la schiena; quindi ha liberato anche le gambe. Successivamente, come si è detto, è [illegible] dai vicini di casa.

Andrea Fusto, che lo ha accolto per primo, ha così descritto l'incontro: «Lorenzo era stravolto, balbettava e io, lì per lì, ho pensato che avesse visto un fantasma». Anche ieri sera, mentre ci raccontava l'aggressione patita, il Bottero, vinto dall'emozione, si è abbattuto su una sedia, interrompendo per qualche tempo il discorso.

I due rapinatori, secondo la descrizione fatta dalla vittima, sono di media statura e parlavano con accento piemontese.

Gianni De Matteis

Lorenzo Bottero, l'agricoltore rapinato (al centro nella foto) con il suo cane

Terrificante sciagura stradale in provincia di Venezia

Tre studenti muoiono nel fango bloccati nell'auto finita in un canale

Avevano rispettivamente 20, 19 e 18 anni - La vettura, sbandata, è sprofondata nel canale Piavon - Altre sciagure provocate dalla nebbia - Un motociclista si uccide a Settimo nell'urto contro una macchina - Morto un ventenne di Moncalieri: si è schiantato con la vettura contro un ponte - Madre (gravissima), padre e bimba feriti in uno scontro a Carignano - Un morto e sette infortunati presso Lodi

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì mattina.

(gh.) Tre studenti sono morti per asfissia da fango, la scorsa notte, in via Noghera, alla periferia di Ceggia. La loro auto è caduta nel canale Piavon, che fiancheggia la strada. I tre studenti, che sono spirati un quarto d'ora dopo il ricovero all'ospedale di San Donà di Piave, sono Roberto Canali di 20 anni di Cessalto (Treviso), Guido Cavallaro di 18 anni e Pietro Giorgio Barina di 19 anni, entrambi di Ceggia.

Il Canali aveva preso l'automobile del padre (senza che questi lo sapesse) ed aveva raggiunto i due amici; tutti e tre si erano recati a Levada, e stavano, quindi, ritornando a Ceggia. In una curva a sinistra la vettura, forse a causa dell'eccessiva velocità, è slittata ed è uscita di strada, cadendo nel canale Piavon, che in quel punto è largo una quindicina di metri. L'auto è affondata in due metri d'acqua.

Alcune automobili che seguivano la macchina degli studenti si sono fermate; sono pure accorsi contadini della zona. Un motociclista di passaggio, Luciano Carnelot di 23 anni, si è svestito e si è gettato in acqua per agganciare con una corda la vettura. Visto inutile ogni tentativo per trascinare a forza di braccia la macchina a riva, i contadini hanno chiesto l'intervento di un camion con il quale si è riusciti, finalmente, a riportare sulla strada l'auto. Intanto sono giunti i vigili del fuoco di San Donà di Piave, che hanno completato l'opera.

I tre giovani, che erano coperti da una maschera di fango e quindi irriconoscibili, sono stati estratti dall'automobile ed adagiati per terra, dove è stata loro praticata prima la respirazione artificiale e quindi la respirazione bocca a bocca. Con un'autoambulanza sono stati poi trasportati all'ospedale di San Donà di Piave dove un quarto d'ora dopo il ricovero, come si è detto, sono morti.

Il Canali, che era alla guida della autovettura, era in possesso del foglio rosa rilasciatogli il 1° di febbraio.

Settimo, lunedì mattina.

(c. a.) Un motociclista si è scontrato ieri sera, nei pressi di Settimo, con una macchina; è finito contro un'altra auto che stava arrivando alle spalle della prima ed è morto mentre veniva portato all'ospedale. L'incidente è accaduto alle 18,15 sulla strada che da Settimo entra in Torino dalla borgata della Barca.

Danilo Birolo, di 29 anni, abitante a Settimo in via Caluso 10, operaio, era diretto a Torino in motoretta: aveva lasciato poco prima la giovane moglie, che attende a giorni un bambino. Nei pressi della Spa si è scontrato con una «850» guidata da Aurelio Mossin, di Settimo: in quel punto la strada è molto stretta, forse il Birolo si era spostato per superare un ciclista. Dopo lo scontro, il Birolo ha perso il controllo della motoretta, che si è schiantata contro una «1100», condotta da Ugo Bellino, di Sangano, che stava arrivando. Un automobilista di passaggio ha portato al Martini il Birolo, che è morto lungo il tragitto.

Moncalieri, lunedì mattina.

(m.) Il ventenne Domenico Gonella è morto ieri mattina a poche centinaia di metri da casa: abitava a Moncalieri in strada Genova 206 (borgata Palera). Lavorava alla Sip-Stipel: verso le sei rincasava. Non si sa se per un malore o un colpo di sonno, ha perso il controllo della sua utilitaria che ha attraversato diagonalmente tutta la carreggiata, è finita nel fosso sulla sinistra e si è schiantata contro la spalletta di un ponte. Un automobilista, transitato pochi minuti dopo, ha raccolto il poveretto, rimasto nell'auto semisfasciata e lo ha portato all'ospedale di Moncalieri, dove però è giunto già morto.

Danilo Birolo, morto nell'incidente di Settimo, e Domenico Gonella, vittima della sciagura stradale di Moncalieri

I tre studenti morti per asfissia: Giorgio Barina (da sin.), Roberto Canali e Guido Cavallaro

Carignano, lunedì mattina.

(r.) Un incidente è avvenuto ieri mattina, verso le 9.15, sulla provinciale Carignano-Saluzzo, all'incrocio con la nuova strada provinciale che collega Orbassano con la statale 20 a Carignano. Si sono scontrate una utilitaria e una 124. L'utilitaria che proveniva da Beinasco, era guidata da Primo Altavilla di 40 anni, residente a Beinasco, al suo fianco era la moglie, Nilla Raus di 43 anni, con loro era la figlia, Marina, di 8 anni, scolara. La 124 era pilotata da Mario Cerruti, di 35 anni, residente a Carignano, agricoltore, al suo fianco si trovava il padre, Pietro, di 62 anni.

Il guidatore della vetturetta entrava nella provinciale per Saluzzo senza avvedersi, a causa della nebbia, del segnale di stop, e tagliava la strada alla 124, che era diretta a Carignano. L'utilitaria era investita di fianco e tutti i suoi occupanti venivano sbalzati fuori. Sono stati caricati su auto di passaggio e portati all'ospedale di Carignano. La donna ha una contusione cranica, commozione cerebrale, escoriazioni e ferite multiple: prognosi riservatissima; la bambina lamenta una contusione cranica e ferite multiple: 20 giorni salvo complicazioni; l'uomo ha riportato ferite leggere: 5 giorni di guarigione. Il Pietro Cerruti lamenta la frattura del setto nasale ed escoriazioni varie: 20 giorni salvo complicazioni.

Costigliole d'Asti, lun. matt.

(c. r.) Verso le ore 2 dell'altra notte è accaduto un mortale incidente sulla direttissima del vino Asti-Alba, in località Motta di Costigliole, e precisamente al km. 7,200. Una Ford Consul 315 targata Torino, pilotata dal meccanico Bruno Carbone, di 25 anni, di Alba, causa la fitta nebbia ha investito il pensionato Francesco Zunino, di 61 anni, di Acqui, che a piedi percorreva la strada per raggiungere la casa di un suo parente, nei pressi della Motta. Lo Zunino ha riportato gravissime lesioni in alcuni parti del corpo; è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale civile di Asti.

Lodi, lunedì mattina.

(g. c.) Due auto in fase di sorpasso si sono scontrate, domenica mattina, sulla strada statale paullese. Nell'incidente, un giovane automobilista cremasco, Giacomo Ogliari di vent'anni, ha perso la vita, mentre altre sette persone sono rimaste gravemente ferite e per cinque di queste la prognosi è riservata.

Il sinistro, che ha bloccato per oltre tre ore il traffico della statale, è accaduto poco dopo le 10, quando sulla zona gravava una fitta coltre di nebbia. Un'autovettura «Taunus 12 M», targata Milano, condotta da Pietro Rossi di 61 anni, con a fianco il cinquantottenne Secondo Boino, entrambi di Milano, percorreva la statale, diretta a Crema. All'altezza del bivio del «Quattro venti», il Rossi si apprestava a compiere il sorpasso di un'auto ma, accortosi della presenza dell'incrocio, frenava bruscamente al centro della strada. In quell'attimo, in senso contrario, sopraggiungeva un'utilitaria targata Cremona, sulla quale viaggiavano quattro persone, anch'essa in fase di sorpasso. L'urto, al centro della strada, era violentissimo, e l'utilitaria, sollevata da terra, dopo un volo di circa metri si schiantava sull'asfalto, mentre il conducente Giacomo Ogliari sfondato il parabrezza con il capo, veniva proiettato all'esterno dell'auto, decedendo sul colpo. Contro la carcassa dell'utilitaria si schiantava, un attimo più tardi, un'altra «600», targata Cremona 63.206, condotta da Achille Bettini di 32 anni da Monte Cremasco, diretta a Milano, unitamente alla madre Alessandra Curti di 56 anni.

Dal groviglio delle autovetture, alcuni automobilisti di passaggio e i militi della polizia stradale di Lodi estraevano i corpi dei sette occupanti, tutti ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Milano. Particolarmente preoccupanti sono le condizioni del fratello della vittima dell'incidente, Luigi Ogliari di 22 anni da Trescore Cremasco, e del cugino Giovanni Ogliari di 21 anni, per i quali la prognosi è riservatissima. Il quarto occupante dell'utilitaria, Dino Zecchini di 33 anni, da Crema, è stato giudicato guaribile in 30 giorni. La prognosi è pure riservata per il conducente della Taunus, che ha riportato lo sfondamento completo del torace e la frattura della base cranica, mentre il compagno di viaggio guarirà in 60 giorni. Anche sulle condizioni del Bettini i sanitari si sono riservati la prognosi, mentre meno gravi appaiono le condizioni della madre.

Due arresti a Valenza per furti in aziende e negozi

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) Su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Alessandria, i carabinieri di Valenza hanno ieri arrestato i calzolai Livio Finotello e Giovanni Zillo, di 21 e [illegible] anni, residenti a Valenza, autori di nove furti compiuti in quella città nel periodo tra l'ottobre e il gennaio scorsi. I due, di notte, s'introducevano in officine, aziende calzaturiere, falegnamerie, oreficerie, facendo man bassa di quanto riuscivano a trovare: denaro contante, scarpe, macchine per scrivere e calcolatrici, assegni, valuta estera, il tutto per un valore globale di circa due milioni.

Partiti per Genova per vendere parte della merce rubata, erano stati fermati, circa dieci giorni fa, da una pattuglia della polizia stradale presso Serravalle Scrivia.

Preannuncio di primavera, ma non dovunque

Sereno al mare e sui monti ma ancora nebbia in pianura

Favoriti dal bel tempo la Liguria e l'arco alpino - Affollati dovunque i campi di sci: oltre 10 mila presenze nelle valli del Monregalese e del Cuneese e 12 mila a Sestriere - Foschia fitta in Lombardia e circolazione lenta

Domenica quasi primaverile sull'arco alpino ed in riviera, con alternative tuttavia di sole e di nubi, ma umidamente nebbiosa in pianura dove la foschia si è mantenuta compatta con tendenza ad infittirsi durante la notte. Non dissimili le previsioni per le prossime 24 ore sull'Italia Settentrionale, con possibilità di nevicate locali alle alte quote; sulle regioni del Centro nuvolosità notturna con tendenza a diradarsi nella tarda mattinata; al Sud e sulla Sicilia cielo quasi sereno. Poche variazioni della temperatura.

Sestriere, lunedì mattina.

Ieri al Sestriere il cielo è rimasto coperto, ma di tanto in tanto il sole si è fatto vedere tra le nuvole, sia pure per breve durata. Eccezionale l'afflusso degli sciatori domenicali, si calcola che le presenze abbiano superato le 12 mila. L'affollamento è stato favorito dalla temperatura mite, e ha fatto da richiamo anche la manifestazione del «Kandahar». Tutti i mezzi meccanici di risalita hanno funzionato a pieno ritmo dalle 8 del mattino fino a sera. All'ora del rientro, auto e pullman hanno formato una lunga colonna sulla statale 23 che procedeva molto lentamente.

Bardonecchia, lunedì matt.

Durante il week-end il tempo è stato discreto, con cielo in prevalenza sereno e buona visibilità su tutta la cerchia di montagne. La temperatura si è aggirata sui 2°. Le piste sono in buone condizioni e gli sciatori, tra i quali molti francesi, le hanno affollate sino a tarda ora. Gli impianti di risalita sportiva locali e di Beaulard hanno funzionato per tutta la giornata.

Sauze d'Oulx, lun. mattina.

Circa cinquemila turisti e sciatori hanno affollato in questo sabato e ieri le piste di Sauze d'Oulx e Sportinia. Malgrado il clima molto primaverile, le piste alte sono tuttora bene innevate e praticabili con discese possibili fino all'altezza del rifugio «Ciao Pais».

Aosta, lunedì mattina.

Il turismo domenicale è stato favorito in Valle d'Aosta da una giornata splendida, in special modo nelle vallate del Cervino, del Monte Rosa, del Gran San Bernardo; un po' meno nella zona del Monte Bianco, dove il cielo è rimasto coperto per tutto il giorno. Più di 10 mila persone hanno invaso le più note località sciistiche; di queste, almeno la metà hanno scelto la conca del Breuil. Tra i turisti stranieri, sempre più numerosi svizzeri, inglesi, francesi ed americani. Questi ultimi, come si sa, sono a Cervinia ed appartengono allo Sci Club di Houston (Texas). Sono giunti dall'America con un volo «charter»; oggi salgono a Plan Maison e, approfittando dei vari collegamenti funiviari e sciovìari, intendono raggiungere Zermatt.

Cuneo, lunedì mattina.

Ieri su tutto il Cuneese il cielo si è mantenuto semicoperto. Stazionaria la temperatura: 12° la massima della giornata. Malgrado l'incertezza del tempo, non meno di diecimila sciatori hanno affollato oltre alla Val Vermenagna fino al colle di Tenda, Bagni di Vinadio, Pontechianale, Frabosa, Artesina, la Valle dei Castori di Garessio e tutte le principali stazioni di sport invernali.

Limone, lunedì mattina.

Tempo incerto ieri, ma temperatura primaverile. Afflusso eccezionale di sciatori, calcolati in cinquemila persone. Fervono i preparativi per i campionati italiani giovanili, che si disputeranno dal 7 all'11 marzo, e per il criterium femminile studentesco, in programma per oggi lunedì.

Mondovì, lunedì mattina.

I campi di neve di Lurisia, Frabosa e S. Giacomo sono stati ieri meta di migliaia di sciatori, provenienti in gran parte dalla Liguria e dalla Francia. La temperatura si è aggirata per tutta la giornata sui 13-14 gradi.

Asti, lunedì mattina.

Su Asti e provincia per tutta la mattinata di ieri ha gravato una fitta nebbia; nel pomeriggio è comparso il sole. Il termometro ha segnato a mezzogiorno 10°.

Alessandria, lunedì mattina.

Giornata primaverile nell'Alessandrino, con temperatura mite: la massima è stata di 15°, la minima di 6°. Banchi di nebbia al mattino e nella tarda serata.

Genova, lunedì mattina.

Anche ieri la costa ligure ha goduto del bel tempo. Il cielo è stato prevalentemente sereno e la temperatura primaverile: il termometro ha segnato una massima di 18 gradi a Genova, di 20 gradi nelle due Riviere. Il traffico è stato intenso su tutte le strade e le autostrade liguri.

Sanremo, lunedì mattina.

Le condizioni meteorologiche buone fino a mezzogiorno si sono poi guastate ieri pomeriggio. Il cielo si è fatto nuvoloso e l'aria umida. Notevole il traffico automobilistico in città anche per la concomitanza dello sciopero dei filobus. Mite tuttavia la temperatura, con la colonnina del termometro che ha oscillato fra i 14 e i 20 gradi.

Milano, lunedì mattina.

Una fitta nebbia gravava ieri su Milano e sulla Lombardia. In città le auto e i mezzi pubblici sono stati costretti a circolare con le luci di posizione accese. Il traffico sulle autostrade procedeva con difficoltà. Lievi incidenti sono avvenuti sull'Autostrada Milano-Torino e sulla Milano-Genova e su alcune statali dirette a nord e ad est. Gli aeroporti di Linate e della Malpensa sono rimasti chiusi al traffico.

Verbania, lunedì mattina.

Nebbia al primo mattino, anche fitta, sul lago, poi prevalenza di sole su tutta la zona. Temperature pomeridiane nelle zone rivierasche attorno ai 20 gradi all'ombra. Intenso il movimento turistico, con un transito di circa 15 mila auto da Feriolo (confluenza delle statali 33 e 34 del Lago Maggiore). Molto affollati i campi di neve della zona.

Cade da un dirupo per 30 metri: ferito

Ovada, lunedì mattina.

Sabato notte un uomo è precipitato in uno strapiombo dopo un volo di oltre trenta metri ed è andato a finire sul greto della Stura. Malgrado il pauroso salto, ha riportato ferite non mortali. Si tratta di Beniamino Giaggu di 30 anni, sardo, abitante a Cervo (Imperia); è stato rinvenuto ieri mattina da alcuni pescatori che hanno subito provveduto a trasportarlo in ospedale.

Il Giaggu era giunto ad Ovada in autostop in cerca di lavoro. Sabato sera, dopo avere girovagato per la città, si è trovato a transitare per via Cavour, una strada poco illuminata, che per un tratto procede parallela ad uno strapiombo sulla Stura. Non pratico del luogo, il Giaggu ha scavalcato il muretto di protezione, portandosi sulla breve sporgenza di terreno prima del dirupo.

Si era ucciso cadendo per strada

Travolge con l'auto un uomo già morto

Nei pressi di Nizza Monferrato - La vittima è un pensionato di 59 anni

Nizza Monf., lunedì mattina.

(c. r.) Un pensionato di 59 anni è morto l'altra notte verso le 2 in circostanze non ancora del tutto chiare. Si tratta del contadino Domenico Porco, residente a Vinchio d'Asti, dove viveva da solo. Una automobile guidata da Pier Luigi Rondoletti, di 23 anni, agricoltore, di Vinchio, che era seguita dalla vettura di un suo amico ha travolto il contadino, che era coricato sulla strada, trascinandolo per una decina di metri. Il fatto è avvenuto in via Caduti per la Libertà, alle porte di Vinchio.

Il Rondoletti, fermatosi per soccorrere l'investito, scopriva che il poveretto era già cadavere, rigido e freddo. Accanto al cadavere era una pozza di sangue già raggrumato: circostanza questa che convinceva l'automobilista di avere travolto un uomo già morto. Veniva chiamato il medico di Vinchio, dott. Virginio Vipiana, il quale dichiarava ai carabinieri che il Porco era deceduto in seguito a una caduta accidentale, nella quale riportava lesioni al capo, e che la morte risaliva a circa un'ora prima. Il poveretto, quasi certamente colto da malore, verso l'1, mentre rincasava, era caduto al suolo, fratturandosi il setto nasale, e dal naso era uscito abbondantemente il sangue: non aveva più avuto la forza di rialzarsi, ed era spirato.

Successivamente sono intervenuti i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Canelli per i rilievi del caso, i quali hanno escluso la ipotesi che nel fatto concorra l'azione delittuosa. Comunque le indagini continuano.

Al centro studi di Agape

Riunione sulla crisi della Talco e Grafite

Presenti i sindaci dei comuni della Val Germanasca e numerose autorità - Chiesta la revoca di tutti i licenziamenti

Perosa Argentina, lun. matt.

Nel pomeriggio di ieri si è tenuto presso il Centro studi valdesi di Agape, in comune di Prali, una riunione alla quale hanno partecipato i sindaci dei Comuni della Val Germanasca, il senatore Luigi Post, l'on. Carlo Musso (cald), consiglieri provinciali, numerose autorità e parecchi sindacalisti. Il comitato promotore della manifestazione ha preso in esame la situazione creatasi nella vallata in seguito ai venti licenziamenti avvenuti alla «Talco e Grafite Val Chisone», e alla ventilata minaccia che altri ne debbano seguire.

Il comitato per la difesa delle miniere ha deciso, al termine dei lavori, di lanciare un appello alla popolazione, alle amministrazioni comunali ed a quella provinciale, al Consiglio di Valle, ai partiti, ai parlamentari della zona e alle autorità ecclesiastiche affinché diano con ogni mezzo il loro appoggio di solidarietà alla lotta dei minatori, rivendicando in particolare, per la soluzione della vertenza, la revoca di tutti i licenziamenti.

Il comitato rivolgerà inoltre un appello al governo perché risolva in modo definitivo questa situazione che, se si prolungherà nel tempo, porterà la miseria nelle vallate.

Studentessa di Torino sfugge al bruto che le ha offerto un passaggio in auto

La ragazza sedicenne era uscita dal «Sommeiller» in corso Duca degli Abruzzi - I tram erano in sciopero - Ha accettato il passaggio d'un automobilista sui 30 anni - Questi però l'ha portata vicino a Borgaretto dove ha cercato di violentarla - La giovane è riuscita a scappare

Nostro servizio particolare

BEINASCO, lunedì mattina.

Una studentessa torinese è stata aggredita sabato sera da un individuo sul trentina, forse lo stesso che poche ore prima aveva violentato una bambina di otto anni e che una settimana fa aveva abusato di un'altra scolara. La ragazza, portata in auto in aperta campagna, è riuscita a sfuggire al suo aggressore; è stata trovata più tardi da due uomini di Borgaretto che l'hanno accompagnata dal medico e quindi dai carabinieri.

Anna Lavista, sedicenne, frequenta la 1ª ragioneria al Sommeiller in corso Duca degli Abruzzi. Abita con la famiglia — il padre, sarto, la madre e sei fratelli e sorelle (un altro fratello è sposato) — a Torino in via Guido Reni 184/15. E' stata in collegio sei anni, dove ha frequentato elementari e medie. Sabato sera, finite le lezioni, è uscita da scuola alle 18,40; c'era lo sciopero dei tram e pensava che il fratello passasse a prenderla con la macchina per rincasare. Questi, però, aveva avvertito in casa che non gli era possibile per impegni di lavoro.

Anna Lavista è rimasta a lungo a passeggiare sul controviale del corso Duca degli Abruzzi aspettando. Aveva notato due auto che sono passate e ripassate più volte: inquieta, non sapeva come fare: non conosce neppure bene la strada per rincasare. Verso le 19,15 si è fermata una «500» scura. Un individuo sui 30 anni, castano, con un cappotto grigio, le ha chiesto se voleva essere portata a casa: «Oggi i tram non ci sono» ha aggiunto. La ragazza, decisa anche a sottrarsi ai due automobilisti che continuavano a girare ed a farle dei cenni, ha accettato il «passaggio». Per un tratto l'uomo ha seguito la strada giusta: la studentessa infatti teneva d'occhio le paline delle fermate del «58» per essere sicura che l'uomo la portasse effettivamente a casa. Ma ad un certo punto non è più stata capace di capire dove si trovava. L'ingresso di via Guido Reni 184/15 è lontano dalla strada, in mezzo ai prati.

La ragazza ricorda di essere passata davanti a parecchie fabbriche. L'uomo è sceso per chiedere la strada, poi è risalito: il luogo era buio, isolato. Quando è risalito in macchina si è avventato sulla studentessa. La giovane ha cercato di reagire. Le sono caduti i libri ed i quaderni che si sono sparpagliati sul tappeto dell'auto. Anna Lavista ha cercato di spalancare la portiera, ma l'uomo l'ha trattenuta.

Le si è gettato addosso, l'ha graffiata alle gambe lottando; la ragazza urlava e cercava di liberarsi dalla stretta. Finalmente è riuscita a scendere ed a fuggire. L'uomo è ripartito in auto ed è scomparso. Anna Lavista ha girovagato a lungo, terrorizzata. Circa mezz'ora dopo l'hanno incontrata due uomini di Borgaretto in una strada vicino al cimitero, Francesco De Paoli e Francesco Cerrina se la sono vista davanti sudata, con gli occhi stralunati, tremante. La ragazza è riuscita a dire solo poche parole. Allora l'hanno accompagnata dal medico, il dott. D'Alessandro. Nell'ambulatorio è stata visitata. L'aggressore non era riuscito a usarle violenza. Ma la giovane era molto scossa. C. P.

Filippo d'Edimburgo spegne con i pompieri un incendio in Australia

MELBOURNE, lunedì matt.

Il duca di Edimburgo, attualmente in Australia, si era recato ieri a visitare un posto di vigili del fuoco a una trentina di chilometri da Melbourne, quando è stato dato l'allarme perché si era sviluppato un gigantesco incendio su una cinquantina di ettari di boscaglia.

Il principe Filippo ha chiesto di accompagnare i pompieri e, a bordo di una jeep scoperta, ha aiutato il comandante dei vigili del fuoco a dirigere le operazioni, compiendo un giro in tutta la regione sinistrata e intrattenendosi per oltre un'ora con le squadre di soccorso di volontari.

Il duca ha lasciato i luoghi solo dopo essersi assicurato che l'incendio era circoscritto.

LONDRA: nuovo scandalo

Una donna (nuda) nel letto del deputato

E' stato lo stesso onorevole (Marcus Lipton, 66 anni, laburista) a dare l'allarme - Aveva passato la notte con la bella amica (35 anni) - Al mattino si spaventò, non riuscendo a svegliarla: aveva preso troppo sonnifero

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

Un noto deputato laburista, il sessantaseienne Marcus Lipton, rappresentante del collegio elettorale londinese di Brixton, è stato coinvolto sabato in un piccante episodio. Quando la polizia e la Croce Rossa sono accorsi al suo appartamento, in risposta a una sua telefonata, hanno trovato nel suo letto una donna nuda e stordita da un'eccessiva dose di sonnifero. Ogni tentativo di portare la piacente signorina in ospedale è fallito. Col consenso del medico, agenti e infermieri hanno finito per lasciarla dov'era a riposare. La donna, Mary McMahon di 35 anni, è stata poi accompagnata a casa sabato pomeriggio da un amico del deputato laburista, il signor Laurence Gardner Bell.

La notizia ha suscitato pettegolezzi a non finire. Marcus Lipton, intervistato dal giornale «People», ha negato che nel suo appartamento si fosse verificato qualche cosa di «improper», cioè di scorretto. «Debbo ammettere che l'episodio è piuttosto imbarazzante — ha dichiarato —. In realtà si è trattato di un sciocco incidente. Mary e io siamo vecchi amici. Venerdì sera siamo andati a cena insieme in un ristorante, poi siamo tornati a casa mia per una chiacchierata. S'è fatto molto tardi. Mary a un certo punto non si è sentita bene. Le ho detto allora di fermarsi da me; e le ho ceduto la mia camera da letto. Io, naturalmente, ho dormito in salotto».

Il cavalleresco deputato si svegliava sabato mattina a tarda ora. Bussava alla camera da letto: nessuna risposta. L'apriva, e si accorgeva la signorina MacMahon, scoperta, svestita: sembrava inanimata. La scuoteva, ma la donna non dava segno di riprendersi. Egli apriva la borsetta dell'ospite («Per cercarvi dei sali», ha detto). Da un flaconcino di sonniferi mancavano alcune pillole, e il deputato allarmato telefonava al suo medico. Questi gli consigliava di chiamare l'autoambulanza. Gli infermieri riuscivano a svegliare la donna, ma non a farla scendere dal letto. Si rivolgevano alla polizia, ma neppure l'autorità della legge smuoveva la signorina McMahon.

Il deputato laburista aveva intanto lasciato l'appartamento, e il controllo della situazione veniva assunto da un medico e dal signor Laurence Gardner Bell. Ripresasi, nel pomeriggio, la donna faceva ritorno nella sua camera ammobiliata, nel quartiere di Golders Green. Il «People» ha intervistato anche lei. «Marcus e io ci conosciamo da tre anni — ella ha dichiarato —. Ci siamo incontrati a un ricevimento, e abbiamo scoperto di avere in comune la passione per la politica e altre cose. Venerdì sera abbiamo trascorso ore molto piacevoli, ma io soffro d'insonnia, e dopo essere andata a letto temo di aver preso un'eccessiva dose di sonnifero.

«Spero che questo episodio — ha continuato — non danneggi Marcus. Siamo molto legati l'uno all'altro. Guardiamo al mondo alla stessa maniera. Io preferisco stare a pane e acqua con qualcuno che mi piace, che vivere a base di caviale con un noioso. Credetemi, Marcus non si lascia annoiare».

La signorina MacMahon, piccola di statura, ma molto avvenente, scura di capelli, piuttosto robusta, ha detto di essere di professione impiegata e infermiera. Non ha spiegato come mai fosse nuda nel letto. Marcus Lipton da alcuni anni è separato dalla moglie. Qualche mese fa mise in allarme Scotland Yard, scomparendo per due giorni dal suo alloggio senza dire a nessuno dove andava.

Ennio Caretto

Il deputato laburista Marcus Lipton, ex colonnello (Tel.)

La stampa russa ignora il 14° anniversario della morte di Stalin

MOSCA, lunedì mattina.

Ieri ricorreva il quattordicesimo anniversario della morte di Stalin. Non un solo giornale sovietico ha dedicato una riga per ricordare quel 5 marzo di quattordici anni fa; per l'Urss ufficiale Stalin non esiste più, sebbene non sia ancora chiaro ai cittadini sovietici se il dittatore sia stato un genio o un mediocre, un eroe o un criminale.

La destalinizzazione promossa da Kruscev è ancora valida, ma poiché lo stesso Kruscev nel frattempo è caduto in disgrazia, da più parti si afferma che la demolizione operata al ventesimo congresso con il famoso «discorso segreto» è da ritenere quanto meno «non obiettiva».

Tragico sabato notte a La Caletta, nei pressi di Nuoro

Banditi sardi assaltano una tabaccheria lottano, sparano e uccidono due persone

Le vittime sono il proprietario del negozio (68 anni) e un ventiquattrenne corso in suo aiuto - I fuorilegge, in quattro, giovanissimi, arrestati poche ore dopo sulla statale Nuoro-Macomer - La confessione del crimine durante un drammatico interrogatorio

DAL NOSTRO INVIATO

Nuoro, lunedì mattina.

Un duplice efferato omicidio, impressionante per le circostanze e per la giovanissima età degli assassini, è stato compiuto sabato notte a La Caletta di Siniscola, sulla costa nord-orientale dell'isola. Sono stati uccisi il proprietario dell'unica tabaccheria del luogo, il sessantottenne Giovanni Cherchi, e un ex sottufficiale di Marina, il ventiquattrenne Giovanni Vitiello, che era andato nella tabaccheria per telefonare. Due ore dopo, a un posto di blocco sulla Nuoro-Macomer pattuglie della polizia stradale, della squadra mobile e dei carabinieri di Nuoro hanno fermato una «Giulietta sprint» con quattro giovani a bordo. Erano armati e macchiati di sangue. Durante la notte i quattro hanno reso piena confessione.

La Caletta è una piccola borgata turistico-balneare a 5 chilometri e mezzo da Siniscola. Vi sono diversi alberghi stagionali, frequentati specialmente dai ragazzi: erano stati aperti giovedì per l'arrivo di una tappa del Giro ciclistico della Sardegna e poi richiusi. Per il resto La Caletta è abitata stabilmente solo da alcune famiglie di pescatori. Il signor Giovanni Cherchi vi esercitava la tabaccheria, con bar e telefono pubblico. Ed appunto per una telefonata era entrato poco prima delle 21 l'ex sottufficiale Giovanni Vitiello. Sembrava una serata come tante altre, lenta a trascorrere e tranquilla. A La Caletta circola poca gente e non succede mai nulla prima che s'apra la stagione dei bagni. Quand'ecco uno stridore di freni.

E' al volante d'una «Giulietta» un giovane di vent'anni, Antonello Biddau, allievo del terzo anno dell'istituto tecnico per geometri di Sassari. Elegante e di modi distinti, appartiene a una famiglia assai nota nell'isola. Nell'immediato dopoguerra, ancora in tempi di autarchia, il padre comm. Mario produceva il lucido da scarpe marca «Sardegna», l'unico in commercio. Antonello è l'ultimo di tre fratelli. Il maggiore, Ruggero, aveva avuto alcuni guai anni fa, quando era stato sorpreso a scassinare un'automobile e poi gli avevano trovato in casa batterie, spinterogeni e pompe di auto rubate e demolite. Ora Antonello ne segue le orme. Ha avuto contatti con l'operaio ventiduenne Mario Ligios, occupato a Sassari in un colorificio, e con il fratello di questo, il diciottenne Felice, che lavora nell'azienda agraria del padre, a Mores. Anche i due Ligios appartengono a una famiglia di buone risorse finanziarie. Sono originari di Ittiri, in provincia di Nuoro. Felice Ligios è coetaneo e amico d'un giovane ittirese di modeste condizioni, Michele Calvisi, muratore (egli è il più povero della compagnia: ha otto fratelli e sorelle). Si forma presto una banda con una «mente», Antonio Biddau, e tre fedeli gregari.

Lo studente scrive, telefona; a lui spetta predisporre i piani, procurare i mezzi, dirigere le operazioni. Da suo zio, l'avvocato Boro, si è fatto imprestare la «Giulietta sprint»: carica a Sassari Mario Ligios, va a Mores per prendere il fratello Felice; passa a Ittiri e qui fa salire Michele Calvisi. Ora la banda è al completo, e via a tutta velocità verso La Caletta. Non dovrebbe essere un «colpo» difficile. Già sabato 25 febbraio i 4 sono stati nella tabaccheria di Giovanni Cherchi; ma c'era tanta gente e convenne rinviare il «colpo». Ora potrebbe essere la volta buona.

La «Giulietta» si arresta davanti a un piccolo fabbricato col solo pianterreno. Scendono i due Ligios e il Calvisi. Il capo-banda Biddau rimane al volante, sempre col motore acceso. Entrati nella tabaccheria, i due Ligios e il Calvisi abbassano la serranda e, puntando le pistole, chiedono i soldi. Ma il signor Giovanni Cherchi ha una reazione imprecisata. Benché disarmato, si avventa contro i giovani e c'è anche Giovanni Vitiello a dargli una mano. I tre banditi stanno per essere sopraffatti; allora sparano all'impazzata. Poi, compiuta la carneficina, lasciano la serranda abbassata e anziché uscire dalla retrobottega si dileguano scavalcando un muro che dà sul cortile di una casetta e quindi in aperta campagna.

Verso le 22,15 un fratello di Giovanni Vitiello, Fortunato, non vedendo rientrare il congiunto, si impensierisce e va a cercarlo nella tabaccheria. La serranda è quasi completamente abbassata. Fortunato Vitiello chiama ripetutamente, ma nessuno gli risponde. Torna a casa e stavolta è la moglie di Giovanni ad andare nella tabaccheria. Solleva la saracinesca e ai piedi le si allunga il cadavere del marito, che era appoggiato di schiena alla serranda. E' uno spettacolo orrendo: poco distante il cadavere di Giovanni Cherchi, e dappertutto macchie di sangue. Sconvolta la signora Vitiello, che è in attesa di un bambino, corre a Siniscola per denunciare l'assassinio. Immediatamente viene dato l'allarme a tutte le stazioni di polizia e ai nuclei mobili. Ingenti forze arrivano a La Caletta, al comando del vicequestore di Nuoro dott. Madia. Si fanno i primi rilievi. Tracce di scarpe, tracce di copertoni d'auto e oggetti trovati vicino ai cadaveri, impronte: tutto viene inventariato. Ma i banditi sono ormai lontani.

Eccoli al ponte sul Tirso, diretti a tutta velocità verso Macomer. Il questore di Nuoro, Giabbanelli, aveva da tempo predisposto servizi di controllo sulle strade ove il transito è più intenso. Al Tirso, operano una pattuglia della «mobile», una della polizia stradale e due di carabinieri. Sopraggiunge una «Giulietta» targata Sassari 41533 e la polizia la ferma. Ancora non è arrivata la notizia del delitto di La Caletta. Ma i quattro occupanti dell'auto suscitano sospetti. Dentro la macchina si trovano catene con impugnatura come fossero fruste; uno ha i pantaloni sporchi di sangue, un altro le scarpe ed un terzo il fazzoletto. Una perquisizione rapida e si scoprono le pistole. I quattro sono avviati a Nuoro.

Qui cominciano i controlli e gli interrogatori. I quattro naturalmente negano qualsiasi partecipazione al delitto. Ma di ora in ora gli indizi si fanno sempre più schiaccianti. Vicino al cadavere del Cherchi è stato trovato un vetro d'orologio. Uno dei quattro ha in tasca un orologio senza vetro e senza cerchietto metallico. Sono state rilevate davanti e dentro la tabaccheria impronte di scarpe con fondo di gomma a carro-armato: uno dei quattro calza scarpe con fondo di gomma a carro-armato. Infine i copertoni della «Giulietta» corrispondono alle tracce d'auto rilevate davanti alla tabaccheria. Infine ci sono le macchie di sangue e le armi ad accusare i quattro. Uno alla volta, prima lo studente Biddau, poi i due Ligios e il Calvisi si arrendono e confessano.

Ora s'indaga per scoprire tutti i trascorsi dei quattro giovani. Ieri mattina sul tardi c'è stata una perquisizione a Sassari nella casa di Antonello Biddau. La polizia ha trovato esplosivi, miccia, pugni di ferro con punta acuminata, proiettili e catene a foggia di fruste. Poi è stato scoperto un arsenale nella pensione sassarese di via Claudio Monet, dove abitava Mario Ligios.

Giuseppe Fiori

Uno dei rapinatori assassini della Sardegna, Diego Calvisi, fra gli agenti

A quasi novant'anni dopo un'operazione

Morto lo statista Mossadeq che costrinse lo Scià a fuggire

Poi era stato destituito e processato, ma per intervento del sovrano fu condannato a soli 3 anni di carcere - Aveva nazionalizzato nel '53 il petrolio persiano

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì mattina.

In un ospedale di Teheran è morto ieri mattina all'alba Gholam Mohammed Mossadeq, l'ex primo ministro persiano che dal 1951 al 1953 fu al centro dei tempestosi avvenimenti che sconvolsero il paese: la nazionalizzazione del petrolio, la fuga dello Scià e il suo ritorno, la destituzione e il processo al primo ministro.

Da oltre dieci anni, liberato dal carcere, Mossadeq viveva lontano dalla politica, in una casa modestissima (benché fosse molto ricco) a 100 chilometri da Teheran, nel villaggio di Ahmadabad, dov'era nato. Lo Scià gli aveva proibito di tornare nella capitale, ed ha revocato l'ordine soltanto il mese scorso per le gravissime condizioni di salute del vecchio statista. Tre settimane fa Mossadeq era stato operato d'un tumore alla mascella destra; l'operazione era riuscita, ma successivamente un altro male è insorto nel paziente: una emorragia intestinale, e non è stato più possibile tentare un intervento sul corpo già prostrato.

Mossadeq è spirato alle cinque di mattina, conscio della fine, e ancor pochi minuti prima ha parlato con lucidità e serenamente. Gli erano accanto le tre figlie e i due figli, uno dei quali è un celebre chirurgo. Non si sa con esattezza quanti anni avesse: secondo alcune fonti era nato nel 1879, secondo altre nel 1881. All'ospedale i familiari hanno dichiarato che la sua età era «fra gli ottantacinque e gli ottantanove anni».

«Mossadeq» non era propriamente il suo nome, ma un soprannome che gli avevano dato e che significa in lingua parsi «colui che è stato provato e trovato coraggioso». La sua carriera politica era cominciata assai presto: a 17 anni, forse grazie agli appoggi del padre che fu per molti lustri ministro delle finanze della casa imperiale, era già sovrintendente della vasta provincia di Khorassan. Ora in quel tempo regnava sulla Persia lo scià Muzaffer el Din, della dinastia scita, pittoresco sovrano dai grandi baffoni, col turbante di astrakan sormontato dalle candide «aigrette» e la sciabola tempestata di diamanti. Ma Mossadeq non si inabbiò nella facile vita di Corte. Durante la sua breve esperienza di governatore del Khorassam aveva fatto una importante scoperta: quella di esser molto ignorante. Perciò lasciò la carica e partì per l'Europa. Si iscrisse prima all'Università di Liegi, in Belgio, poi a Neuchâtel in Svizzera. Laureatosi in legge, passò a Parigi e alla Sorbona conseguì una seconda laurea in economia. Un terzo diploma gli fu rilasciato a Oxford.

Al suo ritorno in patria, era uno degli uomini più colti della Persia, ed era noto anche all'estero per numerose pubblicazioni di diritto internazionale. Lo scià lo fece governatore di varie province, quindi ministro delle Finanze, poi ministro degli Esteri. Ma alla caduta della dinastia scita e all'avvento del nuovo Scià, Riza Khan (padre dell'attuale sovrano), Mossadeq, che era anch'egli di stirpe principesca e d'una dinastia tradizionalmente nemica dei Pahlevi, fu relegato al confino.

Lo incarcerarono anche per quattro anni in una cella sotterranea. Nel suo isolamento Mossadeq maturò quelle concezioni politiche che lo resero celebre e che se facevano leva sul vecchio fondo xenofobo della popolazione — approfittando del malcontento per le condizioni leonine imposte al governo dalle compagnie petrolifere — tuttavia erano impregnate di idee moderne assorbite nel lungo soggiorno in Europa.

Per anni egli fu contro tutto: con il suo fragile corpo (sveniva alla più piccola emozione, piangeva in ogni discorso) e con la sua volontà ferrea. In un paese dove prosperava la corruzione, era considerato il profeta incorruttibile. La sua azione, lontano dal potere e dai fasti della corte fu una continua denuncia, un po' demagogica ma appassionata e schietta.

Nel 1941 inglesi e russi avevano occupato la Persia deponendo lo Scià, considerato filotedesco. Mossadeq tuttavia non ne ebbe un giovamento immediato: ancora una volta, per prudenza lo gettarono in carcere. Ma il nuovo sovrano lo stimava e favorì il suo ritorno alla politica. Nel 1951, in una memorabile seduta fu eletto primo ministro. Prima di accettare l'incarico si prostrò col viso a terra dicendo che aspettava l'ispirazione divina. Il giorno successivo sottopose allo Scià il decreto per la nazionalizzazione del petrolio che era nelle mani dell'Anglo Iranian Company. Fu allora che tutto il mondo conobbe la strana figura pallida e ascetica dello statista persiano che si appellava al popolo tra svenimenti e pianti, con appassionate tirate oratorie rivelatrici comunque d'una onesta dedizione agli oppressi.

La Gran Bretagna ruppe le relazioni diplomatiche e la Persia non aveva tecnici in grado di badare agli impianti requisiti. L'economia era sull'orlo del caos. Cominciò a questo punto l'inevitabile conflitto fra il primo ministro e lo Scià. Mossadeq aveva dovuto appoggiarsi, oltre che al suo fronte nazionalista, anche ai comunisti. Nell'agosto 1953 sotto la spinta di un vero e proprio moto rivoluzionario lo Scià dovette fuggire. L'esercito però, dopo quattro giorni, rovesciò la situazione e al ritorno del sovrano Mossadeq fu arrestato e processato. Si difese accusando, il tribunale lo condannò a morte ma per intervento dello Scià la pena fu mutata in tre anni di carcere. Uscì libero nel 1956 e non tornò più alla politica: non se ne occupava nemmeno in privato, a quanto sembra. Il suo studio era pieno di testi di medicina e seriamente egli diceva ai pochi amici che ancora lo visitavano, che voleva laurearsi medico.

r. s.

Un teatrale atteggiamento di Mossadeq al processo in cui era stata chiesta la sua morte

«Il Nuovo cittadino» ha cambiato testata

Genova, lunedì mattina.

«Il Nuovo cittadino», il quotidiano cattolico genovese ha cambiato testata: è tornato alla denominazione «Il Cittadino» che aveva prima del 1920.

In coincidenza con la nuova testata, il quotidiano ha assunto una nuova veste editoriale: un formato lievemente più piccolo di quello tradizionale, e divisione della pagina in otto e non più nove colonne. Anche lo stile dell'impaginazione e dei titoli è molto cambiato da quello seguito fino a ieri. «Il Cittadino» nacque il 1° ottobre 1873.

Durante una conferenza-stampa a Istanbul

Il Negus parla dell'invito di Saragat a visitare l'Italia

L'imperatore d'Etiopia: «Sto esaminando la proposta. Desideriamo relazioni pacifiche con tutti i Paesi: l'Italia non può costituire un'eccezione»

Nostro servizio particolare

Istanbul, lunedì mattina.

L'imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè ha dichiarato ieri a Istanbul nel corso di una conferenza stampa: «Il presidente Saragat mi ha invitato a visitare l'Italia, e io sto ora esaminando questo invito».

«*Desideriamo relazioni pacifiche con tutti i Paesi* — ha proseguito l'imperatore — *e l'Italia non potrebbe costituire un'eccezione*».

Hailè Selassiè ha fra l'altro tracciato una breve storia delle relazioni fra il suo Paese e l'Italia, dal 1896 ad oggi. In particolare ha detto che, rientrato in Etiopia nel 1941, si preoccupò subito della sorte degli italiani rimasti nel Paese. «*Ordinai — ha ricordato — che gli italiani in Etiopia non dovessero essere perseguitati o maltrattati per vendetta, il popolo etiopico rispettò il mio ordine e gli italiani poterono continuare a vivere nel Paese senza subire molestie. L'aggressione era stata decisa da un piccolo gruppo di dirigenti fascisti: non se ne può addossare la responsabilità all'intero popolo italiano*».

a. p.

L'imperatore d'Etiopia

I guardaparco del Gran Paradiso hanno terminato lo sciopero

AOSTA, lunedì mattina.

Stamane i sessanta guardaparco del Gran Paradiso sono rientrati in servizio dopo lo sciopero di quarantotto ore effettuato per rivendicazioni salariali e di categoria, nei giorni di sabato 4 e domenica 5. Sono anche rientrati ai rispettivi comandi le forze dell'ordine che avevano presidiato la zona per evitare qualsiasi intervento di bracconieri.

Com'era previsto, dato il grande spiegamento di forze (guardie forestali, carabinieri, finanzieri, agenti di P.S.), non è stato sparato nemmeno un colpo di fucile.

Il segretario della Cisl valdostana, Valerio Benefortі, ci ha dichiarato stamane: «I sindacati attendono ora di essere convocati dall'amministrazione del Parco. Mi auguro che possa intervenire anche il governo per concedere alla amministrazione quegli aumenti di capitale richiesti da tempo. In caso contrario i guardaparco saranno chiamati ad un nuovo sciopero entro brevissimo tempo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Interlenghi «girerà» un film a Parigi

Franco Interlenghi è tornato da Parigi dove ha firmato il contratto per il film «Un colpo in piena regola» diretto da Alain Chevalier. All'aeroporto di Fiumicino lo ha accolto la moglie Antonella Lualdi e la figlia (Tel.)

CRONACA TELEVISIVA

Cavour fuori della leggenda

E' cominciata ieri sera la vita sceneggiata dello statista piemontese - Stasera attualità di «Tv-7» sul Primo Canale e un film con Gabin sul Secondo

Il nuovo teleromanzo «Vita di Cavour», in quattro puntate, ha preso il via ieri sera sul nazionale. L'autore, Giorgio Prosperi, tentò [illegible] fa un'operazione di Dante: spettacolo molto discusso, ma che [illegible] un merito: l'aver cercato di smitizzare la figura del poeta. Con Cavour, Prosperi, afferma di aver lavorato seguendo gli stessi criteri: mettere insieme un ritratto storicamente esatto e fuori della leggenda con riferimenti essenziali al mondo culturale e politico del Piemonte e dell'Europa risorgimentale.

La prima puntata ha lasciato perplessi. Va bene far scendere Cavour dalla sua cornice dorata, trarlo fuori dalle pagine dei libri scolastici, tentarne un profilo non conformista ed umano. Ma che cosa si è visto, ieri sera? Un ometto qualsiasi, sciolto e precocemente ingrassato e con i modi di un buon fattore di campagna, senza i lampi, gli scatti, le passioni che sin dagli anni della giovinezza sono tratti inappuntabili della sua personalità: rimpicciolito ad un punto tale che sarà difficile nelle prossime settimane, senza radicali mutamenti, buttargli sulle spalle il peso di un'esistenza eccezionale e di una genialità indiscutibile.

Lo spettacolo si è aperto con le immagini di Camillo bambino e si è concluso con quelle dell'ancor giovane Cavour, ministro di Vittorio Emanuele II: trent'anni di storia che il regista Schivazappa ha trattato, non sempre efficacemente, d'illustrare e che è stato dominato, sullo schermo, dalla relazione amorosa con Anna Giustiniani. Renzo Palmer è il protagonista: almeno per adesso non sembra molto adatto, a parte la vaga e non troppo necessaria somiglianza fisica, al suo ruolo.

* *

Mina con Gazzelloni e Bach: uno scherzo, un rapidissimo incontro, [illegible] anche in questa occasione, interessante l'arrangiamento jazz del maestro Ferrio, per non dire di Gazzelloni, solista di fama mondiale. E' stato questo il pezzo forte di «Musica da sera», rubrica felicemente varata la scorsa settimana e presentata ieri dalla graziosa e disinvolta Mascia Cantoni.

* *

Stasera i programmi di oggi lunedì: il primo canale si aprirà con «Tv 7» cui seguiranno «Solo musica» ed il consueto telefilm. Sul secondo una pellicola con Jean Gabin e «Cronache del cinema e del teatro».

«Tv 7» annuncia un servizio di particolare interesse. A tre domande sulla Cina e precisamente: «Dopo otto anni della rivoluzione culturale, Mao ha vinto?», «Come si sviluppano i rapporti tra Cina e Unione Sovietica?», e «tra Cina e Occidente?», sono state chiamate a rispondere quattro personalità del mondo scientifico e politico mondiale: il prof. Klaus Mennert dell'Università di Aquisgrana, il prof. Donald Zagoria della Columbia University di New York, il prof. Hans Morgenthau di Chicago ed il giornalista di Le Monde, Robert Guillain. Tema degli altri reportages: «La settimana corta nelle scuole» proposta dal Sindacato professori con relative interviste a genitori, alunni, educatori; «Il re fischiato» ossia Claudio Villa che, in partenza per l'America, risponde alle accuse rivoltegli dai giovanissimi; «Le braccia stanche», un'inchiesta nelle campagne dove risulta siano rimasti quasi soltanto gli anziani.

«Solo musica» ospiterà Sergio Endrigo, la cui presenza tra i cantanti dello spettacolo era già stata annunciata due settimane fa. Alle 22,35 continueranno le avventure di Samantha: di scena, stasera, le mie streghe naturalmente.

* *

Sul secondo alle 21,15 Archimede, le clochard di Gilles Grangier, uno tra i meno noti dei moltissimi film di Jean Gabin. Perchè a questo nome importante del cinema europeo che ha anche una vasta popolarità tra il grosso pubblico la tv non dedica più spazio presentandolo in veste migliore? In ogni modo il grande attore salta fuori anche in film minori e la figura di Archimede, barbone un po' folle, è costruita con raffinatezza e sapiente mestiere. Ottima «spalla», Bernard Blier.

Alle 22,40, in «Cronache del cinema e del teatro», un servizio su «Teatro Uno», lo spettacolo dedicato alla più avanzata ricerca drammaturgica europea, messo in scena dallo Stabile di Torino. Saranno presentate alcune sequenze degli atti unici di Arrabal, Leriol, Foissy e Beckett, un'intervista con il regista e direttore De Bosio che chiarirà il senso culturale della rappresentazione e ampi scorci del dibattito tra autori-registi e pubblico che si svolge ogni sera.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Grecia - Telefilm).
18,45: Segnalibro, novità letterarie.
19,15: Sapere: «La terra nostra dimora».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV 7, di Brando Giordani.
22 —: Solo musica, varietà.
22,35: L'incredulo Mr. Brinkman, telefilm.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Sapere: corso d'inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (I corso).
21 —: Telegiornale.
21,15: Archimede le clochard, film con Jean Gabin.
22,40: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: Zig-zag - 20,20: Telegiornale - 20,40: Ottomila sterline per una chiesa - 21,30: Enciclopedia del mare - 22,25: L'inglese alla tv - 22,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,40: Lotta per la vita - 19: Chi è Gesù - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: Mafioso - 22,50: Andiamo al cinema - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: L'Approdo - 22,30: Concerto pianistico.

Confermato il miglioramento di Dalida

La cantante ha fatto ieri il suo primo pasto - Prescritto l'isolamento completo

PARIGI, lunedì mattina.

Si conferma che le condizioni di salute di Dalida sono migliorate: aumentano le speranze che la cantante italo-francese possa presto tornare sulle scene.

Da più di dieci giorni, Dalida ha lasciato l'ospedale dov'era stata trasportata subito dopo aver tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici, e, accompagnata dai familiari, si è recata in una clinica privata per trascorrere la convalescenza. Poche sono le notizie che trapelano dalla casa di salute, ma si è potuto sapere che ieri la cantante è stata in grado per la prima volta di ingerire qualche alimento.

Tuttavia sono stati impartiti ordini severissimi affinchè Dalida sia sottoposta ad isolamento completo: nessuna visita è ammessa, anche quelle dei familiari della cantante sono di numero e di durata assai limitati. Dalida deve riposare ancora molti giorni per superare lo «choc» fisico e morale.

Lezione sulla Cina popolare alla Galleria d'Arte Moderna

«I problemi della Repubblica popolare cinese» è il tema della lezione che Enrica Collotti Pischel terrà questa sera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna per il ciclo sulla Resistenza extraeuropea organizzato dall'Istituto di storia della Facoltà di Magistero in collaborazione col Circolo della Resistenza e il Centro Gobetti.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15 Ada Marchesini Gobetti, e Domenico Tarizzo, in un colloquio con l'autore, presenteranno il volume di Carlo Castellaneta: «Viaggio col padre» pubblicato dalla Casa Editrice [illegible]. I soci possono accompagnare familiari ed ospiti.

Conclusa a Bologna la festa canora dei bambini

Vince lo «Zecchino d'oro» una canzone sulla storia di un cosacco sfortunato

S'intitola «Popoff» e l'ha cantata un bimbo di cinque anni e mezzo, Walter Brugiolo

Il «Mago Zurlì», presentatore della rassegna, porta in trionfo il piccolo vincitore Walter Brugiolo (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

«Popoff», una canzone di Anna Bonacci e Paolo Gualdi, cantata da Walter Brugiolo, un bambino di 5 anni e mezzo di San Venanzio di Galliera (Bologna), ha vinto la nona edizione dello Zecchino d'oro, che si è conclusa ieri all'Antoniano. «Popoff» ha riportato nella finalissima una votazione pressochè plebiscitaria, 158 punti su un totale di 160, e ha preceduto «Il leprotto pim pum pam», cantata da Bruno Piro, che ha ottenuto 154 voti, e «La mini-coda», cantata da Lauretta Mollica, ferma a quota 149. Ecco i voti totalizzati dalle altre cinque canzoni finaliste: «Il cane capellone» (Patrizia Barnaba) 148; «Un milione di anni fa» (Fulvio Colato) 146; «Para papà» (Marco Guidarini) 144; «Per un ditino nel telefono» (Cinzia Basenghi e Andrea Strolli) 143; «E cluniate nel pozzo» (Luca Baldassarri) 141.

La canzone vincitrice, «Popoff», ricalca i temi tradizionali delle melodie russe, racconta la storiella di un cosacco sfortunato che solo dopo numerose traversie sulla neve riesce a raggiungere la sua destinazione: un fiume.

Questa edizione dello Zecchino d'oro ha riscosso un successo ancor maggiore di quello delle passate edizioni, perchè sono state molte le canzoni che hanno meritato notevoli consensi. Non è stato facile il compito della giuria, formata da sedici bambini e bambine dagli 8 ai 12 anni, scelti dal provveditore agli studi di Bologna fra gli allievi delle medie inferiori e delle elementari.

D'altra parte, a voler ricercare la sostanza e il vero significato dello Zecchino d'oro, poco importa che abbia vinto «Popoff», e poco sarebbe importato se avesse vinto un'altra canzone. La manifestazione, indetta e organizzata dai Padri di Sant'Antonio, non è un festival, come ha detto il presentatore, Cino Tortorella, il Mago Zurlì, ma una festa. Una festa dei bambini di tutta Italia, che per tre giorni devono essere felici e contenti, ricordandosi sempre che lo Zecchino d'oro resta solamente un gioco e nulla più.

c. c.

Connery raccoglie fondi per gli alluvionati italiani

LONDRA, lunedì mattina.

(e. c.) Sean Connery, l'interprete di James Bond, ha rivolto ieri sera un appello alla televisione in favore degli alluvionati italiani. Connery, quasi irriconoscibile con un paio di folti baffi, ha rievocato la tragedia di Firenze e di altre città italiane, invitando gli inglesi a contribuire generosamente.

Con l'appoggio della BBC ha costituito un «Fondo per il popolo italiano» che, si spera, raccoglierà centinaia di milioni di lire.

Il «cabaret» di Franco Nebbia stasera all'Unione Culturale

Lo spettacolo cabaret di Franco Nebbia ritorna stasera all'Unione Culturale con «Il contagocce» di Vezzosi, «L'altro empireo» di Umberto Eco, «Il cantagiornale illustrato» e un «Minishow» di Nebbia.

La settimana nei teatri torinesi

Una commedia con la regia di Fo e il XIII Festival dell'operetta

Uno spettacolo di prosa e l'inizio del festival dell'operetta costituiscono le novità della settimana nei teatri torinesi.

Mercoledì 8, al Teatro Carignano, dove stasera e domani sera si replica ancora Black Comedy di Shaffer con la compagnia diretta da Franco Zeffirelli, il Teatro di Palazzo Durini di Milano presenta La passeggiata della domenica di Georges Michel con la regia di Dario Fo.

Venerdì 10, al Teatro Alfieri, dove proseguono sino a mercoledì le recite di La maschera e il volto di Chiarelli con Alberto Lupo e Edmonda Aldini, prende il via il tradizionale festival dell'operetta, giunto alla sua tredicesima edizione, che proseguirà sino al 23 aprile. La compagnia è di Elvio Calderoni e Carlo Campanini con Aurora Banfi, il primo spettacolo sarà Cin-ci-là di Ranzato.

Al Teatro Gobetti, da domani sera e per tutta la settimana continuano le repliche di Teatro Uno, vetrina di autori contemporanei a cura dello Stabile torinese con testi di Arrabal, Beckett, Foissy e Leriol.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Giornale - 7,10: Musica stop - 7,38: Pari e dispari - 7,48: Leggi e sentenze - 8,30: Le canzoni del mattino - 9: Circolo dei genitori - 9,07: Colonna musicale - 10: Giornale - 10,05: Canzoni napoletane - 10,30: La radio per le scuole.

Ore 11: Trittico - 11,23: Vi parla un medico - 11,30: Antologia operistica - 12: Giornale - 12,05: Contrappunto - 12,47: La donna, oggi: la casa - 12,52: Zig-zag - 13: Giornale - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Canzoni senza parole - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano - Nell'intervallo (ore 15): Giornale - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio - 16,30: Il giornale di bordo - 16,40: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale - Italia che lavora.

Ore 17,15: Solisti di musica leggera - 17,30: «Luciano Leuwen», romanzo di Stendhal (IV episodio) - 18: L. Almeida e la sua chitarra - 18,15: Per voi giovani. Selezione musicale - 19,20: Donne di ieri - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale - 20,15: Applausi a... - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto operistico diretto da Mario Rossi - Nell'intervallo: XX Secolo - 22,20: Intervallo musicale - 22,30: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 6,30: Notizie del giornale - 6,35: Colonna musicale - L'hobby del giorno - 7,30: Notizie - Almanacco - 7,40: Biliardino a tempo di musica - 8,15: Buon viaggio - 8,20: Pari e dispari - 8,30: Giornale radio - 8,45: Signori l'orchestra - 9,05: Un consiglio per voi - 9,12: Romantica - 9,30: Notizie del giornale.

Ore 9,35: Il mondo di lei - 9,40: Album musicale - 10: «Rocambole» (VI puntata) - 10,15: I cinque Continenti - [illegible] - 10,35: [illegible] mio amico [illegible] - del Giornale - 11,35: Conversazione - 11,42: [illegible] - 12,15: Notizie - 12,20: Trasmissioni regionali - 13: [illegible] (sport) - 13,30: Giornale - 13,45: Telebiettino - 13,50: [illegible] giorno - [illegible] - 14: Juke-box - 14,30: [illegible] volozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: [illegible] - Nell'intervallo (ore 15,30): [illegible] Italia - 15,35: [illegible] - 16: Musiche [illegible] - Notizie del giornale - 16,35: [illegible] - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - [illegible] italiane - 17,30: Notizie.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,35: [illegible] - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: [illegible] - [illegible] musica [illegible] - Il giornale [illegible] - Giornale - [illegible] - 22,30: Giornale [illegible].

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: [illegible] - 18,45: Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale - [illegible] W. A. Mozart - [illegible] - Henri [illegible] - 22: Il giornale del Terzo - 22,30: Le musiche [illegible] - Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Argomento del dibattito odierno del «Convegno dei cinque» (programma nazionale, ore 20,20), diretto dal prof. Virgilio Paladini, sarà: «Come si può rendere più efficace lo studio delle lingue estere nelle nostre scuole?».

«I Pulcinella», in onda alle 19,45 sul Terzo Programma, è una commedia in cinque atti di Henry Becque, ultima opera, rimasta incompiuta, del grande commediografo francese che con essa doveva concludere un intero ciclo dedicato alla corruzione dell'alta borghesia nel secondo Impero. Qui l'autore descrive il mondo degli affari, dominato da gente senza scrupoli, schiava di una sola divinità, il denaro. La storia è centrata su una truffa in grande stile, studiata fin nei minimi particolari da un sedicente banchiere a danno e dei suoi complici ai danni dei piccoli risparmiatori.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa, via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri: ore 21,15 Alberto Lupo - Edmonda Aldini in «La maschera e il volto». Ultimi 3 giorni.
Carignano: questa sera ore 21,15 Comp. dir. da Zeffirelli «Black Comedy» (Commedia al buio) di P. Shaffer. Abbonati Teatro Stabile tagliando Jolly C. Ultimi 2 giorni.
Gobetti - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21 precise: Teatro 1: Arrabal, Leriol, Foissy, Beckett. Prenot. 879.342/3, ore 9,30-23.

Alfieri: Rivista N. Terzo - A. Rizzo: 16,15 - 21,15.
Maffei: «New Maffei's Int. Shows», con Stoney, Sheyla Bruce, Lynn Cornell, Balletto Las Vegas Girls. Ore 16,15 - 21,30.

TEATRO ALFIERI
ALBERTO EDMONDA
LUPO ALDINI
con
MARIO **MARANZANA**
in
«LA MASCHERA E IL VOLTO»
ULTIMI 3 GIORNI

TEATRO CARIGNANO
Dall'8 al 12 marzo
COMPAGNIA STABILE di PALAZZO DURINI MILANO
LA PASSEGGIATA DELLA DOMENICA
due tempi di G. MICHEL
Regia di
DARIO FO

Circolo della stampa: ore 21,15 presentazione del libro «Viaggio col padre» di Carlo Castellaneta.

Al Bagatto (Cavoretto 2): Nelly e The Atoms. Nella sala beat orch. beat.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andri e Tony Franz.
Gaudio: 16,30 dancer 21 riposo.
Gay Sabu: riposo.
Piper (tel. 537.100): 21 Epoca 73.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.093): riposo.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15-1,30. Orchestra Cristiano.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Baby Night Whisky a Gogo: 694.213.
Caprice (Sacchi 16): ore, dischi 21.
Holiday (Viareggio 3, 611735): 21.
Lido Whisky Moto, 422 697.016: 21.
Scotch Whisky (Volta 6, 543.713).
Villa Gay (Moncalieri 521): riposo.
Whisky Notte: ore 21 I Samurai.

danze PRINCIPE
Domani debutto de
I 5 DI VERONA

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea: dipinti e disegni di Bellmer.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Maestri del surrealismo: Alberto Savinio. Orario: 10-13; 16-20.
La Bussola (via Po 9): Fausto Pirandello. Orario 10-13; 16-20.
La Minima: Mostra pers. di Ezio Gribaudo (p. S. Carlo 175) 10-13 16-20.
Narciso (piazza Carlo Felice 18): Motivi d'arte contemporanea.
Promotrice Belle Arti - Valentino: Arte contemporanea cecoslovacca.

Museo del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Arlon: «Ballata da un miliardo» Ray Danton, Gianna Serra, techn. scope.
Corso: «La notte dei generali» con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, technic. Vietato anni 14.
Cristallo: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Doria: «Fantasia» di Walt Disney, in technicolor.
Ideal: «L'uomo del banco dei pegni» con Rod Steiger. Vietato anni 18. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
Lux: «Due assi nella manica» techn. Tony Curtis, Virna Lisi, G. C. Scott.
Metropol: «Universo proibito» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Nazionale: «L'Angelica avventuriera» techn. scope, con Michèle Mercier. Vietato ai minori di anni 14.
Reposi: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?» James Coburn, G. Hall, panavision, technicolor.
Romano: «Domani non siamo più qui» I. Thulin, R. Hoffman. Vietato 18. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
Vittoria: «I lunghi giorni della vendetta» techn. scope. Giuliano Gemma, F. Rabal, G. Giorgelli. Viet. 14.

Ariston: «Quién Sabe?» Gian Maria Volonté, Lou Castel, techn. sc. V. 14.
Arlecchino: «U 112 assalto al Queen Mary» F. Sinatra, V. Lisi, technic.
Augustus: «Incompreso» di Comencini, a colori, con Anthony Quayle, Georgia Moll, Graziella Granata.
Capitol: «Il buono, il brutto, il cattivo» C. Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, technicolor, scope. Vietato anni 14. Orario: 15; 18,45; 22.
Torino: «Non per soldi, ma per denaro» J. Lemmon, W. Matthau. Ap. 10.

Alessandria: «Riderka» (Cuore matto) Little Tony, Raimondo Vianello.
Faro: «Riderka» (Cuore matto) con Little Tony, Raimondo Vianello.
Fiamma: «Accadde un'estate» techn. scope, M. O'Hara, Richard Todd.
Gioiello: «Repulsione» C. Deneuve, Y. Furneaux, J. Fraser. Vietato 18.
Hollywood: «OSS 117 furia a Bangkok» K. Mathews, R. Hossein, techn. Prima vis. Torino. Ult. 22,30.
La Perla: «Agente H.A.R.M.» M. Richman, C. Ermand, technicolor.
Maffei: «New Maffei's International Show» M. Ferrero, Stoney, Lynn Cornell, Balletto Las Vegas; 16,15 - 21,30. Film: «L'ultimo dei Vichinghi» in technicolor.
Massimo: «Operazione diabolica» con Rock Hudson. Vietato anni 18.
Orfeo: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, A. Perkins. Vietato minori anni 16. Orario: 14,30; 16,20; 18,25; 20,15; 22,20.
Principe: «Il sorpasso» con Vittorio Gassman, Catherine Spaak.
Statuto: «Operazione diabolica» con Rock Hudson. Vietato min. anni 18.

Adriano: «Là dove scende il fiume» techn. Rock Hudson, Julie Adams.
Alcione: «I banditi della città fantasma» Riv. N. Terzo - A. Rizzo: 16,15 - 21,15.
Alpi: «La frusta e il corpo» C. Lee, Daliah Lavi, techn. Vietato anni 14.
Regina: «I 2 fuorilegge» con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.

Centrale: «Un uomo da bruciare».
Milano: «Crescendo per un delitto» colori, J. P. Belmondo, e «Mostro di sangue» V. Price. Apert. ore 10.
Olimpia: «Le parmigiana» con Nino Manfredi, Catherine Spaak. Viet. 14.
Po: «Piaceri nel mondo» tec. V. 18.
P. Nuovo: «Insuperabile Primula Nera» col. e «4 pistole veloci». Ap. 10.
S. Felice: «Intrigo a Parigi» con Jean Gabin, L. Pulver, C. Gora.

Esperia: «Slide e Glory City» techn. scope, Lex Barker, Pierre Brice.
Giardino: «Slide infernale» Henry Fonda, Linda Darnell.
Mirafiori: «L'uomo di Casablanca» technicolor, con George Hamilton.
Viareggio: «Riderka» (Cuore matto) Little Tony, R. Vianello. Prima visione per Torino. Ingresso L. 400.

Americano: «Amore all'italiana» tech. sc. W. Chiari, R. Vianello. Viet. 14.
Eliseo: «Riderka» (Cuore matto) con L. Tony, R. Vianello, M. Salinas. Prima visione assoluta per Torino.
S. Paolo: «Il gioco delle spie» techn. scope, R. Calhoun, E. Ma'andi.

Artisti: «Lo spettro» con Barbara Steele, Peter Baldwin.
Belgio: «F.B.I. Istanbul, ordine di uccidere».
Corallo: «Ultimo tentativo».
Eridano: «I maglieri» con Alberto Sordi, Renato Salvatori.
Gropo: «7 pistole per El Gringo».
V. Veneto: «La violenza è la mia legge» scope, con Billy Wood.

Astra: «Tigre in agguato» techn. scope, D. Keith, V. Miles, Sabu.
Bernini: «Ore disperate» Humphrey Bogart, Frederick March.
Cibrario: chiuso. Domani 2 film.
Elios: «36° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.
Massaua: «La mia terra» technicolor, Rock Hudson, Jean Simmons.
Odeon: «Ieri, oggi, domani» techn. S. Loren, M. Mastroianni.
Star: «Il gioco delle spie» techn. Rory Calhoun, R. Hanin.

Adua: «L'amore scotta a Yokohama». Vietato minori di anni 14.
Aurora: «La spia che venne dall'Ovest» sc. S. Flynn, H. Massemer.
Brescia: «Sexy proibitissimo» technicolor. Vietato minori anni 18.
Melon: «Micio micio, scribe scribe» cartoni animat. a colori. Ap. 14,30.
Nord: «Caccia al marito» con Walter Chiari, M. Carotenuto, L. De Luca.
Nuovo Fortino: «Il conquistatore degli abissi» D. Mc Callum, colori.
Palermo: «Colpo segreto» Fernandel.
Sociale: «Batman» techn. scope, con Adam West, Burd Ward.
Zenith: oggi chiuso. Domani «Texas John il giustiziere».

Cabiria: «Amore in 4 dimensioni» Michèle Mercier, P. Leroy.
Colosseo: «La rapina del secolo» T. Curtis, J. Adams, G. Nader.
Continentale: «Una pistola per un vile» F. Mc Murray J. Hunter, col.
Flora: «Forte dei disperati» scope, con Jacques Arden.
Chigo: «Agente federale» con Eddie Constantine, Gaia Germani.
Italia: «La morte arriva strisciando» N. Willman, G. Daniel. Vietato 14.
Moderno: «Erik il vichingo» techn. G. Gemma; «Il codice della pistola».
Piemonte: «Operazione Normandia» R. Taylor, R. Todd, D. Winter, colori, scope.
S. Carlo: «Uno sparo nel buio» techn. Peter Sellers, Elke Sommer.
Splendid: «Hong Kong porto franco per una bara» tech. sc. G. Halsey. A. 15.

Diana: «317° battaglione d'assalto».
Doria: chiuso. Domani «La [illegible] del corpo».
Roma: «Josè, Cindy e Bubu» tec. sc.
Alba: «Il colpo segreto di D'Artagnan» techn. George Nader.

Ambra: chiuso. Da mercoledì «Frankie e Johnny».
Apollo: «Missione morte molo 83» tech. sc. F. Fair, A. M. Pierangeli.
Edera: «Se spari ti uccido».
Lucento: «Colpo grosso a Los Angeles» techn. W. Granger. Viet. 18.
Lutrario: «I 3 moschettieri» techn.
Splendor: «Rio Conchos» technic. scope, Stuart Whitman, A. Franciosa.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, S. Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) - Teatro Alfieri: Comp. Lupo-Aldini (30% all'Enal per domani). - Teatro Carignano: (30% all'Enal per domani).

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è una sola!
Chiamate i 69.166 651.987. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000

Fiducia per fiducia tutto per tutti
A rate senza firmare cambiali. Senza pagare interessi. Scadenze libere bimestrali. FART, piazza Adriano 10. Tel. 756.668.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 163, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
677.576 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Abel - Piazza Adriano 15/A abbigliamento elegante
Veste il signore in Lebole, la Signora in Arsela Lebole. Altre marche assortite, t. 755.444

Prestalire
a tutti i lavoratori, impiegati, operai per l'acquisto di articoli non esistenti nel proprio assortimento. Restituzione rateale mensile. FART, piazza Adriano 10, telefono 756.668.

I peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, t. 553.703; Alessandria, via Migliara 15, t. 21.37.

VENTITREESIMA GIORNATA DI SERIE A

Un importante episodio nella lotta per lo scudetto

L'Inter porta a quattro punti il vantaggio sulla Juventus

SERIE A

La situazione

Inter e Juventus ieri giocavano in trasferta: i nerazzurri, sul campo di Brescia, hanno ottenuto un netto successo per 3 a 0, mentre i torinesi, a Foggia, sono riusciti soltanto a pareggiare (0 a 0). In classifica, così il distacco tra l'Inter capolista ed i bianconeri è salito a quattro punti, determinando una situazione favorevole ormai in modo netto alla compagine di Helenio Herrera.

La Juventus, ora, ha 33 punti ed è incalzata a due punti dal Napoli, che ha battuto il Venezia; a 29 punti Cagliari, Fiorentina e Bologna. Il Cagliari è stato superato a Firenze (0 a 1), il Bologna ha vinto a Lecco (2 a 1).

Per il Torino netto successo casalingo sul Mantova; a Roma il «derby» si è chiuso sullo 0 a 0. La Lazio migliora la sua posizione in coda alla classifica: più grave rimane la situazione del Venezia, del Lanerossi, del Lecco e dello stesso Foggia, nonostante il pari che ha ottenuto contro la Juventus.

I risultati di ieri

BRESCIA - INTER 0-3 (primo tempo 0-0)
RETI: Domenghini 3'; Mazzola 22' e 37' della ripresa. Spettatori: 40.000 di cui 31.461 paganti. Incasso: L. 40.073.300.

FIORENTINA-CAGLIARI 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Hamrin 38' della ripresa. Spettatori: 33.000 di cui 26.000 paganti. Incasso: L. 33.282.000.

FOGGIA - JUVENTUS 0-0
Spettatori: 20.000 di cui 14.000 paganti. Incasso: L. 12.000.000.

LECCO - BOLOGNA 1-2 (primo tempo 1-0)
RETI: Bonfanti (L.) 26'. Ripresa: Haller (B.) 28'; Nielsen (B.) 37'. Spettatori: 10.000 circa di cui 4283 paganti. Incasso: L. 5.800.000.

MILAN - L.R. VICENZA 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Rivera 41'; Innocenti 44' della ripresa. Spettatori: 60.000 di cui 15.510 paganti. Incasso: L. 18.073.200.

NAPOLI - VENEZIA 4-0 (primo tempo 3-0)
RETI: Bianchi 19'; Canè 35'; Juliano 40'. Ripresa: Canè 2'. Spettatori: 60.000 circa di cui 3922 paganti. Incasso: L. 7.851.000.

ROMA - LAZIO 0-0
Spettatori: 65.000 di cui 38.000 paganti. Incasso: L. 47.700.000.

SPAL - ATALANTA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Massei 5' del primo tempo. Spettatori: 10.000 circa di cui 7400 paganti. Incasso: L. 6.329.000.

TORINO - MANTOVA 2-0 (primo tempo 2-0)
RETI: Facchin 14'; [illegible] 41' del primo tempo. Spettatori: 13.000 circa di cui 7849 paganti. Incasso: L. 7.434.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Inter	37	23	7	4	0	8	1	2	46	12
2. Juventus	33	23	6	5	0	5	6	1	30	10
3. Napoli	31	23	10	1	1	3	4	4	34	14
4. Cagliari	29	23	9	2	0	2	5	5	29	11
5. Fiorentina	29	23	6	3	2	4	6	2	41	21
6. Bologna	29	23	8	4	0	3	3	5	32	20
7. Milan	26	23	5	5	2	2	7	2	25	21
8. Roma	24	23	5	4	3	3	4	4	25	23
9. Torino	24	23	4	7	1	1	7	3	20	19
10. Mantova	23	23	3	7	1	0	10	2	15	17
11. Atalanta	21	23	5	2	4	2	5	5	20	32
12. Brescia	20	23	4	7	2	1	3	6	17	29
13. Lazio	19	23	3	8	2	1	5	6	14	23
14. Spal	18	23	4	5	3	1	3	7	15	24
15. Lanerossi	17	23	4	3	4	0	6	6	17	33
16. Venezia	13	23	3	5	3	0	2	10	15	37
17. Foggia	11	23	3	4	4	0	1	11	16	42
18. Lecco	10	23	1	8	5	0	2	9	12	36

Il Totocalcio

La scheda di ieri

0-3	Brescia-Inter	2
1-0	Fiorentina-Cagliari	1
0-0	Foggia-Juventus	x
1-2	Lecco-Bologna	2
2-0	Milan-L.R. Vicenza	1
4-0	Napoli-Venezia	1
0-0	Roma-Lazio	x
1-0	Spal-Atalanta	1
2-0	Torino-Mantova	1
2-1	Livorno-Palermo	1
0-0	Sampdoria-Padova	x
0-0	Treviso-Monza	x
3-1	Perugia-Maceratese	1

La prossima schedina

Atalanta-Lecco
Bologna-Roma
Foggia-Milan
Inter-Torino
Juventus-Spal
L. R. Vicenza-Fiorentina
Lazio-Napoli
Mantova-Brescia
Venezia-Cagliari
Genoa-Sampdoria
Potenza-Modena
Biellese-Comb
Anconitana-Perugia

TOTOCALCIO - Monte premi L. 692.900.314

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1057	101	L. 327.700
Con 12 punti	23801	2116	L. 14.300

TOTIP - Col. vinc.: 2-1 X 2, 1 1, 2 X, 1 2, 1 X, 1 2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	11	0	L. 870.100
Con 11 punti	144	17	L. 66.465
Con 10 punti	1344	85	L. 6.991

Sconcertante prova dei torinesi contro gli ultimi in classifica

Anzolin salva i bianconeri dalla sconfitta a Foggia: 0-0

Su colpo di testa di Traspedini già i pugliesi gridavano «goal!» - Il portiere juventino scatta e blocca la palla quasi sulla linea bianca - Un'occasione sfuggita a De Paoli - Zigoni ha corso parecchio ma non è stato molto positivo

DAL NOSTRO INVIATO

Foggia, lunedì matt.

La Juventus ha pareggiato ieri a Foggia (0 a 0). In classifica i bianconeri hanno ora 33 punti contro 37 dell'Inter. Il distacco è serio. Il trainer bianconero Heriberto Herrera non accetta di considerare il campionato della Juventus soltanto in funzione della lotta con i nerazzurri, ma si deve pur dire che è stato questo duello a riempire per molte settimane le discussioni degli sportivi.

Ora, mentre la capolista [illegible] dalla massacrante gara di Madrid e passa a Brescia imponendosi alla distanza, la Juventus non riesce a farsi valere sul terreno dell'ultima in classifica, accusando [illegible] crisi di gioco ed un appannamento dei riflessi dei singoli davvero preoccupante. Perchè i torinesi non possono lamentarsi del pareggio di ieri: soltanto un grandissimo Anzolin ha salvato la squadra nel primo tempo, quando più pressante era l'offensiva degli avversari.

Alla fine della gara, come di consueto, Heriberto Herrera ha «discusso» la partita sulla soglia degli spogliatoi: ha detto — giustamente — che Anzolin è della Juventus e quindi le sue prodezze non vanno considerate a sè ma fanno parte dei meriti della squadra, ed ha aggiunto che nella ripresa la sua formazione aveva creato occasioni da goal altrettanto valide quanto quelle dei pugliesi, e non aveva saputo realizzarle non per merito del portiere avversario, bensì per demerito delle proprie «punte».

Dalla tribuna le chiare occasioni da rete provocate dalla Juventus nel corso della ripresa non si sono viste, forse dalla panchina il trainer avrà potuto giudicare meglio. I bianconeri hanno attaccato, questo sì, ma in modo confuso, con traversoni alti, nella speranza che qualcuno riuscisse una volta o l'altra a deviare la palla in rete di testa. Solo De Paoli, in un'occasione, ha avuto un pallone favorevole, ma è stato anticipato da un difensore.

Piuttosto, la Juventus può trovare valide scusanti alla sua opaca prestazione nel caldo primaverile, nel sole a picco sul campo, nel terreno secco, che ha messo nel primo tempo in difficoltà i giocatori, i quali calzavano scarpe con bollini adatti ai terreni soffici del Nord. Nell'intervallo i tacchetti sono stati abbassati, o sostituiti con altri di gomma, e le cose sono andate un po' meglio: ma allora viene spontaneo chiedersi se questo handicap non era immaginabile già in partenza, con un sopralluogo sul terreno di gara. E poi, al sabato mattina, i bianconeri non si erano forse allenati sullo stesso terreno? Dettagli; ma evidentemente essi devono avere la loro importanza se Heriberto li ha elencati fra le cause del minor rendimento juventino. A tutto questo va poi aggiunta la prestazione di rilievo del Foggia, almeno per quanto riguarda la prima metà della partita.

I juventini, obbligati ad una partenza a ritmo elevato per non venir travolti, accusarono ancor di più il caldo. In questo periodo il Foggia ha dimostrato di non meritare davvero la posizione di ultimo in classifica, e i singoli giocatori hanno lottato per far vedere le loro doti, sperando evidentemente di non seguire la squadra in serie B.

Nella Juventus, soltanto Anzolin (magnifico) e l'estrema difesa (malgrado qualche sbandamento di Salvadore) tenevano bene, mentre i guai cominciavano a centro campo, dove Cinesinho e Del Sol raramente riuscivano a reggere le fila del gioco. Alle «punte» arrivavano così soltanto i lanci lunghi dei difensori, ma raramente De Paoli, Menichelli e Zigoni sono stati chiamati ad una triangolazione, ad uno scambio in velocità.

Zigoni, poi, animato da un grande puntiglio dopo le recenti sia pur velate, polemiche, sembrava addirittura con lo spadone per tutto il campo, insistendo in vani dribblings con il solo risultato di arrivare al termine della gara sfinito e senza aver fatto molto di positivo.

Il portiere bianconero ha salvato la gara al 31', quando, a conclusione di uno scambio con Nocera, Micheli centrava in area avversaria, ove Traspedini colpiva bene di testa appoggiando la palla all'angolo basso a destra di Anzolin: la folla già gridava al goal, ma si vedeva il numero uno juventino scattare e bloccare la palla fra le mani e il terreno, quasi sulla linea. Punta sul vivo, la Juventus rispondeva e al 38' creava la prima occasione da goal. Cinesinho calciando una punizione eseguiva un forte raso-terra, e la palla arrivava a De Paoli, il cui tiro era ribattuto dal corpo di Moschioni, lanciatosi in uscita; ancora De Paoli deviava a lato un passaggio di Menichelli e il tempo si chiudeva con una parata di Anzolin su tiro di Micheli.

In apertura di ripresa il Foggia mostrava subito di non poter continuare al ritmo del primo tempo, e la Juventus poteva portare una serie di attacchi alla rete avversaria. Rinaldi salvava al 6' su De Paoli e due minuti dopo Zigoni deviava di testa un «cross» di Gori. Brivido per Anzolin al 10' su [illegible] passaggio-invito di Micheli: sulla palla si avventava Maioli, il cui primo tiro era respinto da un difensore; riprendeva lo stesso attaccante, e Anzolin parava a terra.

Zigoni proseguiva nei suoi dribblings senza via d'uscita, mentre Del Sol e Cinesinho zoppicavano leggermente per colpi ricevuti e per la fatica. Si portavano avanti a turno anche i difensori, ma Moschioni con alcune uscite spericolate allontanava la palla dalla sua area. Al 44' su un calcio d'angolo a favore della Juventus, anche il centravanti pugliese Traspedini era in difesa e stava più avanti di tutti per respingere l'ultimo assalto bianconero.

Bruno Perucca

Foggia: Moschioni; Capra, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Gambino, Micheli, Traspedini, Nocera, Maioli.
Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Zigoni, Cinesinho, De Paoli, Del Sol, Menichelli.
Arbitro: D'Agostini, Roma.

Il portiere del Foggia Moschioni sembra arrendersi a De Paoli, ma il centravanti juventino non segnerà. L'incontro tra pugliesi e bianconeri è infatti terminato 0-0 (Telefoto)

La Juventus oggi a Dundee

ROMA, lunedì mattina.

(p. p.) La Juventus, reduce dalla partita di Foggia, è giunta ieri sera a Roma, dove ha pernottato, in attesa di raggiungere Dundee, dove sarà impegnata dopodomani, sera (inizio ore 19,30) contro la squadra locale nel «ritorno» per l'ammissione ai quarti di finale della Coppa delle Fiere.

Questa mattina Heriberto Herrera ha diretto un allenamento per tutti i giocatori che non avevano preso parte ieri alla gara di campionato. Per quanto riguarda la formazione che, forte del vantaggio di tre reti (a zero) acquisite nella gara di andata a Torino, affronterà gli scozzesi, Herrera deciderà dopo aver constatato l'entità delle condizioni di Menichelli e di Del Sol, contusi a Foggia.

La comitiva juventina, guidata dal commissario, on. Vittorio Catella, parte in aereo alle 13 e giungerà in serata in Scozia. Il ritorno è previsto per giovedì.

Dalla Scozia si apprende che a Dundee c'è molta attesa per la partita con la Juventus. Gli scozzesi sperano di rimontare i tre goals di scarto.

Mentre si delineano le posizioni in A

Esplode l'interesse nel campionato di B

SAMP - A Marassi la capolista rischia di essere sconfitta dal Padova (0 a 0)

Frustalupi, uno degli attaccanti della Samp capolista

NOVARA - Un prezioso pareggio a Varese contro la seconda in graduatoria (0 a 0)

SAVONA - La squadra non si rassegna ed è in corsa per la salvezza (1-0 a Potenza)

GENOA - Situazione grave per i rossoblù in coda alla classifica (0-2 a Messina)

ALESSANDRIA - In una sfortunata partita i grigi raggiunti nel finale a Modena (1-1)

Vedere a pagina 10 risultati, classifiche e cronache della serie B

L'Inter (guidata da un grande Mazzola) si afferma sul campo di Brescia: 3-0

Il successo dei nerazzurri favorito da un incidente a Fumagalli - Il terzino bresciano si è infortunato respingendo un pallone che stava entrando in goal

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattina.

L'Inter ha vinto anche a Brescia, e con il netto punteggio di 3 a 0, aumentando così di un punto il suo vantaggio in classifica sull'immediata inseguitrice, la Juventus. Però il risultato di ieri, che potrebbe praticamente chiudere la questione dello scudetto, non deve essere tradotto come una facile [illegible] degli uomini di Helenio Herrera di fronte ad un Brescia molto modesto; i campioni d'Italia hanno giocato bene, dominando tatticamente e tecnicamente i loro avversari solamente nella ripresa, dopo il goal di Domenghini, quando la partita era entrata ormai su un binario difficile per gli uomini di Gei, obbligati a cambiare l'intero dispositivo della difesa per un infortunio al terzino Fumagalli. Al goal di Domenghini è seguita molto presto una rete veramente spettacolare di Mazzola il quale prima della fine, ha concesso anche il bis.

L'Inter è forte e fortunata, lo abbiamo già detto e lo possiamo ripetere qui, aggiungendo però che essenzialmente è forte, per la quadratura omogenea dei reparti difensivi che non concedono nulla allo spettacolo per guardare al risultato, per il lavoro di Bedin, per la classe di Suarez, Corso e il dinamismo di Mazzola.

Ha qualche punto oscuro, questa squadra campione, ma sono dettagli sui quali non conviene soffermarsi troppo. Più la partita è difficile, più l'impegno è arduo, più il traguardo è importante più la squadra, tutta la squadra, si adatta alla situazione. Gioca in copertura o attacca di rimessa, ma i suoi uomini di punta sono lucidi e sicuri al momento del tiro perchè non vengono sfiancati in un logorante o assurdo movimento, ed anche perchè sono capaci e allenati a tirare in goal. L'Inter potrà non piacere agli avversari, ma entusiasma per i risultati che sa conseguire in ogni circostanza.

A Brescia l'attendeva una prova di alto impegno, difficilissima specie perchè veniva a pochi giorni di distanza dal trionfo di Madrid, e il risultato qui a Brescia è stato addirittura clamoroso. Discuterlo sarebbe voler discutere l'evidenza dei fatti.

I bresciani, per la verità, hanno accusato il colpo e quasi non riuscivano ad accettare la «terribile sentenza». Però è bene ricordare che gli errori si pagano e gli errori dei bianco-azzurri ieri sono stati infiniti. Prima di tutto l'esclusione di Cordova, che abbiamo visto fresco e vispo prima e dopo la partita, poi la capricciosa e assurda volontà di Brusia di voler fare tutto da solo, gli sbagli di Troja in zona di tiro, il clamoroso «liscio» di Brotto su centro di Mazzola al momento del goal di Domenghini.

Ma l'elenco dei goal bresciani dovrebbe continuare con il racconto delle reti fallite da Troja (almeno tre) e da Salvi, con la eccessiva libertà di azione concessa dai vari Rizzolini, Mangili e Casati ai loro diretti avversari, ed infine con la sbagliata marcatura di Mazzola affidata al troppo lento Mangili.

I bresciani hanno giocato in pratica solamente il primo tempo. Potevano anche segnare, ma non è certo colpa dell'Inter se Casati, al 2', aveva la palla-goal ma non sapeva sfruttarla. Su contropiede per poco Mazzola non perveniva al successo: Bedin lanciava il giovane attaccante nerazzurro che superava di slancio Mangili e Rizzolini, tirando decisamente a rete. Brotto, fuori posizione, arrivava solo a sfiorare la palla che stava cadendo in goal se non fosse intervenuto Fumagalli a respingerla con un'ardita rovesciata. Fumagalli salvava la sua rete, ma rimaneva infortunato, trascinandosi sempre più zoppicante per finire poi all'ala sinistra, assolutamente bloccato da uno stiramento muscolare alla coscia sinistra.

I nerazzurri, usciti per il riposo sotto i fischi e sotto l'appellativo corale di «bidoni! bidoni!», rientravano decisi a chiudere presto la partita approfittando dell'affanno dovuto all'infortunio di Fumagalli, ormai stabilmente relegato come «inutile» alla sinistra. Chi doveva marcare Jair? Non siamo riusciti a vedere la «coppia», ma l'Inter attaccava subito e Jair al 3' lanciava Mazzola. C'è chi dice che la palla nel rilancio sia finita in fallo laterale: dalla nostra posizione in tribuna non abbiamo visto bene e il guardalinee, che era a pochi passi, non ha segnalato nessuna irregolarità. Mazzola, giunto al fondo, centrava rasoterra. Brotto si buttava in ritardo e la palla giungeva a Domenghini che segnava: 1 a 0.

Il bel sogno del Brescia era svanito, in quanto risultava subito impossibile al modesto attacco locale superare la guardia stretta e decisa dei campioni. Al 15' la definitiva conferma della condanna dei padroni di casa: Troja ingannava Guarneri e serviva Fumagalli solo davanti a Sarti; il terzino «zoppo» non poteva controllare la palla che Suarez buttava in calcio d'angolo. Sfumato il pareggio ripartiva Mazzola su lancio di Suarez; Mangili e Rizzolini non intervenivano e venivano addirittura «bruciati» dallo scatto del nerazzurro che prontamente tirava a rete, mandando la palla sul palo destro della porta di Brotto e poi in goal: 2 a 0, al 22'. Mazzola segnava ancora al 37'. Poi la fine, con tifosi, tecnici e giocatori divisi nel giudicare i meriti dei vincitori e i demeriti degli sconfitti.

Come sempre la verità sta nel mezzo; ma l'Inter, rispetto al Brescia ed anche nei confronti di tutte altre squadre, ha il vantaggio di avere in Mazzola un uomo-goal, uno di quelli che raramente sbagliano sotto la porta avversaria. Proprio Mazzola a Ferrara, quindici giorni fa, e ieri a Brescia, ha dato alla sua squadra due vittorie importanti. Nel calcio conta solo questo: non il gioco collettivo o le chiacchiere del dopo partita, contano i goals, e Mazzola li sa fare.

Giulio Accatino

BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Brusia, Marzia.
INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.
Arbitro: Pieroni di Roma.
Reti: Domenghini 3', Mazzola 22' e 37' della ripresa.

Mazzola (a destra) invano controllato dall'ex-juventino Mazzia segna la prima rete per l'Inter a Brescia (Telefoto)

Valcareggi tornato da Cipro

ROMA lunedì mattina.

Ferruccio Valcareggi, collaboratore tecnico della Nazionale, è rientrato ieri da Nicosia ove ha seguito una partita fra due squadre locali in cui figuravano alcuni giocatori che faranno parte della rappresentativa cipriota che affronterà l'Italia il 25 marzo nell'isola.

Quando mancavano due minuti al termine

Un difensore sardo espulso in Fiorentina-Cagliari: 1-0

Il terzino Martiradonna punito per un fallo di reazione - Hamrin ha segnato al 36' della ripresa - Deludenti prove dei rossoblù Riva e Rizzo

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

La Fiorentina è tornata alla vittoria e, in verità, benché il suo successo sia stato conseguito con un punteggio molto scarno, il Cagliari ha fatto così poco, che si può parlare di netto dominio viola.

Se di goals ne è venuto uno solo la colpa è un po' della sfortuna, un po' dell'arbitro che, per esempio, ha sorvolato tranquillamente su due chiari falli da «rigore». Nell'attacco della Fiorentina l'irruente Chiarugi è ricaduto anche oggi nel suo [illegible] difetto di dimenticarsi dei compagni di linea anche quando un buon passaggio sarebbe stato tanto più utile del suo insistere nel voler tenere la palla ad ogni costo.

Nel quintetto avanzato della Fiorentina si è distinto Bertini, che ha sostituito brillantemente Lo Sisti al posto di mezz'ala, lasciando la maglia numero quattro a Esposito. In conclusione sono stati proprio loro due i migliori in campo in [illegible] assoluto, ma chi ancora una volta ha risolto la situazione è stato il vecchio Hamrin.

Nel Cagliari, che ha mostrato una discreta difesa, la prima linea quasi mai si è protesa all'offensiva.

Al 36' la prodezza di Hamrin: punizione di Bertini, palla allo svedese che scatta e tira, ma si vede respingere la palla da un ginocchio di Longoni, nuovo [illegible] di Kurt e il pallone, agganciato a tre metri da Reginato, si infila in rete, assolutamente imparabile, con una corta traiettoria dal basso in alto.

L'incontro è praticamente finito, ma si registra a due minuti dal termine l'espulsione di Martiradonna, per un fallo su Chiarugi e per successive proteste.

g. g.

Fiorentina: Albertosi, Rogora, Diomedi, Esposito, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugnera, Bertini, Chiarugi.

Cagliari: Reginato, Martiradonna, Longoni, Tiberi, Vescovi, Longo, Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

Arbitro: Motta, di Monza.

Hamrin (a sin.) mette a segno il goal decisivo di Fiorentina-Cagliari (Tel. «Stampa Sera»)

Il Napoli travolge il Venezia: 4-0

NAPOLI, lunedì mattina.

E' stato molto facile per il Napoli battere il Venezia (4 a 0). I neroverdi non hanno minimamente tentato di resistere agli attacchi dei padroni di casa i quali hanno dominato l'incontro sin dai primi minuti di gara.

Al 10' la prima rete del Napoli. Punizione per fallo di Beretta su Juliano. Il tiro della mezzala napoletana è smistato di testa da Orlando verso Bianchi al centro dell'area; il mediano con una mezza girata si libera di un avversario e batte Bubacco con un preciso rasoterra.

Al 24' la seconda rete del Napoli. Lancio di Altafini a Canè il quale si scontra con il portiere in uscita, riesce a controllare egualmente il pallone ed a segnare a porta vuota. Al 28' Micelli, il quale si spinge spesso all'attacco, allunga ad Altafini; il centravanti indirizza di testa a rete e Bubacco respinge in tuffo. Quattro minuti dopo il Napoli segna la terza rete. Scambio Juliano-Altafini-Juliano e il tiro di quest'ultimo batte il portiere veneto sulla sinistra.

Nella ripresa, il Napoli continua ad attaccare e al 2' ottiene la quarta rete con Canè. Su lungo centro di Bianchi, deviato da Mancini, respinge corto Bubacco e la palla rotola sui piedi dell'accorrente Canè il quale insacca con un forte tiro sulla destra.

Dopo un appassionante duello con la sovietica Gorohova

L'azzurra Antonella Ragno trionfa nel «Trofeo Martini» di fioretto

La veneziana ha concluso il girone finale senza subire neppure una sconfitta - Una vittoria per la torinese Masciotta che s'è classificata al 6° posto - Eliminate l'olimpionica Rejto e la Samusenko, campione del mondo

Pessione, lunedì mattina.

Sulla pedana di Pessione, Antonella Ragno, la bruna veneziana figlia dell'olimpionico di spada Saverio, ha dato il cambio a Vannetta Masciotta nell'albo d'oro del Trofeo internazionale Martini di fioretto femminile, alla sua seconda edizione. Già medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokio e più volte campione d'Italia, la Ragno, assente lo scorso anno per malattia, ha offerto nel girone finale una superba dimostrazione del suo eccezionale livello di maturità schermistica, aggiungendo alle doti di stile, una perfetta concentrazione e quel dominio di nervi mancatole in altre occasioni.

Costretta allo snervante turno dei recuperi per l'inattesa sconfitta subita sabato dall'ungherese Ronay, la Ragno ha superato con rinfrancata baldanza i successivi ardui ostacoli (ultimo la stessa Ronay), qualificandosi per il girone finale a sei, unitamente alle sovietiche Gorohova e Zabelina, alla rumena Drimba, all'ungherese Bobis e alla Masciotta. Su altre pedane intanto venivano eliminate l'olimpionica ungherese Rejto e l'iridata russa Samusenko.

In semifinale la Masciotta era protagonista di un avvincente duello con la Gorohova, che riusciva a travolgere nell'ultimo assalto per 4 a 3, fra le ovazioni dei suoi sostenitori. Ma nel primo confronto della finale la [illegible] torinese si batteva quasi rassegnata alla supremazia tecnica della veneziana, subiva un severo punteggio (0 a 4) e da quel momento perdeva l'abituale aggressività, precipitando in coda alla classifica, nonostante lo sprazzo vittorioso con la magiara Bobis.

La Ragno, invece, galvanizzata, infilava un successo dopo l'altro, concedendo una sola stoccata alla Zabelina e due alla Bobis e presentandosi all'incontro decisivo con la rumena Drimba (già primatista mondiale juniores), che aveva a sua volta accumulato tre vittorie contro la Bobis, la Masciotta e la Gorohova e che, piegando la Zabelina, doveva poi assicurarsi il posto d'onore. Un assalto emozionante, seguito col cuore in gola dal pubblico straboccheviole, che dedicava una calorosa ovazione all'azzurra quando riusciva a mettere a segno — quasi con rabbia — la stoccata decisiva (4 a 2). Ancora qualche emozione contro la tenace Gorohova (4 a 3), poi la Ragno poteva assaporare il suo trionfo, quasi travolta dagli abbracci del padre, dei suoi dirigenti, delle compagne e delle avversarie stesse, convinte della sua superiorità.

La premiazione è stata eseguita dal conte Lando Rossi di Montelera, dal sindaco di Chieri, dal dott. Brusati, vicepresidente della Federazione, e altre autorità presenti. Due Coppe speciali sono state dedicate dal Comitato regionale piemontese alla memoria dei compianti generale Bertinetti (consegnata dal figlio Franco) e maestro Visconti, alla Ragno e alla Masciotta.

Classifica: 1. Antonella Ragno (Italia) con 5 vitt.; 2. Drimba Ileana (Romania) 4 vitt.; 3. Gorohova (Urss) 3 vitt. e 3 stoccate ricevute; 4. Zabelina (Urss) 3 vitt. e 4 stoccate ric.; 5. Bobis (Ungheria) 1 vitt. e 1 stoccata ric.; 6. Masciotta (Italia) 1 vitt. e 3 stoccate ric.

Carlo Filogamo

L'azzurra Antonella Ragno esultante al termine del torneo individuale di fioretto che l'ha vista trionfare (Foto Moisio)

Il Bologna incassa un goal poi vince a Lecco 2-1

Lecco, lunedì mattina.

Il Bologna ha lasciato l'iniziativa ai lecchesi nel primo tempo, subendo anche un goal ad opera di Bonfanti al 26'. Nella ripresa i rossoblù si sono spinti all'attacco e Haller e Nielsen, rispettivamente al 28' ed al 37' hanno ottenuto il successo.

Lecco — Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Incerti, Azzimonti, Clerici, Angelillo, Bonfanti.

Bologna — Vavassori; Roversi, Furlanis; Turra, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pace.

Arbitro: De Robbio, di Torre Annunziata.

Reti: 1° tempo: al 26' Bonfanti (L.); 2° tempo: al 28' Haller (B.); al 37' Nielsen (B.).

Quando molti spettatori avevano già lasciato San Siro

Milan-Lanerossi deciso negli ultimi minuti: 2 a 0

La tattica difensiva dei vicentini ha tenuto in scacco i rossoneri - Uno spettatore lancia sul prato una scarpa per protesta

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Solo poco più della metà dei [illegible] mila spettatori che hanno assistito alla gara Milan-Lanerossi, sono stati testimoni oculari delle decisive azioni che hanno consentito alla squadra milanese di battere quella vicentina per 2-0. Gli altri, quando Rivera ed Innocenti hanno battuto Luison, erano già usciti dallo stadio di San Siro.

Il pubblico infatti ha cominciato a sfollare un quarto d'ora prima della fine e Rivera è invece riuscito a sbloccare il risultato della partita dallo squallido zero a zero su cui era stato inchiodato dal catenaccio del Lanerossi, soltanto al 41' della ripresa, mentre Innocenti ha arrotondato il punteggio tre minuti dopo.

La formazione vicentina ha pressoché rinunciato a qualsiasi spunto offensivo sin dal 5' di gioco, fin dal momento cioè in cui ha dovuto parzialmente rinunciare all'apporto del terzino Rossetti.

Un curioso incidente è successo durante l'incontro. Uno spettatore irritato per l'errata valutazione del fallo di un difensore vicentino su Sormani (era stata fischiata la punizione contro il Milan) ha scagliato in campo una scarpa.

L'arbitro, quello stesso signor Monti che non vide la famosa bottiglietta piovuta sul capo del portiere Moschioni durante la partita Inter-Foggia del 29 gennaio, questa volta scorse benissimo l'insolito proiettile. Si affrettò a raccoglierlo per deporlo fuori campo, accanto alla rete vicentina.

Poi diede nuovamente il via al gioco. Qualche istante dopo, un fotografo con tanto di maglione rosso sotto la giacca a vento aperta sul petto, si avvicinò alla scarpa, la prese fra le mani e la porse al legittimo proprietario che ne chiedeva energicamente la restituzione, protendendo le mani oltre la rete di recinzione.

d. m.

Milan: Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Amarildo, Innocenti.

Lanerossi: Luison; Volpato, Rossetti; Pini, Carantini, Poli; Maraschi, Menti, Gori, Governato, De Marco.

Arbitro: Monti di Ancona.

SERIE C: il Como a un punto della capolista Monza

Grave incidente a Bianco in Verbania - Marzotto: 3-1

L'attaccante piemontese, in uno scontro con un difensore veneto, ha riportato la frattura del perone destro

Dal nostro corrispondente

Verbania, lunedì mattina.

Gran giornata della piccola ala ventiseienne Gigi Giani del Verbania. I locali, che erano stati sconfitti per 3 a 1 sul campo veneto nel girone d'andata, hanno ieri vinto con lo stesso punteggio. Giani, schierato dapprima nell'insolito ruolo di ala destra, e poi tornato a quello abituale di estrema sinistra, ha segnato tre stupende reti: al 10' del primo tempo raccogliendo un passaggio di Martara e girando al volo alle spalle di Battelia; al 25 della ripresa insaccando di testa un pallone che il terzino veneto Ferrari aveva girato in rovesciata su corner di Romanzini, e sei minuti più tardi con un violentissimo tiro scoccato dal limite dell'area, su un dosato passaggio dello stesso Romanzini.

Il Marzotto dal canto suo aveva rimesso le sorti dell'incontro in equilibrio al 37' del primo tempo, grazie a un errato rinvio del portiere verbanese Fellini che aveva mandato il pallone proprio sui piedi dell'ala sinistra ospite Bettini.

Il Verbania ha pure fallito un rigore al 43' del primo tempo con Giannini, il quale si è visto parare da Battelia il tiro dagli undici metri.

La partita, assai combattuta e non priva di durezze specialmente per il gioco gagliardo degli ospiti, è stata anche contrassegnata da un grave infortunio di cui è rimasto vittima la mezz'ala del Verbania Edo Bianco. Il giocatore, falciato duramente al limite dell'area, al 28' del primo tempo, da Donadello, restava a terra. Veniva trasportato a braccia prima al limite del campo e poi negli spogliatoi dove gli veniva riscontrata la frattura del perone destro. Successivamente veniva ricoverato all'ospedale Castelli.

a. c.

La Biellese si impone (1-0) sul campo del Treviglio

Franzi ha segnato quasi allo scadere del primo tempo Nella ripresa, i bianconeri hanno difeso il vantaggio

Treviglio, lunedì mattina.

La Biellese, impostando una partita tatticamente perfetta, affidandosi al contropiede, è riuscita a vincere a Treviglio (1-0). Il goal lo ha ottenuto a 4' dal riposo, con un'azione iniziata dal mediano Mosca che ha lanciato sulla destra a Cugnolio. Questi, dopo aver superato in serpentina un paio di avversari, ha servito Franzi il quale ha scagliato a rete con un forte tiro, però abbastanza centrale e probabilmente parabile per il portiere Vaglia, se l'estremo difensore non fosse stato ingannato da un rimbalzo sul terreno.

Biellese: Albertini; Valerio, Garagiola; Mosca, Menegotti, Mattarucchi; Cugnolio, Fiaschi, Franzi, Livraghi, Gorri.

Trevigliese: Vaglia; Rigamonti, Gira; Foresti, Invernizzi, Cavalletti; Maestroni, Ronchi, Onesti, Donatelli, Locatelli.

Arbitro: Clerico.

ENTELLA - CRDA 2-1 — Reti: Mustello (E.) al 2' e Pacolini (E.) al 35' del 1 tempo; Arpone (C.) al 9' della ripresa.

23 SERIE C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Monza	34	23	10	2	0	4	4	3	34	10
2. Como	33	23	9	2	0	4	5	3	37	14
3. Treviso	32	23	7	5	0	5	3	3	25	20
4. Udinese	27	23	7	5	0	2	4	5	32	24
5. Verbania	27	23	8	2	2	1	6	4	28	18
6. Rapallo	25	23	7	2	3	1	7	3	20	15
7. Biellese	25	23	7	2	2	2	5	5	24	25
8. Legnano	24	22	7	4	1	2	2	6	36	28
9. Entella	23	23	6	4	1	1	5	6	16	19
10. C.R.D.A.	21	23	4	6	1	1	5	6	14	21
11. Trevigliese	20	22	6	1	2	2	3	8	28	29
12. Piacenza	20	22	7	3	2	0	4	6	19	22
13. Marzotto	18	23	6	3	3	0	3	8	19	27
14. Pro Patria	18	22	4	3	3	4	1	7	25	32
15. Triestina	18	23	3	9	0	0	3	8	15	29
16. Mestrina	17	23	2	5	4	2	4	6	12	19
17. Solbiatese	16	23	3	5	3	0	1	9	14	21
18. Cremonese	12	23	4	3	4	0	1	11	18	41

Risultati di ieri		Le partite di domenica
Como-Mestrina	2-0	Biellese-Como
Cremonese-Legnano	0-1	C.R.D.A.-Trevigliese
Entella-C.R.D.A.	2-1	Entella-Solbiatese
Pro Patria-Piacenza	[illegible]	Legnano-Treviso
Solbiatese-Rapallo	0-0	Marzotto-Rapallo
Treviso-Monza	0-0	Mestrina-Pro Patria
Trevigliese-Biellese	0-1	Monza-Verbania
Udinese-Triestina	2-0	Piacenza-Udinese
Verbania-Marzotto	3-1	Triestina-Cremonese

Serie C - Girone B

RISULTATI: Empoli-Cesena 1-0; Jesi-Spezia 1-1; Massese-Ravenna 2-1; Perugia-Maceratese 3-1; Prato-Sambenedettese 3-2; Rimini-Carrarese 1-0; Pistoiese-Siena 2-1; Ternana-Anconitana 1-0, Vis Pesaro-Torres 1-0.

CLASSIFICA: Perugia 33, Maceratese 32, Spezia 30, Anconitana e Cesena 28, Massese 27, Prato 25, Ternana 24, Pistoiese 22, Carrarese 21, Sambenedettese 20, Empoli, Pesaro e Rimini 19, Torres 18, Jesi e Siena 17, Ravenna 15.

Serie C - Girone C

RISULTATI: Akragas-Lecce 1-0; Avellino-Pescara 2-1; Barletta-L'Aquila 2-1; Cosenza-Siracusa 1-0; Crotone-Casertana 1-0; D. D. Ascoli-Massiminiana 3-0; Frosinone-Taranto 2-1; Nardò-Trani 4-2; Trapani-Bari 0-0.

CLASSIFICA: Bari 30, Barletta 30, Avellino 29, Pescara 28, Taranto e Cosenza 25, Casertana 24, Akragas e Crotone 22, D. D. Ascoli e Nardò 21, L'Aquila, Lecce, Trani e Siracusa 20, Massiminiana 18, Trapani e Frosinone 17.

Nel campionato piemontese dilettanti

Assediata la squadra di Acqui dopo la partita di Canelli: 3-3

Curiosa (e maleducata) l'origine dell'incidente - Un giocatore ospite sputa in faccia ad uno spettatore - Di qui la reazione del pubblico - Il Chieri batte il Pinerolo: 3-0

Canelli, lunedì mattina.

La partita è stata caratterizzata da un incidente di cui è stato protagonista il giocatore ospite Ghilino il quale, dopo una serie di falli ai danni degli avversari, verso la fine della partita si avvicinava alla tribuna e sputava in faccia allo spettatore canellese Renzo Zamboni provocando il vivo risentimento del settecento spettatori.

Al termine della gara gli acquesi venivano assediati per una mezz'ora nel loro spogliatoio. Poi, grazie all'intervento dei carabinieri, il giocatore Ghilino, sia pure a stento, riusciva a sottrarsi all'assalto della folla: i carabinieri sono stati costretti a condurre in caserma i più accesi tifosi.

Reti: *1° tempo al 7' Marmo (C), al 10' Ghilino (A), al 23' Prina (A); 2° tempo al 4' Caretto (C), al 6' Parodi (A), al 17' Picol (C).*

Chieri, lunedì mattina.

(p. gal.) *Il Chieri è sempre in corsa per la promozione in serie «D» e lo ha dimostrato ieri superando nettamente per 3-0 il Pinerolo nella quarta giornata di ritorno del torneo dilettanti (girone B).*

L'incontro era atteso dai tifosi della squadra capolista con un certo timore dopo le due consecutive sconfitte di Tortona e Alba. Le incertezze della vigilia sulla condotta dei giocatori allenati da Viola sono risultate eccessive e nel complesso la squadra affidata all'ex azzurro ha disputato una buona prova anche se il successo è stato facilitato da due errori della difesa ospite.

La prima rete del Chieri è stata segnata dopo 13 minuti di gioco dal mediano Spuego che da pochi metri ha battuto Chiaromello approfittando di una incertezza della difesa ospite. Un quarto d'ora dopo raddoppiava Allasia che superava il portiere uscito dai pali in ritardo. La terza rete era opera di Gianco, al 18' della ripresa, con un preciso colpo di testa.

Il Pinerolo accorciava le distanze un minuto dopo grazie ad un rigore trasformato da Navone per un fallo di mano di Bertolini.

*BUSCA-FRANZOSI TORTONA 0-0 — *Dopo un primo tempo dominato dagli ospiti, i padroni di casa hanno reagito vigorosamente.*

*CARASSONESE - SAVIGLIANESE 1-0 — *Ha segnato Pedrazzoli al 30' della ripresa.*

*ALBESE-CINZANO 4-0 — *Reti: al 18' Fenocchio; ripresa: all'8', al 20' e al 29' Sicheri.*

*FOSSANESE-ALPIGNANO 3-0 — *Reti: Olivieri all'11', Romagnoli al 15'. Arese su rigore al 45' del primo tempo. Al 33' della ripresa è stato espulso La Gatta, dell'Alpignano, che a gioco fermo ha colpito con un calcio il fossanese Mondino. Al 36' Zauga, degli ospiti, scontratosi con un avversario, è rimasto a terra svenuto.*

*CASTOR-NOVESE 2-0 — *Reti: al 40' Pasqua; ripresa: al 33' Trevisan. Nono risultato utile consecutivo per la Castor (sette vittorie e due pareggi).*

AOSTA-*ARONA 2-1 — *Reti: al 7' Michelini (Ao), al 13' Marandi (Ar), al 40' della ripresa Paggi (Ao).*

*OMEGNA - JUVE DOMO 1-0 — *Rete: Omini al 25' del primo tempo.*

*SUNO-ISTITUTO SOCIALE 3-1 — *Le reti sono state segnate da Brambilla (Su) al 18' del primo tempo; De Marchis (Su) al 31', Ricaniro (Su) al 37' e Bravo (Su) al 44' della ripresa.*

*COSSATESE - GRIGNASCO 2-0 — *Reti: al 19' Varallo; al 22' della ripresa Andreotti.*

OLEGGIO-*SANTHIA' 1-0 — *Ha segnato Daida al 10' del primo tempo.*

*SERRAVALLE-VILLADOSSOLA 3-1 — *Reti: Faure (S) al 30' del primo tempo; Giotti (V) al 10', Faure (S) al 16', Gazza (S) al 40'.*

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: Omegna-*Juve Domo 1-0; *Vitta S. Lorenzo-Stresa 0-0; Aosta-*Arona 2-1; Suno-*Sociale 3-1; *Cossatese-Grignasco 2-0; Oleggio-*Santhià 1-0; Serravalle-*Villadossola 3-1; *Borgosesia-Fomarco 0-0.

Classifica: Cossato punti 30; Omegna 27; Aosta 25; Fomarco 24; Borgosesia 22; Oleggio 21; Arona e Suno 20; Grignasco 15; Vitta S. Lorenzo 14; Villadossola, Sociale e Serravalle 13; Juve Domo 11; Stresa 10; Santhià 8.

Girone B — Risultati: *Canelli-Acqui 3-3; *Busca-Franzosi 0-0; *Carassone-Savigliano 1-0; *Spin-Valenzana 3-2; *Albese-Cinzano 4-0; *Fossanese-Alpignano 3-0; *Castor-Novese 2-0.

Classifica: Chieri p. 25; Castor 23; Franzosi 22; Cinzano 19; Canelli e Valenzana 18; Pinerolo e Albese 17; Acqui, Fossanese e Busca 16; Carassone e Savigliano 14; Novese e Spin 13; Alpignano 12.

LIGURIA — Girone A - Risultati: *Varazze - Colesse 2-0; Campese-*Loanesi 1-0; *Vado-Nolese 1-0; *Sestrese-Pontedecimo 2-1; *Veloce Rossiglionese 2-1; *Argentina-Sampierdarenese 0-0; *Villetta-Ventimigliese 1-0; *Spotornese-Finale 2-1.

Girone B — Risultati: Casasco-*Don Bosco 2-1; *Carlo Grasso-Centrale 2-0; *Quezzi-Lavagnese 2-2; *Ligorna-Molassana 2-1; *Pontecarrega-Sant'Agostino 1-0; *Arsenale Spezia-Sammargheritese 1-0; Uscio-*Riva Trigoso 3-1; Virgilii Urbani-*Nuova Cortile 1-0.

Le partite della seconda categoria dilettanti

GIRONE A - Risultati: *Vaprio-Sparta 1-1; Sizzano-Galliate 0-0; Lumellogno-Cameri 1-1; Inox Baveno-Ghemmese 2-0; Romagnano - Varalpombese 1-1; Sizzese-Castellettese 1-2; Valleстrona-Carpignano 1-0.*

Classifica: Inox Baveno p.ti 23; Castellettese 23; Vallestrona 26; Cameri 19; Galliate 19; Ghemmese 18; Carpignano 14; Sizzano e Sparta 12; Lumellogno 11; Sizzese 8; Vaprio 7; Romagnano 5.

GIRONE B - Risultati: Ivrea-Caluso 1-1; Montanaro-Saluggia 0-0; Pro Candelo-Alicese 1-1; Valle Cervo-Quart 1-1; Chatillon-Verres 4-1; Crescentino-Carisio 1-1, Cigliano-Chivasso 4-1.

Classifica: Cigliano p.ti 26; Chatillon 23; Valle Cervo 20; Crescentino 19; Caluso, Montanaro, Quart e Saluggia 15; Ivrea 13; Carisio 12; Chivasso e Pro Candelo 11; Alicese 10; Verres 6.

GIRONE C - Risultati: Castellamonte-Virtus Volpiano 0-0; Volpiano-Rivarolo 0-1; Robur-Vall'Orco 1-1; Anpi Elter-Olimpia 1-0; Rivarossa-Strambinese 1-1; Loranzè-Leynicese 1-1; Borgofranco-Settimo 1-1.

Classifica: Virtus Volpiano, Strambinese p.ti 26; Vall'Orco 22; Anpi Elter 18; Castellamonte 17; Loranzè, Borgofranco 16; Robur 15; Olimpia 12; Leynicese, Rivarolo, Settimo 10; Volpiano 7; Rivarossa 5.

GIRONE D - Risultati: San Mauro-Tabor 2-2; A.T.M.-Cirié 1-1; Mathi-Balangero 1-1; Lanzo-Nolese 2-2; Villanova-Madonna Campagna 2-2; San Maurizio - Borgaro 1-0; Agnelli-Caselle 1-1.

Classifica: Cirié p.ti 22; Balangero 20; Mathi, San Maurizio 21; Caselle 19; Borgaro 16; Lanzo, Madonna Campagna, S. Mauro 15; Villanova, Agnelli 14; Nolese 6; A.T.M., Tabor 4.

GIRONE E - Risultati: Pro Susa-Lascaris 1-1; Barge-Rio 1-1, Bacigalupo-S. Carlo 1-1; Rivoli-Collegno Dora 0-0; Pianezza-Pro GruglIasco 0-1; Bussoleno-Bruinasco 1-1.

Classifica: Pro Susa p.ti 26; Bacigalupo 22; Pro Grugliasco 21; Rio 20; Pro Collegno 17; Rivoli 15; Pianezza, San Carlo 14, Lascaris 12; Barge, Bruinasco 12; Bussoleno 11; Collegno Dora 10; Ardita Leumann 3.

GIRONE F - Risultati: Cenisia-Nichelino 1-1; Racconigi-Cherasco 1-1, Allasia Carmagnola-Moncalieri 4-0; Pedona-Pro Dronero 4-0; Storari-Fiumana (non giocata per mancanza arbitro); Trofarello-Villafranca 1-1; Lancia-Auxilium 0-0.

Classifica: Villafranca p.ti 22, Cherasco 21; Cenisia 20; Pro Dronero 17; Lancia 16; Auxilium 16 Pedona 14; Nichelino 16, Storari 16; Allasia Guglielmo 11; Trofarello 9; Fiumana, Racconigi 8; Moncalieri 6.

GIRONE G - Risultati: Acli Novese-Monferrato (rinviata per impraticabilità campo); Sergio Comollo-Garibaldi 0-1; Junior-Vercelli 3-0; S. Carlo-Spineto Scrivia 2-1; Pontestura-Felizzano 1-1; Viguzzolo-Cassine 0-1; Sarezzano-Osa Nizza 3-0.

Classifica: Cassine p.ti 25; Monferrato, Felizzano 18; Garibaldi 16; S. Carlo 15; Osa Nizza, Pontestura 14; Viguzzolo 13, Sarezzano Audax 12; Junior Casale 10; Spineto Scrivia, Vercelli 6; Sergio Comollo 4, Acli Novese 2.

La squadra lombarda non perdeva da undici giornate

Il Torino tronca la serie d'oro del Mantova

Quarantacinque minuti vivaci e interessanti, poi una ripresa monotona

Nel primo tempo i granata superano i mantovani: 2-0

Facchin porta in vantaggio i torinesi al 13' - Ferrini raddoppia pochi minuti dopo - Brillante prova del centravanti Combin - Occasioni sciupate da Meroni, Poletti e ancora Facchin - Annullato un goal a Di Giacomo mentre il Torino conduceva per 1-0

La cabala si è rotta. La macchina che pareva sorta appositamente per creare i risultati di parità, si è guastata. Mantova e Torino parevano, come detentrici del massimo numero di pareggi, dovessero anche questa volta chiudere alla pari. Ed in realtà, il fatto poteva avvenire anche questa volta. Perchè, quando i padroni di casa già avevano segnato per la prima volta, gli ospiti riportarono le sorti alla pari con un bel tiro di Di Giacomo, ma l'arbitro annullò il punto per un puro fuori giuoco di posizione di un suo collega su segnalazione del guardalinee. Poteva voler dire parecchio, quel punto, se convalidato. Poi, subito dopo il Torino pose al suo attivo la sua seconda rete, ed il due a zero, anche a seguito di una quantità di errori, rimase l'esito definitivo della partita.

La quale, in sè e per sè, non disse gran che, dal punto di vista puramente tecnico. Il Torino, attaccando immediatamente in modo vivace, riuscì a dare vita ad un primo tempo interessante, e, per il pubblico anche entusiasmante. In esso prima della mezz'ora e nello spazio di meno di una dozzina di minuti, i granata misero a segno i due punti che definirono il risultato della giornata.

Due belle reti, gemella l'una dell'altra. Al 13° minuto un allungo di Bolchi mise in possesso Meroni all'ala destra. Questi, battuti i suoi avversari, mandava al centro un bel pallone a poco più di mezza altezza. L'altra ala, Facchin, che si era portato al centro, piombava al volo sulla sfera, e di testa la schiacciava in rete quasi a filo del montante sulla sinistra del portiere Zoff. Questi, gettandosi sulla sua sinistra, arrivava a sfiorare la palla ma non a trattenerla.

Poco più di undici minuti dopo, l'azione si ripeteva in circostanze quasi identiche: unica differenza, il fatto che il centro questa volta, invece che dalla destra, veniva dalla sinistra granata. Era Combin, che, portatosi in posizione di ala sinistra, centrava, ancora a mezza altezza in modo che il traversone pareva un autentico invito per gli uomini di centro. Sul pallone piombava, nuovamente al volo, Ferrini, e con una forte zuccata lo deviava, ben fuori della portata di Zoff, nel preciso angolo della rete, sulla sinistra del portiere, dove poco prima era finito quello spedito da Facchin. Faceva due a zero, ed il pubblico, che finalmente vedeva i granata lanciati verso la vittoria, andava in solluchero.

Doveva essere, quel duplice successo, l'episodio, oltrechè decisivo ai fini del risultato, il più significativo, sotto l'aspetto tecnico, di tutto l'incontro. Era una conferma altisonante di cosa vogliano dire i tiri al volo. Tiri che non dànno mercè al portiere avversario, che non viene messo in grado di giudicarne la traiettoria.

La virtù di questo tipo di tiri — diventati così rari al giorno d'oggi — doveva ricevere una chiara conferma pochi minuti appresso quando ancora Combin, sempre sulla sinistra, piantato in asso l'avversario che su di lui si era gettato, con un tocco di rara maestria, avanzava ancora e spediva al centro un pallone che andava a cadere proprio sui piedi di Meroni che era accorso fin lì. L'ala destra granata era tutto libero da marcature e se avesse deviato, anche lui al volo, la palla, avrebbe voluto dire tre a zero per la sua squadra, senza ombra di dubbio. Meroni volle invece bloccare e prendere la mira: e, quando fece partire il suo tiro trovò il piede di un difensore.

Poco dopo, il terzino Poletti — che rientrava in squadra dopo circa tre mesi di assenza, e che, per dare prova della sua ritrovata efficienza, effettuava frequenti puntate in avanti, partiva da posizione arretrata e, secondato dai compagni, andava a finire all'ala destra. Qui, su di un preciso passaggio di Combin, egli sfiorava il successo con un tiro diagonale di grande potenza.

Il secondo tempo, nel confronti col primo, non aveva che uno svolgimento molto ma molto modesto. Il giuoco diventava subito confuso e cantico. La prevalenza territoriale era piuttosto degli ospiti, ma da una parte e dall'altra, venivano mancate occasioni da rete dalle ottime possibilità. Il più grave fra gli errori di questo tipo lo commetteva il granata Facchin, il quale, da un paio di passi e dalla posizione di mezz'ala destra spediva alto sopra la traversa un pallone che pareva impossibile non mandare a finire in rete.

Nel complesso, un incontro alquanto fiacco e disordinato ed un Torino che se avesse raccolto tutte le ottime occasioni di segnare che gli si sono presentate, avrebbe vinto per quattro o cinque reti a zero. In via di ripresa Poletti. Bolchi, a seguito di una lesione di una certa gravità ad una gamba, dovette rifugiarsi all'ala destra, verso la fine del secondo tempo. La vittoria fa effettivamente un gran bene al morale ed alla classifica del granata, che scavalcano in graduatoria il Mantova stesso e si portano alla stessa altezza della Roma.

Vittorio Pozzo

TORINO: Vieri; Poletti e Fossati; Puja, Maldini e Bolchi, Meroni, Ferrini, Combin, Moschino e Facchin.

MANTOVA: Zoff; Scesa e Pavinato; Volpi, Spanio e Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Jonsson e Salvemini.

Arbitro: Genel di Trieste.

Combin (al centro in maglia bianca), uno dei migliori in campo, agambettato dal portiere Zoff in area (Foto Moisio)

I fotografi (e gli attaccanti) scioperano in Roma-Lazio: 0-0

I primi hanno protestato contro la Lega che li obbliga a riprendere il gioco agli angoli delle porte e non dietro le reti - In questo modo non possono più fotografare i palloni che superano la linea bianca - Nel «derby» hanno prevalso i difensori - Un palo colpito dal laziale D'Amato

I fotografi discutono con l'arbitro Lo Bello (indicato dalla freccia) prima del «derby»

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Il derby Roma-Lazio, conclusosi sullo 0-0, ha avuto un prologo alquanto insolito. La folta schiera dei fotografi, che in occasioni come questa si sparge ai lati del campo per riprendere pose originali, si è schierata compatta dietro una sola rete lasciando accatastati a terra gli apparecchi fotografici. Era un segno di protesta contro le note disposizioni della Lega calcio che consente ai fotografi di appostarsi agli angoli e non dietro le reti, per svolgere il loro lavoro.

Quando l'arbitro Lo Bello ha fatto il suo ingresso in campo insieme alle squadre, un rappresentante dei fotoreporters si è diretto al centro del campo invitando il direttore di gara ad una discussione che si è protratta per qualche minuto. Lo Bello ha fatto presente di non essere a conoscenza della disposizione e che i fotografi avrebbero potuto riprendere le fasi della partita purchè si fossero mantenuti come è consuetudine oltre la linea gialla.

A questo punto, però, interveniva un commissario di polizia per far rispettare le direttive della Lega. I fotografi tentavano ancora di protestare ma vista inutili le argomentazioni portate a sostegno della loro tesi, decidevano di abbandonare il campo. Poco dopo facevano l'ingresso in tribuna stampa dove era convenuta anche la nazionale russa al completo.

In effetti la decisione della Lega nazionale ha suscitato molte perplessità, non solo fra gli interessati. Non si capisce infatti come i fotografi possano creare fastidi dietro le reti. Secondo le nuove disposizioni essi dovranno sostare lateralmente alla distanza di almeno due metri da ciascun palo. Da tale angolazione risulta praticamente impossibile poter cogliere l'attimo culminante della palla che entra in rete.

Ieri, comunque, goals non se ne sono visti. Il gioco, pur vivace, non ha mai superato il livello della mediocrità e le poche occasioni da rete si sono create non certo per la bravura degli atleti quanto per gli errori commessi dalle opposte difese.

Al tirar delle somme le due squadre hanno avuto una occasione per parte per portarsi in vantaggio. Barison, al 43' del primo tempo, vinceva un duello con due difensori e traversava di precisione verso Pellizzaro. L'ala, sola davanti al portiere Cori, agganciava la sfera e da pochi passi mandava incredibilmente sopra la traversa.

Verso la mezz'ora del secondo tempo erano i biancoazzurri a fallire la grande occasione. Bagatti serviva D'Amato che scattava prontamente verso la rete avversaria colpendo poi con forza il pallone che colpiva violentemente il palo con Pizzaballa fuori causa. Questi i due episodi salienti di una gara tutto sommato equilibrata che ha avuto nel pareggio il suo giusto epilogo.

La Lazio ha dovuto fare a meno, all'ultimo momento, del suo portiere titolare Cei. La novità aveva creato le premesse di uno sbandamento psicologico fra i biancoazzurri che nei primi minuti della contesa hanno premuto con una certa insistenza. Era chiaro il tentativo di ottenere il goal a sorpresa che avrebbe concesso loro la tranquillità necessaria. La difesa della Roma, con un Losi alquanto titubante, si salvava spedendo diversi palloni in calcio d'angolo.

m. b.

Roma: Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Scala, Losi, Carpanetti; Pellizzaro, Colausig, Peirò, Tamborini, Barison.

Lazio: Cori; Adorni, Mazzieri; Dotti, Pagni, Anzuini; D'Amato, Carosi, Bartù, Morrone, Bagatti.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Nel campionato maschile di serie A di basket

Grave sconfitta dei cestisti biellesi

L'Aramis, superata in casa dal Gorizia per 69 a 68, rischia la retrocessione - Vittoria del Fiat nel torneo femminile

BIELLA, lunedì mattina.

Colti di sorpresa dagli attacchi iniziali della Splügen Bräu Gorizia i cestisti biellesi dell'Aramis non sono più riusciti a rimontare lo svantaggio e hanno perso l'incontro per un solo punto (69 a 68). Questa sconfitta aggrava notevolmente la situazione dell'Aramis, che si trova in fondo alla classifica del campionato di serie A e che rischia adesso la retrocessione.

Splügen Bräu: Medeot 14, Turra, Comelli, Rossi 4, Fontan 13, Krainer 3, Tommasi 4, Forsecca 4, Rosini, Green 26.

Aramis: Nightingale 9, Castagnetti, Celoria, Fitzlehaus 23, Fattori 7, Ori 10, Falzet, Tarantino, Marcenili 14, Calvino 1.

* *

La sesta giornata del girone di ritorno del campionato maschile di pallacanestro di serie A ha dato i seguenti risultati:

Splügen Bräu Gorizia batte *Aramis Biella 69-68 (42-40); *All'Onestà batte Fargas 66-63 (28-33); *Ignis Varese batte Noalex 85-67 (43-35); Simmenthal batte *Candy 86-62 (42-32); Candy... [illegible]; Casera batte *Petrarca 60-39 (28-34); *Butangas batte Oransoda Cantù 60-62 (30-27).

La classifica: Simmenthal punti 27; Ignis 23; All'Onestà 20; Noalex e Candy 18; Oransoda e Butangas 16; Petrarca 14; Fargas 13; Aramis, Splügen Bräu e Casera 10.

* *

Le cestiste del C. S. Fiat hanno superato la squadra del Pejo Brescia con il punteggio di 45 a 30 (primo tempo 30 a 10) nella sesta giornata del girone di ritorno del campionato di serie A.

L'affermazione della compagine torinese è maturata essenzialmente nella prima frazione di gioco, quando le bresciane non riuscivano che ad ottenere dieci punti senza peraltro essere in grado di neutralizzare le puntate offensive delle piemontesi, fra le quali si distinguevano la Grisetto e la Vincenzi. Nella ripresa, il trainer del C. S. Fiat, Bellegaini, decideva di fare scendere in campo anche i rincalzi, e questa mossa permetteva al Pejo di operare una sensibile rimonta che comunque non metteva in pericolo l'affermazione del quintetto torinese.

C. S. FIAT — De Rignis 4, Rey, Grisetto 11, Bigone, Cirio 4, Camorano, Costa 2, Del Mestre 7, Vincenzi 2.

PEJO — Pietta 1, Mombelli 6, Gussago, Moroschi 13, Raschitelli 8, Zanardelli 3, Bellalonga 0.

Gli altri risultati: Bristot Treviso-Recoaro Vicenza 40-44; Standa Milano-Lanco Torino 44-61; Lamborghini Bologna-Gbss [illegible]; Standa Ferrara-Mivar Trieste 37-40.

La classifica: Recoaro, Standa Milano e C. S. Fiat p. 24; Bristot 22; Lamborghini 14; Gbss e Lanco 12; Standa Ferrara 10; Pejo 8; Mivar 8.

Pinedo si afferma a San Siro nel Premio d'Europa di trotto

MILANO, lunedì matt.

Pieno successo dell'ippica italiana e trionfo dei popolari colori della scuderia Orsi Mangelli ieri a San Siro, nel Premio d'Europa (corsa internazionale sui 2100 m. con 21 milioni di premi). Ha vinto Pinedo, il puledro che detiene il record della generazione ma che è anche un cavallo di carattere bizzarro, ragione per la quale non molti credevano in lui.

Dopo le "voci„ su Fabbri

Rocco vuole che Pianelli gli confermi la sua fiducia

Il tecnico attende a Trieste una risposta del commissario granata - Tornerà a Torino? - Severe critiche dell'allenatore mantovano Cadè ai suoi atleti - Li ha definiti «rammolliti»

Dopo sei pareggi consecutivi il Torino è tornato a vincere. Rocco si è dichiarato lieto per il risultato. Il tecnico, però, non era altrettanto soddisfatto per il gioco ed ha confessato che, malgrado i due goals di vantaggio, è rimasto in apprensione fino al termine.

L'allenatore granata era indispettito per l'insistenza con cui si parla dell'arrivo di Fabbri alla guida del Torino a fine campionato. «Fino al 30 giugno sono io il responsabile della squadra, poi si vedrà. Perchè si parla continuamente di Fabbri?». A questo proposito, Rocco pretende dalla società una smentita ufficiale alle presunte trattative con l'ex c.t. della Nazionale. E se domani, quando il comm. Pianelli rientrerà dall'estero, ciò non dovesse accadere, ovvero se il Torino non gli accorderà piena fiducia, Rocco potrebbe anche prendere gravi decisioni (come quella di rimanere a Trieste dove si è recato a far pare).

* *

Il Mantova «che non perde» è stato sconfitto. E' così crollata l'imbattibilità della squadra biancorossa che durava da undici partite: l'ultimo risultato avverso risaliva alla trasferta di Foggia, l'11 dicembre scorso. Negli spogliatoi, a gara finita, l'allenatore Cadè non ha nascosto il proprio disappunto.

Il tecnico ha mosso critiche ai suoi giocatori definendoli «rammolliti». Poi ha aggiunto: «Ci è stato annullato un bel goal di Di Giacomo in una fase delicata dell'incontro, una rete che poteva mutare il volto della gara. Non mi permetto di discutere se il punto era valido oppure no, giacchè non mi trovavo nella posizione più adatta. Al di là di questo episodio la mia squadra ha deluso. Da un po' di tempo gioca come se fossimo a fine campionato dimenticando, invece, che mancano ancora molte partite alla fine e che la posizione in classifica è tutt'altro che tranquilla. Contro il Torino i biancorossi erano privi di concentrazione, distratti. In difesa si sono commessi errori decisivi e il Torino ha saputo approfittarne. In definitiva nessun dramma: perdere in casa dei granata è normale. Questa sconfitta riporta bruscamente i miei giocatori a contatto con la realtà. Spero che abbiano imparato la lezione».

Non è escluso che Cadè usi il «pugno di ferro» e chieda ai dirigenti di prendere provvedimenti nei confronti di alcuni titolari il cui impegno ieri ha lasciato a desiderare. Per Di Giacomo il goal mantovano era regolare. Volpi, tuttavia, ha ammesso che poteva essersi trovato in fuori gioco di posizione al momento in cui Di Giacomo ha tirato in porta. Si spiegano così le timide proteste dei virgiliani dopo che Genel non ha convalidato la rete.

Scesa, ex granata, ha espresso un giudizio assai severo sul Torino: «E' la formazione tecnicamente ed agonisticamente più modesta che abbiamo incontrato. Solo un Mantova in crisi poteva perdere. Se avessimo giocato un po' meglio avremmo sicuramente continuato la serie positiva». Nel Mantova Volpi (leggera distorsione al ginocchio sinistro) e Zoff, contuso alle gambe, hanno dovuto ricorrere alle cure del massaggiatore.

Fabrizio Poletti, dopo tre mesi di assenza, ha fatto ieri il suo rientro in campionato senza avvertire alcuna conseguenza dell'infortunio che lo aveva costretto a una lunga inattività: «Mi sono anche spinto all'attacco ed ho sfiorato il goal. Giocando ritroverò la forma migliore».

* *

Bolchi non giocherà contro l'Inter a S. Siro. L'ex nerazzurro sul finire della partita con il Mantova si è prodotto uno stiramento muscolare alla coscia sinistra. Domenica prossima a Milano verrà sostituito da Cereser che avrà il compito di «stopper». Puja sarà laterale sinistro. Il Torino, comunque, potrebbe arretrare Ferrini in mediana utilizzando Simoni mezz'ala. Non desta preoccupazioni la contusione al ginocchio destro lamentata da Meroni.

* *

Mirko Ferretti, ex mezz'ala granata ora in forza all'Alessandria, era ieri allo stadio. Un serio infortunio ad una gamba gli ha impedito di seguire la squadra nella trasferta di Modena: ne ha approfittato per venire a Torino e osservare i suoi vecchi compagni. Parlando dei grigi, Ferretti ha detto che la classifica dell'Alessandria non rispecchia il valore della squadra la quale, secondo lui, gioca forse il miglior calcio della serie B. Ferretti ha sottolineato che il pubblico alessandrino è troppo esigente e che non basta ridurre gli stipendi ai giocatori (sembra che il provvedimento sia esteso anche ai tecnici) per risolvere la situazione critica.

In quanto alla sua posizione, Ferretti non è apparso troppo soddisfatto: «Nel Torino giocavo come centrocampista. Quest'anno ho figurato in questo ruolo solo quattro volte. Troppo poco. Per il resto sono stato impiegato come «libero» o come difensore. E alla mia età — non sono giovanissimo — non posso esprimere un rendimento elevato se non gioco mezz'ala. Attualmente, come difensore, vengo utilizzato soltanto in trasferta».

Bruno Bernardi

Scarfiotti miglior pilota italiano della stagione '66

Un premio speciale a Romanini, che preferì uscire di pista per non investire un concorrente

Il sorriso di Scarfiotti dopo aver ricevuto il premio (Moisio)

Ludovico Scarfiotti ha ricevuto ieri a Torino il premio dell'Ancai (Associazione nazionale corridori automobilisti italiani) quale miglior pilota del 1966. E' un degno riconoscimento per l'attività del brillante conduttore che, fra l'altro, vinse nella scorsa stagione sportiva il Gran Premio d'Italia a Monza al volante della Ferrari Formula 1. Nel corso della manifestazione, cui hanno partecipato dirigenti, tecnici e piloti, sono stati premiati anche Lorenzo Bandini, Andrea De Adamich, Leo Cella, Ignazio Giunti, i fratelli Pinto e due ragazze, Rosadele Facetti e Lella Romano. Una coppa particolare è andata al romano Enrico Romanini, che preferì uscire di strada per non investire un collega scaraventato sulla pista in un precedente grave incidente

VENTIQUATTRESIMA GIORNATA DI SERIE B

Mezzo passo falso delle squadre di testa

Sampdoria e Varese pareggiano in casa

Gli azzurri privi di Milanesi e Gavinelli

Un Novara incompleto blocca i lombardi: 0-0

Confuso predominio dei biancorossi, tra i quali ha esordito (bene) il mediano Borghi - Un palo del novarese Bramati nel primo tempo - Lena e Vittorino Calloni in evidenza tra i piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

Il Varese non è riuscito a superare un Novara largamente incompleto all'attacco ed il risultato finale, un deludente 0 a 0, testimonia chiaramente il delicato momento che la squadra lombarda sta attraversando. Parlare di crisi sarebbe forse esagerato, ma è fuori discussione che il Varese è ben lungi dal dimostrare quelle belle doti che gli avevano permesso, nel girone di andata, di portarsi in zona promozione.

Pur non giocando bene, tuttavia, e pur non ottenendo risultati del tutto soddisfacenti i biancorossi sono rientrati dalla doppia trasferta a Catania e a Catanzaro con un solo punto all'attivo. Il Varese non correrà il rischio, almeno per ora, di veder rimettere in discussione la sua promozione. La scialba prova del Varese non ha valide attenuanti e può solo trovare una spiegazione nella tenace difesa della squadra [illegible]. Ma il valore degli azzurri, privi di Gavinelli e di Milanesi, non basta comunque a spiegare completamente il pareggio interno dei biancorossi.

Arcari, a fine gara, diceva che questa era una partita da vincere assolutamente per [illegible] abbandonarsi [illegible] psicologici [illegible] vittoria. Il trainer [illegible] in squadra il centravanti Anastasi, assente a Catanzaro, un elemento considerato generalmente come l'autentico trascinatore dell'attacco biancorosso. Neanche il rientro di Anastasi, però, ha fatto ritrovare la buona vena al Varese, che è mancato soprattutto nella fase di impostazione delle proprie manovre offensive, per la mediocre giornata di Cucchi e Gioia.

Per ovviare all'assenza dell'infortunato Gasperi, Arcari aveva deciso l'esordio del ventunenne Borghi, un laterale in prestito dall'Inter, e Borghi ha finito con l'essere il più lucido ed il più continuo dei centrocampisti varesini.

Proprio lui, dopo tre minuti di gioco, forniva un ottimo suggerimento per Gioia ma l'interno biancorosso si faceva precedere da Lena. In questa fase iniziale il Varese sembrava poter disporre abbastanza agevolmente degli avversari, e al 10' un inavvertito passaggio di Vittorino Calloni a Anastasi forniva al centravanti biancorosso l'occasione per il goal, ma il suo tiro era brillantemente ribattuto da Lena. E il portiere novarese ripeteva la prodezza bloccando, alcuni minuti più tardi, lo stesso Anastasi lanciato a rete da un lungo rimando di Cresci.

Superato senza danni, grazie all'ottima vena di Lena, questo periodo iniziale, il Novara cominciava a organizzare il proprio gioco, affidato all'intelligente lavoro di Vittorino Calloni al quale Mascheroni, colpito da una indisposizione poco prima della partita, poteva fornire solo un aiuto relativo. Gli azzurri svolgevano bene il loro compito in difesa, ma palesavano chiari limiti all'attacco dove Giampiero Calloni, Poirè e Bramati avevano ben poche possibilità di superare una difesa non certo abituata ai complimenti qual è quella varesina.

Il Novara, pertanto, continuava nella sua tattica difensiva senza potersi produrre nelle sue consuete e pericolose volate in contropiede, e per poco, sull'unico malinteso della propria difesa, non permetteva al Varese di passare in vantaggio alla mezz'ora. Renna effettuava un traversone da sinistra, Colombo non interveniva lasciando che la palla filasse all'indietro in direzione di Lena, ma il portiere non usciva e Cucchi si trovava ad un paio di metri dalla porta un'occasione incredibile: sorpresissimo deviava la sfera oltre la traversa.

Prima della fine del tempo, nella loro unica insidiosa incursione gli azzurri, al termine di un'azione condotta da Poirè, Broggi, Giampiero Calloni, mettevano Bramati in zona di tiro al limite dell'area e l'ala sinistra novarese mandava il pallone ad incocciare la traversa.

Chi si attendeva, fra i tifosi del Varese, un secondo tempo irresistibile, come quello che tre settimane or sono aveva permesso ai biancorossi di rimontare e superare nettamente il Savona, doveva rimanere ben deluso. I lombardi continuavano sì ad attaccare, ma con scarsa lucidità, con le idee confuse e ognuno cercava la risoluzione personale.

Il finale, naturalmente, era a favore dei biancorossi, lanciati confusamente in avanti, ma Lena dimostrava la sua buona vena e ribatteva un tiro di Cresci e poi due consecutive puntate di Leonardi.

Paolo Patruno

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Borghi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Renna.

NOVARA: Fumagalli; Pogliana, Colombo; Udovicich, V. Calloni, Poirè; Broggi, S. P. Calloni, Mascheroni, Bramati.

Arbitro: Giunti.

SERIE B

La situazione

Giornata in parte negativa per le squadre di testa del campionato cadetto. Sampdoria e Varese sono state bloccate (0-0) sui propri campi, rispettivamente dal Padova e dal Novara, ma, per loro fortuna, non meglio hanno saputo fare le inseguitrici, nessuna delle quali è riuscita a vincere, ed anzi, una (il Potenza) è stata addirittura sconfitta in casa.

Palpitante, intanto, sta diventando la lotta per la salvezza. L'Alessandria ha pareggiato a Modena, ma il punto non le è valso ad abbandonare l'ultima posizione. Un passo avanti, pur senza togliersi dalla zona pericolosa, l'ha fatto il Savona vincendo a Potenza, mentre sta precipitando la situazione del Genoa (ieri battuto a Messina) che si trova adesso al terz'ultimo posto [illegible] a Savona e Pisa, con soli due punti di vantaggio sull'Arezzo, penultimo, e quattro sull'Alessandria, ultima.

I risultati di ieri

AREZZO - CATANIA 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Baisi (C.) 42'. Ripresa: Bassetti (A.) 24'. Spettatori: 5000 circa di cui 4000 paganti. Incasso: L. 4.014.700.

LIVORNO - PALERMO 2-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Calefti (L.) 30'. Ripresa: Ribecchini (L.) 13'; Gagliardelli (P.) 28'. Spettatori: 9000 circa di cui 6500 paganti. Incasso: L. [illegible].000.

MESSINA - GENOA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Gonella 5'. Ripresa: Villa 34'. Spettatori: 15.000 circa di cui 4059 paganti. Incasso: L. 4.359.200.

MODENA-ALESSANDRIA 1-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Oldani (A.) 30'; Di Stefano (M.) 37' della ripresa. Spettatori: 7000 circa di cui 1835 paganti. Incasso: L. 4.791.700.

POTENZA - SAVONA 0-1 (primo tempo 0-1)
RETE: Gilardoni 45' del 1° tempo. Spettatori: 6000 circa di cui 5300 paganti. Incasso: L. 5.500.000.

REGGIANA - REGGINA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Corni 6' del primo tempo. Spettatori: 7000 circa di cui 4864 paganti. Incasso: L. 3.179.000.

SALERNITANA - PISA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Cavicchia 32' della ripresa. Spettatori: 13.000 di cui 9760 paganti. Incasso: L. 10.351.100.

SAMPDORIA - PADOVA 0-0
Spettatori: 12.000 circa di cui 9362 paganti. Incasso: L. 10.472.300.

VARESE - NOVARA 0-0
Spettatori: 6500 circa di cui 4635 paganti. Incasso: L. 4.981.000.

VERONA - CATANZARO 0-0
Spettatori: 8450 di cui 8300 paganti. Incasso: L. 5.957.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Sampdoria	34	24	7	4	1	4	8	0	32	14
2. Varese	32	24	8	3	1	4	5	3	27	13
3. Catanzaro	28	24	7	5	0	3	3	6	30	27
4. Potenza	27	24	5	5	2	4	4	4	22	19
5. Modena	27	24	6	5	1	3	3	5	30	30
6. Reggina	26	24	8	3	1	0	7	5	23	16
7. Messina	25	24	7	5	0	2	3	7	28	24
8. Palermo	25	24	5	5	2	3	4	5	17	16
9. Reggiana	25	24	6	5	1	3	1	7	23	23
10. Padova	24	24	3	7	1	3	5	5	19	19
11. Livorno	24	24	7	3	2	1	5	6	21	22
12. Novara	23	24	7	1	4	1	6	5	18	20
13. Catania	22	24	6	4	2	1	4	7	18	21
14. Salernitana	22	24	6	2	4	0	4	8	20	27
15. Verona	21	24	5	7	1	0	4	7	18	23
16. Savona	20	24	7	2	2	1	2	10	27	31
17. Genoa	20	24	6	5	1	0	3	9	17	20
18. Pisa	20	24	5	4	3	0	6	6	13	18
19. Arezzo	18	24	5	3	4	1	3	8	26	31
20. Alessandria	16	24	4	4	4	0	4	8	22	36

LE PARTITE DI DOMENICA

Alessandria-Arezzo; Genoa-Sampdoria; Livorno-Reggina; Messina-Pisa; Novara-Reggiana; Padova-Varese; Palermo-Salernitana; Potenza-Modena; Savona-Catanzaro; Verona-Catania.

Prima affermazione esterna

Applaudito il Savona che vince a Potenza: 1-0

POTENZA, lunedì mattina.

Molti applausi per il Savona, che è riuscito a conquistare meritatamente due punti sul campo del Potenza. I lucani, che avevano guadagnato ben tre punti nelle due consecutive trasferte di Padova e di Reggio Emilia, non avevano considerato i liguri come un ostacolo insormontabile. I tifosi locali erano affluiti allo stadio Viviani sicuri di assistere ad una larga messe di goals dei loro beniamini: la posizione in classifica del Savona, terzultimo e con due soli punti ottenuti in trasferta, autorizzava infatti tanto ottimismo.

In pratica, le cose sono andate in modo nettamente diverso ed il Savona, vincendo per 1-0 ha ottenuto il giusto riconoscimento per la sua brillante prestazione. Un successo che lo ripaga in parte della sconfitta-beffa subita una settimana fa sul difficile campo di Reggio Calabria, per un calcio di rigore in piena «zona Cesarini».

Contro un Potenza costantemente anche se disordinatamente proiettato all'attacco, s'è visto un Savona sempre più fiducioso e sicuro nei suoi mezzi man mano che trascorrevano i minuti. Difendendosi con ordine e calma, i liguri riuscivano ad imbrigliare i più tecnici e quotati avversari Carrera, Carioli, Veneranda, Piaceri e Rosito, mettendo ripetutamente in serio imbarazzo i padroni di casa con veloci contropiede quasi sempre impostati da Gittone, che sostituiva lo squalificato Spanio.

I biancoblù di Occhetta hanno ottenuto il goal decisivo allo scadere del primo tempo con Gilardoni, ma il loro vantaggio avrebbe potuto essere raddoppiato se il portiere Di Vincenzo non avesse salvato la sua porta a metà ripresa, volando sui piedi di Gittone. Tutto sommato, due punti ben meritati, su un campo molto difficile, anche se diventato in questi ultimi tempi eccessivamente prodigo per le squadre ospiti.

Dopo un quarto d'ora iniziale di dominio del Potenza, il Savona incominciava a farsi pericoloso in contropiede, andando a rete proprio al 45'. Benigni, anticipando Carioli, «pescava» Frati in ottima posizione. Lunga discesa e passaggio a Gittone che serviva alla perfezione Gilardoni, il quale scodellava il pallone alle spalle di Di Vincenzo.

Nella ripresa la reazione del Potenza alla ricerca del pareggio non sortiva alcun esito. Col passar dei minuti i liguri rafforzavano sempre meglio la loro intelaiatura difensiva, alleggerendo tuttavia le retrovie con veloci contrattacchi, e fallendo per poco il raddoppio del punteggio.

a. c.

POTENZA — Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Agroppi; Veneranda, Carrera, Carioli, Piaceri, Rosito.

SAVONA — Ferrero; Vardi, Ratti; Zoppelletto, Pozzi, Furino; Benigni, Gittone, Frati, Fascetti, Gilardoni.

ARBITRO — Torelli di Milano.

A Marassi i blucerchiati salvati da una sconfitta

L'arbitro ha negato al Padova la rete del successo sui liguri

Un deludente 0-0 - Il goal del veneto Bigon, non convalidato per fuori gioco, era apparso a tutti regolare - Il direttore di gara, Fiduccia, non ha visto neppure un atterramento del padovano Chiodi in area sampdoriana - Unica attenuante per la squadra di Bernardini l'infortunio toccato a Morini nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Sampdoria sconcertante: si fa battere a Marassi dalla Reggiana e gioca così male che tutti parlano di crisi; la domenica successiva va a vincere a Novara e sembra tornata la squadra «imbattibile» di poco più d'un mese fa; poi torna a Marassi e non perde di nuovo (per meritarselo) soltanto per un grossolano omaggio dell'arbitro, che annulla al Padova un goal regolare e non «vede» un rigore a favore dei veneti.

Bernardini, da un certo punto di vista, può anche essere soddisfatto, perché per andare in serie A ai blu-cerchiati ormai è più che sufficiente un punto per partita, ma soddisfatti non possono certo essere i tifosi, e i loro fischi, dopo lo squallido «zero a zero» di ieri sono più che giustificati.

Rosa, l'allenatore del Padova, era venuto a Marassi con il chiaro proposito di ottenere un pareggio. E' riuscito nell'intento, ma alla fine era infuriato: «Non fatemi parlare — diceva — se apro bocca mi prendo una multa salata. Abbiamo perso un punto. La mia non è presunzione. E' se non abbiamo battuto la Samp, la colpa è davvero nostra? Giudicate voi, io non posso...».

E giudicare, una volta tanto, è abbastanza facile: al 22' della ripresa, quando Bigon ha battuto Battara, dopo aver raccolto una punizione di Novelli e aver evitato Vincenzi, non c'era alcun fuorigioco. Ha sbagliato il guardalinee a sbandierare, ha sbagliato il signor Fiduccia a non convalidare.

E questo non è stato il solo errore commesso dal giudice di gara. A cinque minuti dalla fine Chiodi, lanciato a rete, ha subito una vistosa scorrettezza da parte di Tentorio ed è caduto a pochi passi da Battara. Il fischio dell'arbitro è arrivato puntuale, è vero, ma soltanto per accordare una punizione a favore della Samp, ancora per fuorigioco. Una irregolarità, però, che aveva visto soltanto il segnalinee, il quale già da alcuni istanti sbandierava energicamente. E stando ad indiscrezioni raccolte negli spogliatoi, il signor Fiduccia avrebbe risposto ad un giocatore che protestava: «Non è con me che dovete prendervela...».

Se il Padova non è riuscito a vincere, insomma, il merito non è certo della Samp, la cui prova forse è stata ancora peggiore di quella fornita contro la Reggiana. E non basta a giustificare i blu-cerchiati il fatto che dal [illegible] della ripresa abbiano dovuto giocare con [illegible] uomini validi, per uno strappo alla coscia che ha costretto lo «stopper» Morini a spostarsi all'ala senza poter più essere di alcun aiuto ai compagni.

Da come si erano messe le cose, si è capito che contro la difesa del Padova gli attaccanti blu-cerchiati non ce l'avrebbero fatta; e s'è visto anche che se una squadra aveva la possibilità di segnare, era proprio quella di Rosa.

In tutto il primo tempo, infatti, l'unica vera occasione da rete per la Samp s'è avuta a due minuti dal termine. Ma anche in questa circostanza, il merito non è stato dei blucerchiati: Bigon, nel tentativo di liberare la propria area, ha mandato la palla a sfiorare il palo alla destra del proprio portiere. Sarebbe stato un autogoal «ingiusto», perché fino a quel momento era stato il Padova ad andare più vicino alla segnatura: al 14' un colpo di testa di Vigni è finito fuori di poco e al 26' due uscite a vuoto consecutive di Battara hanno provocato il caos nell'area blu-cerchiata.

E nella ripresa, oltre al goal non convalidato e al rigore non concesso (episodi che hanno fatto pendere la bilancia in favore dei veneti), il Padova avrebbe potuto segnare anche al 14': pallonetto in [illegible] di Bigon, tiro al volo di Morelli da pochi passi e parata da Battara che (bravo quanto fortunato) si è trovato sulla traiettoria del pallone. Morelli però questa volta era davvero in fuorigioco e l'intervento di Battara è stato provvidenziale, perché se l'attaccante padovano avesse realizzato, l'errore dell'arbitro avrebbe avuto conseguenze gravi. Perché per il signor Fiduccia era tutto regolare...

E la Samp? I blu-cerchiati nella ripresa hanno avuto una sola occasione da rete, simile a quella fallita da Morelli. Al 18' Cristin ha calciato con violenza da una decina di metri, ma Pontel (bravo quanto fortunato anche lui) è riuscito a deviare. Tutto qui.

Il rendimento della squadra è talmente sconcertante che è difficile individuare le cause di una prova così negativa. Forse parecchi giocatori, come già si diceva dopo la sconfitta contro la Reggiana, sono effettivamente stanchi; e questo spiega la poca lucidità al momento del tiro, la confusione in tutti i reparti, le scorrettezze a cui sono costretti i difensori per fermare gli attaccanti avversari. Bernardini ha sempre voluto mandare in campo la stessa formazione, ma adesso deve cambiare qualcosa per forza: la squadra ha bisogno di elementi freschi.

Un'altra spiegazione, forse, è di origine psicologica: i blucerchiati sono convinti ormai che la promozione sia sicura e non riescono più a impegnarsi come in un recente passato. Certo, la serie A ormai è a portata di mano: ma andarci tra i fischi, via, non fa piacere a nessuno.

Maurizio Caravella

SAMPDORIA — *Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.*

PADOVA — *Pontel; Fanisi; Gatti; Novelli, Barbolini, Sereni; Quintavalle, Bigon, Morelli, Chiodi, Vigni.*

Arbitro: Fiduccia.

Salvi (a sin.) e Francesconi nella morsa della difesa del Padova (Tel. a «Stampa Sera»)

I grigi meritavano la vittoria

L'Alessandria a Modena raggiunta nel finale: 1-1

Ottima prova di Lojacono - Annullato un goal di Pasquina

Dal nostro corrispondente

Modena, lunedì mattina.

Soltanto ad otto minuti dal termine della partita col Modena, l'Alessandria ha visto sfumare quella che sarebbe stata la sua prima vittoria in trasferta e che le avrebbe dato nuovo slancio nella ormai quasi impossibile battaglia per la salvezza. Il Modena, che è ancora in corsa per la promozione in serie A, era sceso in campo per vincere, ed ha invece rischiato di subire un'ingloriosa sconfitta che gli emiliani hanno evitato proprio nel finale della gara, quando i grigi piemontesi sembravano ormai avviati ad un sicuro successo.

L'assenza di Toro e di Merighi si è fatta sensibilmente sentire nelle file emiliane. A centro campo la squadra giallobù ha dimostrato una assoluta mancanza di idee ed una preoccupante povertà di gioco, a cui hanno invano cercato di supplire Rognoni e Fransini, che sostituivano i due assenti.

Per contro l'Alessandria non è parsa certamente squadra da zona di retrocessione: sorretta a centrocampo da un Lojacono in gran vena, ha condotto con nerbo e vivacità tutta la gara. L'attacco piemontese ha avuto qualche buon spunto, soprattutto per merito di Pasquina ed Oldani, ma a questo [illegible] efficaci hanno fatto riscontro troppe pause; in caso diverso, l'Alessandria, dimostratasi nel complesso migliore dei modenesi, avrebbe ben potuto dare al risultato un'entità più consistente, che l'avrebbe messa al riparo del tardivo «serrate» degli uomini di Remondini.

Fra i piemontesi era assente il centrattacco Nicolè: un «handicap» che, stando a come sono andate le cose in campo, è apparso forse determinante per la mancata affermazione dell'Alessandria.

Il Modena è partito immediatamente all'attacco, ma le azioni si sono quasi sempre arrestate a metà campo o al limite dell'area alessandrina. Lojacono, insuperabile nelle azioni di alleggerimento, è apparso in questo primo scorcio di gara il vero cardine di tutta la squadra.

Nel secondo tempo, spente le velleità iniziali, gli emiliani sono andati alla deriva e l'Alessandria, consapevole della propria forza, si è spinta con maggior decisione all'offensiva, tanto che al 7' è pervenuta al goal su punizione battuta da Lojacono. Il tiro, ad effetto, si è stampato contro il palo destro della porta di Colombo, il pallone è carambolato in campo e tra uomini dell'Alessandria si sono avventati sulla sfera per ribatterla in rete. Il più lesto di tutti è stato Pasquina, che ha insaccato, ma l'arbitro Nencioni ha annullato il punto per fuorigioco dello stesso giocatore.

Al 66' l'Alessandria è però passata in vantaggio con tutti i crismi della regolarità. Magistrelli è entrato in area, ha superato Vellani toccando al centravanti Oldani, che ha battuto Colombo con un tiro a mezz'altezza. Il Modena è riuscito ad acciuffare il pareggio al 37': su lancio di Zani, Di Stefano ha condotto una lunga fuga sulla sinistra, è entrato in area e, dopo aver invitato all'uscita Bertoni, lo ha superato con un forte tiro.

Nell'Alessandria, come si è detto, la prova migliore è stata offerta da Lojacono che, con Magistrelli, ha sorretto le azioni della squadra grigia; nel Modena, soltanto Rognoni si è salvato dal naufragio generale.

c. b.

Modena: *Colombo; Vellani, Dolci; Barucco, Borsari, Zani; Iseppi, Rognoni, Conocola, Fransini, Di Stefano.*

Alessandria: *Bertoni; Colautti, Legnaro; Gori, Dalle Vedove, Rossi; Pasquina, Lojacono, Oldani, Magistrelli, Rogonni.*

Arbitro: Nencioni di Roma.

Il grigio Lojacono

Ha deciso l'ex granata Corni

Reggiana-Reggina: 1-0

Reggio Emilia, lunedì matt.

La Reggiana, scesa in campo in formazione largamente rimaneggiata, è riuscita ugualmente a superare la forte compagine della Reggina. E' stata una vittoria di misura (1 a 0) ma del tutto meritata. A risolvere la partita è stato il mediano destro Corni, un giovane in prestito dal Torino, ancora una volta il migliore in campo, il quale, ha segnato con un gran tiro al volo dopo soli 6 minuti di gioco.

Dopo il goal gli emiliani si sono limitati a giocare con prudenza badando soltanto a conservare il vantaggio. La Reggina, per contro, ha abbandonato lo schema prudenziale assunto all'inizio e si è portata all'attacco, ma erano proprio i calabresi che rischiavano di subire altre reti in contropiede.

Reggiana — F[illegible]; Lamproidi, Giorgi; Corni, Gravi, Strucchi; Corradi, Mazzanti, Volpato, Gavazzi, Bonci.

Reggina — Ferrari; Sbano, Bello; Camozzi, Tommasini, Neri; Alaimo, Clerici, Ferrario, Florio, Rigotto.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Un Genoa rassegnato perde a Messina: 0-2

I rossoblù, sorpresi all'inizio da una rete dell'«ex» Gonella, non hanno saputo reagire

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

Neanche cinque minuti di gioco ed il Messina si è trovato in vantaggio. Un colpo a freddo che ha praticamente ridotto al minimo le possibilità di reazione di un Genoa apparso, fin dalle prime battute, privo di mordente.

L'undici di Tabanelli ha tentato, nello spazio di tempo intercorrente tra la prima segnatura di Gonella e la seconda di Villa, di organizzare una controffensiva efficace, ma è apparso assolutamente nullo in prima linea. Petroni dopo un quarto d'ora si è spostato all'ala sinistra, praticamente inutilizzabile per una distorsione al ginocchio destro e Petrini e Gallina, raramente sono riusciti ad impensierire l'attento Baroncini.

Il Messina invece ha cercato di sfruttare il contropiede e Grosso è stato bravissimo in alcune occasioni nel deviare tiri ravvicinati di Gonella e di La Rosa. Il risultato è giusto, dal momento che i rossoblù non sono riusciti a trovare varchi nella decisa difesa siciliana. La supremazia territoriale degli ospiti, evidenziatasi dal quarto d'ora della ripresa, non è sufficiente per poter affermare che il Genoa meritasse di più.

Gonella, ex mediano rossoblù ora in forza al Messina, ha portato in vantaggio la sua squadra dopo cinque minuti. Fumagalli viene atterrato quasi al limite dell'area i genoani si apprestano a formare la barriera, ma i bianchi di Colomban rifiutano la distanza. Piccioni è lesto a passare a Gonella che con un tiro trasversale taglia fuori Grosso. La palla si insacca alla sinistra del portiere ligure.

Sullo slancio il Messina sfiora la marcatura un minuto dopo con un insidiosissimo pallonetto di La Rosa che si perde di un soffio sul fondo, mentre al 12' Grosso ha neutralizzato con una prodezza un altro tentativo di Gonella.

Buona occasione per i rossoblù al 23': su traversone di Gallina saltano Petroni e Benatti. Ma Pesce è pronto ad allontanare la minaccia. Al 37' un tiro di Gonella fa gridar al goal, ma Grosso è bravo a deviare in angolo.

Al 9' della ripresa si fa luce Petrini ma al momento di crossare il rossoblù viene anticipato in «corner», da Manni.

Al 34' il Messina raddoppia. Fracassa riceve una palla da Gonella, si avvanza dalle retrovie lancia sulla destra a Villa: il centravanti scatta perentoriamente in avanti e con un tiro trasversale sorprende Grosso. I genoani reclamano un fuorigioco, ma l'arbitro e i guardalinee non hanno esitazione ad indicare il centro campo.

a. c.

Messina: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonella, Manni, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Piccioni, Fumagalli.

Genoa: Grosso; Caocci, Campora; Colombo, Bassi, Rivara; Gallina, Brambilla, Petroni, Petrini, Locatelli.

Arb.: Angonese di Mestre.

Il Palermo perde a Livorno: 2 a 1

Livorno, lunedì mattina.

Il Livorno ha interrotto la serie positiva del Palermo, che continuava da sei giornate, superandolo nettamente nella prima ora di gioco faticando poi nel finale, per portare in salvo il risultato di 2 a 1.

Per la squadra toscana hanno segnato Calefti al 30' del primo tempo e Ribecchini al 13' della ripresa. Il Palermo ha diminuito lo svantaggio al 28' del secondo tempo con Gagliardelli, e ha poi attaccato invano nel tentativo di portarsi in parità.

Bloccato il Verona dal Catanzaro: 0-0

Verona, lunedì mattina.

Viva delusione per il Verona, che, dopo una brillante vittoria in trasferta con l'Alessandria, ha concluso in parità l'incontro con un combattivo Catanzaro. Il punteggio (0-0) è indicativo sullo scarso rendimento delle due squadre che, pur avendo giocato con estrema energia e volontà, non sono riuscite a ottenere risultati decisivi. Il Verona è partito all'attacco, ma, pur avendo premuto contro la difesa avversaria per l'intera durata della partita, non ha saputo creare seri pericoli al portiere giallorosso. I veneti, come pure i calabresi, hanno sciupato diverse occasioni da goal, mantenendo il ritmo di gioco su un piano assai deludente.

Verona: *Bertola; Depetrini, Petrelli; Tanello, Ranghino, Batola; Sega, Scarotti, Jonn, Bonatti, Golin.*

Catanzaro: *Pozzani; Marini, Bertoletti; Sardei, Tonani, Farina; Tribuzio, Maccacaro, Bui, Orlandi, Vitali.*

Arbitro: *Piantoni, di Terni.*

[illegible] LA CLAMOROSA OCCUPAZIONE DEL MUNICIPIO

Si discute a Roma sui dipendenti giornalieri del Comune di Messina

Il sindaco della città isolana si incontrerà domani con Taviani e Rumor - Gli operai non sono inquadrati nell'organico

Nostro servizio particolare

Messina, lunedì mattina.

L'amministrazione [illegible]nale di Messina ha completato il documento contenente le controdeduzioni del problema degli operai giornalieri. Tale documento verrà personalmente consegnato, [illegible] sindaco [illegible] dott. Benedetto Celeste, all'on. Rumor e al ministro Taviani. Il dott. Celeste, infatti, in giornata partirà per Roma; i suoi incontri con Rumor e Taviani avverranno nella giornata di domani.

Le controdeduzioni si riferiscono al « taglio » di alcune voci, fra cui quella dell'inquadramento degli operai giornalieri, operato dalla commissione centrale della finanza locale dal bilancio dell'amministrazione comunale di Messina. Tale « depennamento », ispirato a criteri di economia, suscitò a Messina una forte reazione: gli operai giornalieri, come si ricorderà, occuparono i locali del municipio e vi stettero asserragliati per ventiquattr'ore; successivamente tutti i dipendenti comunali scioperarono per una giornata.

Nel documento che il dottor Celeste domani presenterà a Rumor e a Taviani, [illegible] presente la situazione particolare della città di Messina, [illegible] città che cre[illegible] [illegible] orizzontale e che non può fare alcun affidamento sull'industria, pressoché inesistente, sull'agricoltura e sul turismo. Nelle controdeduzioni, inoltre, si precisa che negli ultimi anni, a seguito dello svecchiamento, circa quattrocento dipendenti comunali sono andati in pensione e non è avvenuta alcuna [illegible] assunzione proprio in vista dell'inquadramento dei « giornalieri ».

Praticamente il documento ha lo scopo di convincere il governo ad autorizzare la amministrazione comunale di Messina a mettere in bilancio, in uscita, quel miliardo e centoquarantadue milioni di lire in più cancellato [illegible] commissione centrale della finanza locale.

f. a.

Iniziati gli scrutini delle elezioni nel Trentino

Trento, lunedì mattina.

In un clima di assoluta tranquillità, e favorite anche dal bel tempo, si sono svolte ieri le elezioni amministrative in cinquanta comuni del Trentino. Si è votato con la proporzionale soltanto a Riva del Garda ed a Pergine in Valsugana, mentre negli altri comuni, inferiori ai cinquemila abitanti, vige il sistema maggioritario.

L'affluenza degli elettori è stata dovunque notevole, con una media superiore all'80 per cento. I seggi si sono chiusi alle 22 e gli scrutini hanno inizio stamane alle 8, per completarsi in giornata.

Ancora aperta la sconcertante vicenda del « matrimonio bianco »

La diciannovenne «sposa illibata» di Massa con il padre e la matrigna (Tel. «Stampa Sera»)

La sposa illibata di Massa è convocata dal magistrato

Sarà interrogata domani sulla denuncia per abbandono del tetto coniugale - Dal rapporto dei carabinieri risulta che la giovane donna dormiva nello stesso letto con il marito e la [illegible]

Dal nostro corrispondente

Massa Carrara, lunedì matt.

Il [illegible] Luigi Tortini, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Massa, ha convocato la signora Anna Maria Gigli, la «sposa illibata» di Carrara, per le ore 10 di domani. Dopo le indagini compiute [illegible] carabinieri di Marina di Massa, infatti, la donna è stata denunciata per abbandono del [illegible] coniugale. La Gigli, che continua ad essere al centro del generale interesse per l'inspiegabile condizione in cui si è venuta a trovare tollerando la convivenza con il marito, Ivan Barotti, un giovane aitante e normale che dopo un anno e mezzo di matrimonio la restituì ai [illegible]tori con la stupefacente dichiarazione: « Ecco vostra figlia, ve la riporto come me l'avete data, illibata », sarà patrocinata dall'avv. Adriano Andreani di Carrara.

Questi ha dichiarato che fin dal primo incontro con il Procuratore della Repubblica egli respingerà, dimostrandone la infondatezza, l'accusa di abbandono del tetto coniugale. « Occorre tener presente — ha precisato fra l'altro l'avv. Andreani — che il reato previsto dall'art. 570 del Codice penale è quanto mai vasto nella sua configurazione e non si limita al semplice abbandono del domicilio domestico, anche se questo ne costituisce una componente essenziale. Nel caso della Gigli, comunque, l'accusa è del tutto infondata. I due coniugi, infatti, hanno deciso di separarsi di comune accordo, tanto è vero che lo stesso Barotti accompagnò la moglie alla casa dei genitori e la riconsegnò come si trattasse di un semplice oggetto, dichiarandosi disposto a passarle centomila lire al mese per gli alimenti ».

Le affermazioni del legale tengono certamente conto della dichiarazione che il Barotti ha apposto di suo pugno in calce al lungo esposto presentato dalla moglie alla Questura di Massa in data 28 febbraio, e cioè sei giorni dopo la sua restituzione ai genitori. In quella dichiarazione, il giovane, dopo aver respinto l'accusa di maltrattamenti e dopo aver ripetuto che la responsabilità della mancata consumazione del matrimonio era soltanto della moglie, ammise di aver concordato con lei la separazione e di essersi anzi impegnato a passarle una certa somma per il mantenimento. Anche il comandante dei carabinieri di Marina di Massa è rimasto sorpreso quando ha ricevuto la denuncia per abbandono del tetto coniugale ed ha avuto dalla Questura di Massa, la copia fotostatica della dichiarazione resa dal [illegible]. Le indagini, comunque, [illegible] no concluse con la denuncia della Gigli proprio per quel reato.

Il magistrato è stato trasmesso [illegible] un lungo e dettagliato rapporto, dal quale si ricavano ulteriori elementi che se [illegible] lato inquadrano meglio la strana vicenda, suscitano però [illegible] perplessità. Si è appreso infatti che la madre del Barotti, rimasta vedova da anni, soleva dormire nello stesso letto in cui dormivano il figlio e la nuora; talvolta, in quel letto trovava ospitalità anche un cognato del Barotti.

Si è appreso anche, per esplicita dichiarazione della Gigli, che essa, prima di sposare il Barotti, era innamoratissima di un altro giovane, suo vicino di casa, un certo Sauro Giannini, ancora scapolo, e che si piegò alle nozze soltanto dopo che il Barotti l'aveva più volte minacciata di gravi rappresaglie se non si fosse subito decisa al matrimonio.

Una volta sposati, gli strani rapporti fra il Barotti e la Gigli si fecero addirittura assurdi e fra i due venne stipulato il patto di [illegible] rendere valide le nozze. Perché? Se una vicenda tanto irrazionale può avere una spiegazione, [illegible] non può trovarsi che nella volontà dei due giovani sposi di offrire ai conoscenti e ai parenti un quadro di normali rapporti coniugali in attesi di spezzare il vincolo per tornare liberi e scegliersi una diversa sistemazione. Così, per un anno e mezzo, essi hanno finto di essere marito e moglie. Il Barotti, però, ha continuato a frequentare una signora di Reggio Emilia, che sembra essergli assai legata (pare che gli abbia recentemente donato [illegible] « Giulia »), e la Gigli ha continuato a pensare al suo Sauro.

I due giovani non avevano certamente previsto che separati [illegible] Questura e denuncia i carabinieri avrebbero suscitato tanto scalpore. Il loro ingenuo disegno si è scontrato con una realtà ben diversa da quella supposta. La Magistratura vorrà vedere fino in fondo nell'intrico psicologico e di interessi che essi cercano di mantenere segreto. In un mondo sempre più [illegible] dal sesso non è possibile accettare tranquillamente che un uomo sano di corpo e di mente obblighi una donna giovane e bella a sposarlo e poi conviva per un anno e mezzo con lei e la restituisca ai genitori illibata: è una cosa fuori degli schemi comuni, una cosa che [illegible] era mai accaduta prima d'ora.

e. a.

Presto sarà mamma la moglie di Sukarno

TOKIO, lunedì mattina.

La signora Ratna Sari Dewi (nella foto), moglie dell'ex presidente indonesiano Sukarno, è stata ricoverata [illegible] in una clinica di Tokio; è prossima alla maternità: il lieto [illegible] è atteso in settimana. La signora Dewi, che ha 27 anni, è stata accompagnata alla clinica in auto. Al suo arrivo, tempestivamente segnalato ai quotidiani, l'attendevano molti giornalisti e fotografi. [illegible] ha voluto rispondere ad alcuna domanda; ha salutato sorridendo e si è affrettata ad entrare. Si è appreso dai medici che le sue condizioni generali sono ottime.

(Telefoto a « Stampa Sera »)

La sua auto era stata rinvenuta a Chivasso

Non si sa ancora quand'è morto l'impresario di Canale d'Alba

Scomparso il 6 febbraio, è stato trovato nel canale Cavour il 1° [illegible] - Oggi l'autopsia potrà chiarire il [illegible] allontanare il sospetto di un delitto - L'uomo (53 anni) avrebbe fatto poco prima della sua tragica fine una assicurazione sulla vita di 100 milioni

L'impresario Giacomo Tarasco. Sua moglie (a destra) non crede che egli si sia ucciso

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Il mistero che circonda la morte dell'imprenditore Giacomo T[illegible] di [illegible] anni, di Canale d'Alba, non è stato ancora chiarito. Tutto o quasi dipende dall'accertamento relativo alla presumibile data del decesso. Il Tarasco, com'è noto, è scomparso il 6 febbraio scorso, giorno in cui la sua auto, chiusa a chiave e con sul sedile portafogli e orologio da polso, venne rinvenuta abbandonata a Chivasso. La salma è stata scoperta soltanto mercoledì scorso, 1° marzo, nel canale Cavour a Galliate.

L'ufficiale sanitario proposto agli accertamenti di legge, dice che il decesso risale a due o tre giorni al massimo; quindi [illegible] l'interrogativo: dove era stato il Tarasco durante una ventina di giorni? C'è chi sostiene che l'imprenditore non si sia volutamente tolta la vita, ma che, sequestrato da banditi, non si sa bene per quale scopo, sia stato poi gettato e fatto affogare nel canale Cavour. Se il medico legale avesse dichiarato che la salma (a quel momento non [illegible] identificata) rinvenuta a Galliate [illegible] a persona deceduta una quindicina di giorni prima, tutto sarebbe già stato risolto. L'ipotesi del suicidio avanzata dai carabinieri di Chivasso al [illegible] del ritrovamento dell'auto abbandonata [illegible] Tarasco sarebbe stata senz'ombra di dubbio accreditata.

Le indagini hanno, tra l'altro, riservato qualche sorpresa, non ultima la notizia secondo la quale l'imprenditore avrebbe sottoscritto recentemente una assicurazione sulla vita di cento milioni. Sulle cause del decesso (quasi certamente asfissia per annegamento) e presumibile data della morte, dirà una parola definitiva questa sera il perito settore chiamato ad effettuare l'autopsia.

Il custode demaniale del canale Cavour Santino Ferri, che ha rinvenuto il cadavere, è sempre del parere che quell'uomo era in acqua da almeno quindici giorni. Egli ha una certa esperienza in fatto di annegati poiché, purtroppo, ha avuto occasione di vederne parecchi alle paratoie di derivazione del diramatore Vigevano, presso il quale presta servizio; ma il parere del medico che dice, invece risalire il decesso a due o tre giorni prima del rinvenimento è pur sempre quello che conta. Può darsi tuttavia che in un certo senso abbiano ragione entrambi.

Se per ipotesi il Tarasco si fosse buttato nel Po proprio il 6 febbraio e la salma fosse finita in una zona di acqua morta, il gelo di quei giorni l'avrebbe [illegible] tenuto in una specie di processo di ibernazione. Successivamente il disgelo e la corrente avrebbero per così dire « mosso » il cadavere che, imboccato il canale Cavour, è finito a Galliate. E' una ipotesi non del tutto azzardata, e che potrebbe avere conferma questa [illegible] dopo l'autopsia.

p. b.

Premiati i selezionatori delle sementi di riso

Vercelli, lunedì mattina.

Si è svolta ieri a Vercelli, nel salone della Camera di commercio, la premiazione dei [illegible] del 55° Concorso [illegible] zionale per la selezione di sementi di riso, bandito dalla Stazione sperimentale di risicoltura in collaborazione con l'Ente nazionale sementi e gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle province risicole.

Al concorso [illegible] parteciparono centoseisantacinque selezionatori, e sono stati ammessi ai premi, costituiti da medaglie e contributi in denaro, novantasette produttori, appartenenti alle province di Ferrara, Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Alessandria, [illegible] e [illegible]. Sono [illegible] premiati con medaglia d'oro: [illegible] Ambrosione Berrino, di Fontanetto Po (Vercelli); Giovanni Bertazzo, di Villanova Monferrato (Alessandria); Arduino Bianchi, di Jolanda Savoia (Ferrara); Giovanni Ceati, di San Pietro Mosezzo (Novara); cav. Attilio Colli, di Garbagna (Novara); Vittore Datrino, di Asigliano Vercellese; Giovanni Frattino e Teodoro Giacometti, di Greggio (Vercelli); Aldo Grassi, di Vespolate (Novara); i fratelli Invernizzi, di San Pietro Mosezzo (Novara); Argentino Lunghi, di Massafiscaglia (Ferrara); Oreste Magni, di Gravellona (Pavia); Giovanni Varalda e [illegible] Zandano, di Asigliano Vercellese.

Si annega nella Stura per nostalgia del paesello

La poveretta (55 anni) non [illegible] resistito all'idea di dover vivere in città, lontana dalla natia Gaiola - A Vigone, presso Pinerolo, [illegible] cinquantaduenne si sdraia sulle rotaie e si fa stritolare dal treno

Cuneo, [illegible].

(g. d. m.) Il cadavere di una annegata, identificata per la cinquantacinquenne Maria Ragno ved. Carena, residente a Cuneo in via Bodina 7, è stato visto affiorare ieri mattina poco prima delle otto nelle acque del fiume Stura, nei pressi di un pilastro del viadotto [illegible]. La macabra scoperta è stata fatta da un gruppo di pescatori i quali, dopo aver preparato sulla riva gli attrezzi, si erano inoltrati nel fiume gettando gli ami. Uno di questi si è però impigliato nel vestito della donna, attirando così l'attenzione del pescatore, che con raccapriccio si è accorto della presenza del cadavere.

Dato l'allarme, sono subito accorsi i carabinieri del « radiomobile » e del nucleo investigativo di Cuneo e il Procuratore della Repubblica dott. Squarotti. Tratto a riva il cadavere, un medico ha stabilito che il decesso della donna, che era priva di documenti, risaliva a dodici ore prima ed era dovuto ad asfissia per annegamento. Una trentina di metri più a monte sono stati poi trovati il cappotto e la borsetta, che la poveretta prima di gettarsi nelle acque aveva disposto accuratamente sul greto.

L'identificazione della donna è avvenuta solo nel tardo pomeriggio, ad opera dei figli. I familiari, non avendo vista rientrare ieri notte la congiunta, all'alba si erano messi alla sua ricerca presso i parenti. Qualcuno però nel pomeriggio li ha avvertiti che nelle acque della Stura era stata trovata la salma di una sconosciuta, per cui, recatisi all'obitorio, hanno immediatamente riconosciuta la loro mamma. Il suicidio della Carena è stato attribuito a un forte esaurimento nervoso, che da tempo l'affliggeva. La poveretta, originaria di Gaiola, pare avesse una forte nostalgia del paese natio.

Rosa Davico, la donna stritolata dal treno

Pinerolo, lunedì mattina.

Una donna si è [illegible] ieri mattina gettandosi sotto il treno della linea ferroviaria Airasca-Moretta. Il tragico fatto è avvenuto alla periferia di Vigone, dove la poveretta, Rosa Vallotti Davico, di 52 anni, abitava con il marito Giuseppe di 54 anni, operaio presso lo stabilimento Industrie Carli e le figlie Agnese di 31 anni e Maria Rosa di 23 anni, in via Torino 30.

Erano circa le sei quando la donna, che da tempo soffriva di esaurimento nervoso, lasciata la casa si è incamminata verso la linea ferroviaria nel breve tratto che da Vigone va a Cercenasco e precisamente al km 33. Qui giunta la poveretta ha atteso pochi minuti fino a quando, visto giungere il treno che da Airasca si dirigeva verso Vigone, si è adagiata sul binario. E' stato questione di attimi: il macchinista non ha fatto a tempo a bloccare il convoglio, e il corpo è stato orrendamente sfracellato.

Dato l'allarme al compartimento Ferroviario di Torino ed ai Carabinieri di Vigone, si provvedeva a ricomporre i resti della povera donna e a trasportarli all'Ospedale di Vigone.

Rubati in [illegible] d'un novarese quaranta milioni

La vittima del furto è un noto profumiere - Il bottino in denaro e in titoli

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Circa 40 milioni in denaro liquido e titoli al portatore [illegible] stati rubati sabato sera in un appartamento di Baluardo La Marmora, residenza di un noto commerciante in profumi novarese, il signor Oreste Tedeschi. Polizia e carabinieri, che hanno compiuto un lungo sopralluogo, mantengono sulle indagini un rigoroso riserbo.

I ladri sarebbero penetrati nell'alloggio del Tedeschi attraverso un abbaino che dà sul vano scala, dopo aver divelto un'inferriata. Titoli e denaro erano, a quanto pare, custoditi in un forziere metallico. Evidentemente i ladri erano al corrente non solo delle abitudini del profumiere (che sapevano non rincasava prima delle 20), ma anche dell'ingente somma che il Tedeschi teneva in casa.

Crolla un ponte della ferrovia Losanna-Briga

BERNA, lunedì mattina.

In seguito all'improvviso crollo di un ponte nei pressi di Gampel, avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, il traffico ferroviario sulla linea Losanna-Briga è interrotto. I treni per l'Italia e provenienti dall'Italia vengono dirottati attraverso Berna e la linea del Loetschberg. I convogli internazionali viaggiano con ritardi oscillanti da una a due ore.

Si suppone che il crollo del ponte sia stato causato dal cedimento di un pilastro.

Drammatica sparatoria in una riserva presso Salerno

Sorpreso dal guardacaccia lo fredda con quattro colpi di pistola e fugge

L'episodio è avvenuto nella pineta di Paestum - Il bracconiere, prima di uccidere, [illegible] sparato alle gambe d'un altro sorvegliante - La vittima (trentasei anni) lascia quattro bambini - Vasta battuta per catturare l'assassino

Salerno, lunedì mattina.

Un giovane guardacaccia è stato ucciso a colpi di pistola da un cacciatore di frodo, sorpreso in una zona recintata della pineta di Paestum, adibita a riserva dall'Associazione cacciatori di Salerno. Il bracconiere che è riuscito a fuggire, e [illegible] è stato [illegible] identificato dai carabinieri, ha anche ferito con una scarica di pallini ad una gamba un compagno della vittima.

Il morto è Ernesto Vicinanza, di 36 anni, residente a Salerno. Era ammogliato e padre di quattro bimbi. Verso le sei di ieri mattina, in macchina, insieme al guardacaccia Carmine Ionzo, di 46 anni, domiciliato a Salerno in via San Leonardo, aveva raggiunto la pineta di Paestum che in questi giorni di clima primaverile è frequentata da numerosi cacciatori di frodo. I due sorveglianti, alle dipendenze dell'Associazione cacciatori di Salerno, avevano il compito di ispezionare una località boschiva, che si estende per una decina di chilometri, ad un centinaio di metri dal mare.

Essi hanno lasciato in sosta la macchina nei pressi di una cascina ed a piedi si sono inoltrati nella pineta col fucile in spalla. Verso le otto hanno scorto un cacciatore di frodo: il più anziano, Carmine Ionzo, ha detto al compagno di « proteggerlo »: egli si sarebbe avvicinato al cacciatore per chiedergli il permesso e il porto d'armi. Mentre il guardacaccia avanzava [illegible] il bracconiere, Ernesto Vicinanza si è seduto per terra, ad una distanza di circa cento metri, [illegible] fucile tra le gambe. Alla richiesta dei documenti, il cacciatore di frodo ha risposto indispettito ed ha voltato le spalle al guardacaccia, facendo il gesto di allontanarsi. Carmine Ionzo lo ha afferrato per le spalle, costringendolo a fermarsi. Fra i due è sorta una colluttazione e quando il bracconiere è riuscito a svincolarsi ha puntato il fucile, sparando alle gambe del guardacaccia. Mentre questi si accasciava al suolo, il suo compagno [illegible] che aveva assistito alla drammatica scena, accorreva per impedire la fuga del cacciatore.

A questo punto il bracconiere estraeva di tasca una pistola e da breve distanza esplodeva contro lo sventurato sei colpi. Due proiettili andavano a vuoto e quattro raggiungevano il guardacaccia all'addome ed alla testa. Le invocazioni di aiuto del ferito Carmine Ionzo richiamavano nella zona altri cacciatori che provvedevano al trasporto presso la Clinica Salus di Battipaglia dei due sorveglianti. Durante il tragitto Ernesto Vicinanza moriva per le gravi ferite. Il compagno era ricoverato per spappolamento del ginocchio sinistro.

Indagini sono in corso per identificare l'assassino. Esse sono agevolate dalle dichiarazioni rese agli inquirenti dal guardacaccia ferito che ha potuto vedere bene in volto il cacciatore di frodo ed ha fornito quindi elementi utili per la cattura. I carabinieri hanno fermato alcune persone che si trattenevano nella pineta di Paestum al momento della drammatica sparatoria.

[illegible] l.

Grave episodio a Reggio Calabria

Mafioso in carcere ferito da un detenuto

Il fratello (fuori) s'è vendicato ferendo a rivoltellate il padre dell'aggressore

Dal nostro corrispondente

REGGIO CAL., lunedì matt.

Paolo Leonardo, il boss mafioso arrestato una decina di giorni addietro a conclusione di un periodo di latitanza durato vent'anni, è stato aggredito ieri mattina nelle carceri giudiziarie da un altro detenuto, Salvatore Curcio di 27 anni, ex fattorino postale. Il Leonardo è stato ferito con un punteruolo sotto l'ascella, all'altezza del cuore. Le sue condizioni non destano però preoccupazioni. I sanitari hanno detto che guarirà in un mese. Il Leonardo è stato ricoverato in ospedale sotto stretta sorveglianza: è stato per anni un mafioso imprendibile, si teme che possa fuggire e non si esclude l'ipotesi di un colpo di mano da parte di affiliati alla sua banda, che taglieggia agricoltori e industriali della provincia.

Ieri sera, allorché la notizia ha superato la cerchia delle carceri giudiziarie, il fratello del Leonardo, il ventisettenne Giuseppe, ha ferito a revolverate il padre di Salvatore Curcio, il cinquantenne Umberto. Giuseppe Leonardo ha sparato anche contro Vincenzo Curcio, fratello di Salvatore, ma non l'ha colpito. La scena western si è svolta nella centrale piazza del Castello. Umberto Curcio è stato ferito alle gambe: i medici hanno formulato una prognosi di 40 giorni. Giuseppe Leonardo si è reso irreperibile subito dopo il fatto.

Paolo Leonardo, che dopo essere stato ferito, ieri mattina, ha strappato con un morso il labbro inferiore a Salvatore Curcio, costringendo quest'ultimo a farsi ricoverare nell'infermeria delle carceri, dovrà comparire il 5 aprile davanti alla Corte d'Assise di Appello, perché imputato di omicidio volontario. In prima istanza, Paolo Leonardo fu condannato a 14 anni di detenzione. Contro il Leonardo [illegible] stati inoltrati altri rapporti: il malvivente è indicato come capo di una banda alla quale si attribuiscono estorsioni, rapine, danneggiamenti.

a. l.

Aperta ieri al traffico la superstrada Firenze-Siena

Firenze, lunedì mattina.

La superstrada Firenze-Siena è stata aperta, ieri, domenica anche nel suo ultimo tratto, Monteriggioni - Siena, bloccato ai primi di gennaio da una frana. Migliaia di automobilisti l'hanno oggi percorsa e il traffico ha raggiunto punte impressionanti anche per il bel tempo primaverile che da qualche giorno si registra su quasi tutta la Toscana.

Grazie alla nuova superstrada, viaggiando sulla quale l'automobilista ha la possibilità di godere di bellissimi panorami, la città del palio è ora collegata con i raccordi fiorentini dell'autostrada del sole e della Firenze-Mare così come [illegible] nelle aspettative dei senesi. I lavori relativi alla stazione di ingresso della Certosa in raccordo [illegible] l'autostrada del Sole, sono in via di ultimazione.

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 55

Lunedì [illegible] - Martedì 7 Marzo 1967

STAMPA SERA

Lire 50 [illegible] in abbonamento postale - Abb. Italia [illegible] anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino [illegible]

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.34 (15 linee); Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790.121; Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686.677; Genova, via 12 ottobre 106/r, tel. 595.612
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale L. 200 mm. (lunedì 500) - [illegible]

Molti italiani fra le vittime dell'aereo

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1246	1230
A TORINO: Fiat	2807	2790
A TORINO: Olivetti	2970	2905

Torino: ancora una flessione (con spunto finale di ripresa)

A TORINO — [illegible] settimana ha fulzio con un mercato contrastato e con una certa diminuzione di attività rispetto alle precedenti riunioni. Il mercato accusa in apertura [illegible] tono pesante che si estende alla generalità delle voci. Esaurita l'apertura, [illegible] quota accenna a neutralizzare la ulteriore spinta [illegible] ribasso e ritorna su un fondo di equilibrio con modeste oscillazioni [illegible] due sensi.

Queste oscillazioni si ripetono in forma più accentuata nella [illegible]nda metà della riunione, che mette in luce, come indicazione conclusiva, un modesto spunto [illegible] ripresa. Tale accenno non è però sufficiente a colmare la perdite dai prezzi di venerdì scorso. Sia tra le voci di primissimo piano sia tra le altre si registrano movimenti irregolari nel due sensi all'infuori del quadro generale del mercato. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa resistente.

LE QUOTAZIONI [illegible] PAGINA 13

[illegible] le angosciose previsioni

Morti i tre torinesi a bordo del DC 8 schiantatosi a Monrovia

Le cifre ufficiali [illegible] disastro [illegible] sono [illegible] state [illegible] dalla Compagnia aerea [illegible] «Varig» - Secondo il ministro dell'Aviazione liberiana i morti sono 48 e i superstiti [illegible] (fra cui tutto l'equipaggio, meno due membri) - L'aereo non sarebbe incappato in un banco di nebbia: l'incidente è finora inesplicabile, perché sul campo la visibilità sarebbe stata perfetta

Monrovia, lunedì sera.

A più di ventiquattro ore dalla sciagura aerea avvenuta la scorsa notte a Monrovia, dove un «DC-8» brasiliano diretto a Rio de Janeiro si è schiantato contro il muro di [illegible] chiesetta, [illegible] è ancora possibile conoscere con esattezza il numero delle vittime e quello dei sopravvissuti. Secondo il ministro dell'aviazione liberiano i morti sarebbero 48 (46 [illegible]geri e due membri dell'equipaggio) e i feriti quaranta.

Nel primo elenco delle vittime figurano, purtroppo, i nomi [illegible] molti italiani, e in particolare [illegible] quelli dei tre torinesi che avevano preso posto a bordo dell'aereo allo scalo di Roma: la signora Wilma Rosenfelder in Roggero, il signor Manfredo Segre, di 5[illegible] anni, e il naturalista imbalsamatore Luigi Golè, di 30 anni.

Le cause della sciagura sono [illegible] inesplicabili: secondo [illegible] pilota del «DC-8» l'aereo sarebbe incappato in un banco [illegible] nebbia fittissima proprio sopra la pista di atterraggio. Invece le autorità aeroportuali di Monrovia hanno dichiarato che a quell'ora la visibilità sul campo era perfetta.

L'elenco degli italiani scampati

Roma, lunedì sera.

Ecco l'elenco degli italiani sopravvissuti alla sciagura di Monrovia, fornito dal dottor Lignani, capo dell'ufficio stampa della società aerea «Varig»: Franco Castellani, Italo Biondi, Giovanni Trezzino, Alfonso Castaldi, Adalberto di Stefano, Renata Garzilli, Teresa Caprotti, Giulio Ranieri, Pierluigi Simonetti, i coniugi La Pera.

I morti sarebbero invece (secondo un elenco ancora incompleto): Giuseppe Bianchi, Wilma Roggero, Costanzo Ferrigno, Patrizio Hainzi, coniugi Pavesi, Silvana e Teresa Simonetti (madre e figlia), Mario Renzo Brevedan, Giorgina Brevedan, Cecilia Castellini, Luigi D'Amico, Landini, Manfredo Segre, Luigi Golè. Mancherebbero sia dall'elenco dei morti che da quello dei sopravvissuti un sacerdote, don Arrigo Buonello, un altro passeggero sulle cui generalità c'è molta confusione.

L'ing. Giovanni T[illegible] e la signora Renata Garzilli, gli unici passeggeri romani che si trovavano a bordo del «jet» precipitato in Liberia, sono [illegible] e salvi. Da tempo emigrati in Brasile, i due erano tornati in Italia per visitare dei parenti.

Renata Garzilli, moglie del direttore di [illegible] società italo-brasiliana, era venuta in Italia per far visita alla suocera, la signora Leonarda Garzilli, che abita in piazza della Balduina, a Monte Mario.

La portinaia del palazzo ha bloccato i cronisti sul portone: «Non andate su. La signora è malata di [illegible]re e sta male, molto male, da quando ha saputo che la nuora è morta nel disastro».

«Ma la signora Garzilli è viva» hanno risposto i giornalisti. E' stato molto difficile tranquillizzare la cognata di Renata Garzilli.

[illegible] Rosenfelder, la [illegible] del console, col marito Armando Roggero il giorno delle nozze

Chi [illegible] i torinesi morti nella sciagura

Purtroppo non ci [illegible] più speranze per i tre torinesi ch'erano a bordo del «DC 8» precipitato ieri a Monrovia. Una telefonata dal rappresentante della «Varig», la compagnia brasiliana a cui apparteneva l'aereo, ha confermato la loro tra[illegible] sorte. Wilma Rosenfelder, Manfredo Segre e Luigi Golè sono morti nel disastro. I familiari hanno trascorso una notte di angoscia, man di ora in ora le poche notizie che giungevano, confuse e incerte, si facevano sempre più scoraggianti. Stamane un dispaccio di agenzia ha pubblicato l'elenco delle [illegible] in cui figurano i nomi dei tre torinesi.

Wilma Rosenfelder aveva 33 anni, era una signora bionda e graziosa, figlia del console onorario della Germania Federale a Torino, Willy Rosenfelder. [illegible] famiglia abita in un'elegante villa a Valsalice, circondata da un grande parco. Il console in questi giorni si trova a Stoccarda per impegni, in casa era rimasta la moglie sofferente di cuore.

Ieri è squillato il telefono e dal consolato un funzionario l'ha informata dell'incidente. Le prime notizie lasciavano ancora un filo di speranza, poi è giunta anche una comunicazione da Stoccarda. Era il padre di Wilma che parlava con voce affranta. «Purtroppo — ha detto — le ultime notizie

(Continua in 2ª pagina)

Una delle vittime è moglie d'un noto industriale milanese

MILANO, lunedì sera.

(c.b.) Tra le vittime del disastro aereo di Monrovia figura la signora Cecilia Grazioli in Castellini, di 60 anni, abitante a Milano in via Borgonuovo 16. La signora Castellini apparteneva ad una delle più note famiglie milanesi: era moglie dell'industriale Vittorio Castellini, titolare di un'industria tessile, e cognata del banchiere Antonio Castellini. Fino a stamane sulla sua sorte non si sapeva nulla di preciso; poi alle dieci è giunta in via Borgonuovo la tragica notizia: nella sciagura aerea la signora aveva perduto la vita.

Cecilia Grazioli in Castellini aveva sei figli e appunto per andare a far visita ad uno di questi era partita per il Brasile. Aveva lasciato la sua abitazione sabato verso le 14. Alla custode della casa aveva detto gentilmente: «Arrivederci, ci vedremo tra 20 giorni».

Uno dei figlioli l'aveva accompagnata a Roma, dove era salita sul tragico aereo. Come si è detto, doveva raggiungere il Brasile, in visita al figlio Cletes, direttore della «Lepetit» [illegible]. La signora Castellini, che già tempo addietro era stata nel Sud America, si era decisa a questo viaggio per non mancare ad un evento importantissimo: la nascita imminente di un nipotino.

La ferale notizia giunta stamane ha gettato nella disperazione la famiglia, [illegible] nucleo esemplare, molto unito. I [illegible] residenti a [illegible] della signora Castellini sono subito partiti con un sacerdote per Roma; è probabile che successivamente raggiungano Monrovia.

ELEZIONI FRANCESI: DOMENICA PROSSIMA SI DECIDE

La lotta dopo il voto di ieri è fra gollismo e sinistre unite

Il risultato definitivo diramato questa mattina: i seguaci del generale mantengono le posizioni, il centro è battuto, i tre partiti di sinistra assommano una mole imponente [illegible] voti - Alcuni importanti ministri non [illegible] stati eletti: Couve [illegible] Murville, Frey, Messmer - Nell'opposizione: Mitterrand ha vinto, Mendès-France riuscirà quasi certamente al ballottaggio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì [illegible].

Soltanto questa mattina il Ministero degli Interni ha diramato i risultati definitivi del voto di ieri, cioè del primo turno delle elezioni politiche. Esse, come è noto, si concluderanno domenica prossima, con il ballottaggio [illegible] candidati in quei collegi nei quali nessuno dei concorrenti ha ottenuto ieri la [illegible]gioranza assoluta necessaria per l'elezione al primo turno.

Quello decisivo per la formazione dell'Assemblea e soprattutto per la valutazione di quanto [illegible] consistente l'opposizione al gollismo, sarà dunque il voto [illegible] domenica [illegible]. Il 12 [illegible]zo la lista dei concorrenti [illegible] sarà assottigliata, poiché molti [illegible] casi si [illegible] ri[illegible]. Quelli che ieri sono risultati meno favoriti cederanno il campo ai candidati politicamente affini che sono giunti ieri a migliori posizioni, ed in pratica la lo[illegible] sarà radicalizzata o sintetizzata fra due tendenze fondamentali: il gollismo e l'opposizione di sinistra. Com'è [illegible] le tre formazioni politiche di sinistra che [illegible] presenti in queste elezioni (Federazione della sinistra democratica e socialista, Partito socialista unificato, Partito comunista) hanno stipulato un accordo per cui esse faranno convergere l'insieme dei loro voti, in ciascun collegio in ballottaggio, sul candidato [illegible] sinistra che è stato favorito al primo turno.

Il significato delle elezioni di ieri, in sostanza, è questo: [illegible] constatazione che se ne trae dell'effettiva forza di [illegible] gruppo, poiché ognuno ieri era presente indipendentemente dagli altri. Apriamo dunque una parentesi nella descrizione delle prospettive che sono aperte per domenica prossima, [illegible] esaminiamo i risultati del primo turno, che pubblichiamo nella tabella a parte.

I gollisti (che si presentano in una lista denominata «Quinta repubblica», nella quale sono inclusi anche indipendenti di destra e di centro ed esponenti democristiani) hanno ottenuto in sostanza una conferma della loro forza. Mantengono le posizioni di primo partito del paese, ma non hanno fatto effettivi progressi. L'abilità [illegible] cui hanno attirato nella loro lista i fiancheggiatori o hanno indotto altri «indipendenti» a presentarsi «apparentati» con loro è riuscita allo scopo: risucchiare suffragi di con-

(Continua in 13ª pagina)

I RISULTATI SU 21.854.000 VOTI			1962 - 1° [illegible]
Denominazione	Voti	Percentuale	Percentuale
V Repubblica (gollisti e indipend.)	8.453.512	37,75	37,5
Centro democratico (Lecanuet)	2.864.272	12,79	17
Federazione di sinistra (Mitterrand)	4.207.166	18,79	20,3
Partito social. unificato (Mendès-France)	506.592	2,26	—
Partito comunista	5.029.808	22,46	21,8
Altri	1.330.967	5,95	3,4

I seggi assegnati dopo il 1° turno

Ecco la ripartizione dei seggi già assegnati dopo il primo turno elettorale:

Gollisti	62
Fed. sinistra	1
Soc. unificati	0
Centro dem.	[illegible]
Comunisti	8

Domenica si ripeteranno le elezioni per assegnare i seggi relativi ai 807 collegi della Francia metropolitana per i quali si è reso necessario il ballottaggio. Mancano i dati relativi alle circoscrizioni dei possedimenti d'Oltremare che sono 17.

Atroce morte di trenta bambini nel rogo di un orfanotrofio in Savoia

Una ventina scomparsi tra le fiamme, gli altri si sono uccisi buttandosi dalle finestre - Il bilancio esatto non è [illegible] possibile: si fruga tra le macerie - La tremenda sciagura presso Bonneville (sulla strada fra Chamonix e Ginevra)

Dal nostro corrispondente

BONNEVILLE, lun. sera.

Una spaventosa sciagura è accaduta nelle prime ore di stamane a Taulnges, un piccolo centro dell'Alta Savoia a poca distanza da Bonneville, che si trova sulla strada fra Chamonix e Ginevra. Un orfanotrofio, nel quale si trovavano centoventi fanciulli dai 5 ai 15 anni, è stato completamente distrutto da un incendio: non si conosce ancora con esattezza il numero delle vittime, ma il bilancio purtroppo è gravissimo. Oltre trenta bimbi sono morti ed altrettanti sono rimasti feriti, alcuni di essi versano in pericolo di vita. Fino ra sono stati recuperati quindici cadaveri; altri due fanciulli sono deceduti in ospedale.

Tra le macerie del vecchio edificio, attorno al quale stanno prodigandosi numerose squadre di soccorso e cinque brigate di pompieri, dovrebbero trovarsi ancora quindici o venti piccoli corpi carbonizzati.

La tragedia è avvenuta verso le 3 di questa mattina, quando tutti gli ospiti del «Foyer» dipartimentale di Malan (questa era la denominazione ufficiale dell'istituto), ricavato da un antico chiostro del XIII secolo, si trovavano a letto. Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate: forse un corto circuito o forse un'improvvisa fiammata sprigionatasi da un camino. In un attimo il fuoco è divampato, favorito nel suo propagarsi dalle strutture di legno dell'edificio. I fili dell'elettricità sono saltati e quando la suoneria automatica ha dato l'allarme i bimbi, svegliatisi di soprassalto, si sono trovati al buio. Dal piano inferiore dell'istituto (la costruzione era a due piani, ed in quello superiore erano situati i dormitori) salivano paurose lingue di fuoco ed un fumo acre e denso.

Gli assistenti ed il personale di servizio hanno cercato di organizzare l'evacuazione dell'edificio ma non ci sono riusciti. Il panico si è impadronito dei bambini, molti dei quali si sono slanciati verso le finestre gettandosi nel vuoto. In questo pauroso salto alcuni sono morti e parecchi sono rimasti feriti. Altri sono rimasti intrappolati nei loro letti, mentre il fuoco trasformava tutta la casa in un rogo terrificante. Quando la situazione è diventata incontrollabile anche gli assistenti e il direttore dell'istituto, signor Jacquet, si sono messi in salvo saltando dalle finestre.

Mezz'ora dopo lo scoppio dell'incendio sono giunti sul posto i pompieri e le squadre di soccorso. Purtroppo hanno potuto fare ben poco. Per domare completamente le fiamme sono state necessarie quasi cinque ore.

L'opera dei soccorritori è dovuta limitare al pietoso recupero delle piccole salme ed al trasporto in ospedale dei feriti. Alcuni di questi, come si è detto, versano in gravissime condizioni ed i medici disperano di salvarli. Gli scampati, che non hanno riportato ustioni o ferite tali da rendere necessario il loro ricovero, sono stati ospitati dalla popolazione di Taulnges.

La prefettura di Annecy ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause della sciagura e le eventuali responsabilità. In questo momento, comunque, la confusione è ancora troppo grande, il dolore troppo cocente per esaminare la situazione con la necessaria chiarezza. Sotto le macerie del vecchio «Foyer» ci sono ancora quindici piccoli cadaveri, carbonizzati, irriconoscibili.

Georges Tardy

CRONACA CITTADINA

Lutto in tre case torinesi per la sciagura aerea

Un dispaccio dalla Liberia stronca le ultime speranze delle famiglie

Pochi anni addietro la sorella di Wilma Rosenfelder [illegible] già morta [illegible] stessa età: ora i vecchi genitori sono rimasti soli - La moglie [illegible] Manfredo Segre, invece di partire [illegible] lui per l'America, si era trattenuta a Firenze - [illegible] naturalista Luigi [illegible] già [illegible] la data del ritorno: la madre doveva andare ad attenderlo all'aeroporto di Linate [illegible] 1° aprile

La signora Wilma Roggero Rosenfelder, figlia del console

Monica Segre ha saputo per prima la tragica sorte del padre

(Segue [illegible] 1ª pagina)

sono scoraggianti. Fatti forza. Prendo il primo aereo per Linate e [illegible] raggiungerò a Torino». La signora Rosenfelder s'è accasciata, sconvolta dal dolore. Sei anni fa aveva perso un'altra figlia, anch'essa di 33 anni, stroncata da [illegible] malattia; adesso i due coniugi sono rimasti soli. Un tragico destino s'è abbattuto su [illegible] loro.

Wilma s'era sposata in dicembre a Torino [illegible] Armando Roggero, [illegible] giovane che a Monrovia era direttore della filiale della Peugeot. In Africa i due sposi avevano vissuto giorni felici.

Qualche tempo fa Wilma [illegible] deciso [illegible] tornare per breve tempo a Torino: voleva rivedere i genitori e approfittare di questa sosta nella nostra città per certe cure mediche. Aveva detto al marito: «*Torno presto*». Era la prima volta che si separavano dopo il matrimonio. Ma anche a Torino la donna [illegible] legata da un profondo legame affettivo. Venerdì, [illegible] giorno prima di partire, s'era affacciata alla finestra della villa che guarda la collina di Valsalice ed aveva mormorato: «[illegible] *dispiace lasciare questa città*». Sabato pomeriggio aveva preso l'aereo a Caselle per Roma e di lì s'è imbarcata sul «DC 8» della Varig.

Il rag. Manfredo Segre, l'altra vittima torinese, aveva 54 anni e faceva l'assicuratore. Fino a qualche tempo fa abitava in via S. Anselmo 33. Era sposato e padre di cinque figlie: tre risiedono [illegible] America e due [illegible] Italia: Monica, di 21 anni, che abita a Torino ed è studentessa in chimica e Fiorella, di [illegible] anni, che risiede a Milano. Un anno fa il rag. Segre s'era stabilito a Buenos Aires dove aveva aperto un ufficio di consulenza finanziaria. Era tornato per breve tempo a Torino per concordare [illegible] la famiglia il trasferimento in Sud America.

I congiunti avevano deciso di raggiungerlo [illegible] estate. Segre [illegible] una figura molto nota negli ambienti alpinistici: era delegato [illegible] Club Alpino Italiano in Argentina e in questi ultimi anni aveva organizzato numerose spedizioni nelle Ande argentine e cilene.

Le prime, incerte notizie della sciagura sono giunte ieri sera alla figlia Monica che ha subito raggiunto la sorella a Milano, in [illegible] Previati n. 14. Sperava ancora. «*Non può essere vero*» aveva detto alle amiche.

Luigi Golè, 30 anni

Luigi Golè aveva trent'anni e abitava in corso Giambone 3 con il padre Enrico e [illegible] madre Maria Favà. Era [illegible] appassionato naturalista e imbalsamatore di animali. Aveva deciso [illegible] fare quel viaggio in aereo per impegni professionali. Andava [illegible] Sud America, a Santa Catterina, per acquistare 20 mila farfalle per i collezionisti italiani.

Era partito in macchina sabato per Milano dove aveva preso l'aereo per Roma: poi s'era imbarcato sul «DC - 8». Aveva fretta, i familiari gli avevano consigliato [illegible] prendere la nave, ma lui aveva preferito l'aereo. «*Sarò di ritorno il primo aprile* — aveva detto alla madre —. *Vieni ad aspettarmi a Linate*». La signora Golè aveva annuito. «*Quando sei lontano, sto sempre in pensiero*».

Così la circolazione stamane durante lo sciopero dei tram

Ancora sciopero all'Atm e alla filovia Torino-Rivoli. Tram, pullman e filobus stamane sono rimasti fermi dalle 9 alle 13; impiegati e operai hanno sospeso l'attività per l'intera giornata. Il servizio dell'azienda tranviaria è stato normale nelle prime ore della mattinata consentendo alla gran folla di impiegati, operai e studenti di recarsi al lavoro. Tram e pullman hanno compiuto l'ultima corsa alle 9, poi sono rientrati nei depositi. La «fermata» dei trasporti urbani e interurbani ha creato tuttavia difficoltà fra quanti si servono al mattino del tram per fare commissioni o acquisti. Nelle vie della città s'è riversata una massa di automobili, i vigili urbani hanno dovuto intensificare il servizio di vigilanza agli incroci. Per alleviare il disagio della cittadinanza la direzione dell'Atm ha assicurato dalle 9 alle 13 i collegamenti sulle principali linee con 101 autobus presi a noleggio e 18 autocarri militari.

Lo sciopero è terminato a mezzogiorno, [illegible] c'è voluto un po' di tempo prima che pullman e tram, usciti nuovamente dai depositi, raggiungessero le consuete linee. Era l'ora di punta, il traffico intensissimo, molti hanno dovuto attendere a lungo alle fermate.

Se non intervengono fatti nuovi, i sindacati annunciano altri scioperi dei tram per mercoledì dall'inizio del servizio alle 9, e venerdì, dalle 13 alle 17.

La rapina nel chiosco di benzina e l'estorsione all'autista del taxi

Continua la sfida dei banditi malgrado la severa vigilanza

I «gangsters» di corso Francia (sarebbero autori di tre altri colpi) approfittano della nebbia - All'esame [illegible] scientifica l'auto pubblica abbandonata dal rapinatore di Madonna [illegible] Campagna

Giorgio Bianchi è il secondo tassista assalito in un mese

Gli assalti dei gangsters, gli episodi criminosi si susseguono [illegible] con frequenza. Sabato notte è stato preso di mira un altro distributore di benzina, ieri sera un tassista è stato derubato dell'incasso e dell'auto. Malgrado [illegible] particolare, rigorosa sorveglianza della polizia e dei carabinieri (ogni [illegible] centinaia [illegible] agenti e di militi pattugliano la città [illegible] tenendosi in stretto contatto radio con i rispettivi comandi), la sfida della malavita continua.

Il compito [illegible] «Mobile» e del «Nucleo investigativo» è davvero improbo. La città è grande e [illegible] è certo possibile tenere un agente di guardia ad ogni angolo di strada. I banditi che agiscono [illegible] corso Francia (sarebbero gli autori di altri [illegible] «colpi»), malgrado il nervosismo che dimostrano durante le imprese, sanno scegliere [illegible] il momento degli assalti. [illegible] soltanto nelle sere [illegible] nebbia molto fitta e ad ora tarda, quando le possibilità di [illegible] notati e di fuggire sono maggiori.

L'altra notte i tre [illegible] al distributore Agip [illegible] corso Francia 372 e il falegname che giocava a carte con loro nel chiosco, non hanno sentito arrivare l'auto della gang e dopo [illegible] rapina non sono nemmeno riusciti a vedere di che tipo fosse.

I due banditi erano mascherati molto bene: usano passamontagna di lana che coprono completamente il volto, di [illegible] si ha di loro soltanto una sommaria descrizione. E' la loro tecnica a tradirli ogni volta. Usano sempre mitra e pistola. Uno è nervoso al punto [illegible] farsi rimproverare dal complice («Non fare il cretino che ti parte [illegible] raffica»), l'altro è evidentemente il capo. [illegible] vittime fanno mettere le [illegible] dietro [illegible] testa e, dopo [illegible] frugato nelle loro tasche [illegible] accontentano anche di mille lire), le [illegible] sdraiare per terra. Anche le parole di minaccia [illegible] sempre le [illegible].

Sicura[illegible] si tratta [illegible] rapinatori alle prime armi e proprio per questa ragione pericolosissimi. Nell'oreficeria [illegible] Grugliasco, dove rimasero feriti i due figli del proprietario che aveva ingaggiato una lotta impari con il giovane [illegible] il mitra, [illegible] per caso una micidiale raffica non causò una spaventosa tragedia. Antonio Bonetti è [illegible] all'ospedale con gli intestini trapassati [illegible] un proiettile, la sorellina Paola è stata dimessa con un occhio gravemente offeso.

Il giovane che ha derubato il tassista Giorgio Bianchi si è invece dimostrato un esperto malvivente. E' salito al posteggio di via Butera e [illegible] è fatto portare nella zona di Madonna di Campagna con un pretesto che non poteva destare alcun sospetto: «*Mi hanno rubato la macchina, vado a denunciare il furto*».

Giunto davanti al commissariato ha finto di cambiare idea: «*Andiamo alle basse di Stura che forse incontriamo i ladri*», e in una zona deserta, ha tirato fuori la pistola e si è fatto consegnare soldi, fuggendo sullo stesso taxi che ha poi abbandonato [illegible] via Montorosa.

Ora la «scientifica» sta esaminando l'auto per rilevare le impronte digitali. Si sospetta infatti che il cliente-rapinatore sia lo stesso [illegible], il 31 [illegible] scorso, aveva compiuto un'analoga impresa nei confronti del tassista Pietro Becchis.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 11,8
MINIMA + 7,0

Il Bollettino meteorologico segnala ieri: temp. media (notturna) + 7,4; ore 8: + 7,7; pressione 743,2; umidità 72%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto, temperatura in diminuzione. Temperature a Caselle: massima + 13,2; minima + 4; ore 8: + 6,5.

Perizia psichiatrica per il feritore della ragazza

Quattro anni in campo di concentramento gli hanno sconvolto il sistema nervoso

Soffriva [illegible] manie [illegible] persecuzione [illegible] aveva comperato la rivoltella dopo [illegible] lite [illegible] una vicina - Migliorano le condizioni di Gloria Anselmino, la diciannovenne colpita [illegible] cuore

Antonio Duanasco continua a ripetere che il colpo partì per caso

Antonio Duanasco, l'impiegato comunale che, esasperato dal chiasso, ha ferito al cuore con un colpo di rivoltella la donna [illegible] casa Gloria Anselmino, 19 anni, sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Sembra che il magistrato, dott. Losana, stia per giungere a questa decisione dopo un colloquio in carcere con lo sparatore.

Il Duanasco continua a ripetere che il colpo gli è partito per caso e che alla detonazione non si è reso conto di che cosa accadeva. Quando parla ha le mani agitate da un tremito convulso; chi lo conosce lo descrive come un tipo introverso, ossessionato da manie di persecuzione, metodico fino a raccontare il fanatismo nell'ordine, nella pulizia, nel vitto, noto a tutti i negozianti della zona perché comprava sempre le [illegible]. La sua abitazione, [illegible] stanza divisa da una tramezza, in un vicolo di Madonna di Campagna, è la più linda di tutto il caseggiato, che [illegible] spicca certamente per l'ordine. Poco tempo fa aveva avuto una lite con un'altra vicina di casa che stendeva la biancheria davanti alla sua finestra. Il Duanasco, con il metro alla mano, litigò per ore, protestando con la donna perché gli toglieva qualche palmo di luce.

In quell'occasione aveva comprato la rivoltella, una 7,65, regolarmente denunciata. Non aveva porto d'armi ma la legge permette al privato cittadino di tenere un'arma in casa purché ne dia segnalazione alla polizia o ai carabinieri. La disposizione, insomma, consente a chiunque con estrema facilità — anche se non è sano di mente — di avere a portata di mano una rivoltella [illegible] un fucile da caccia.

Niente di strano quindi che anche il Duanasco, sebbene noto come un [illegible] tutt'altro che equilibrato, fosse in possesso della sua brava 7,65.

Le turbe mentali che sconvolgevano l'impiegato comunale risalgono agli anni della guerra. Dopo aver combattuto su molti fronti, il Duanasco è finito in un campo di concentramento ad Ulma. Lavorava cuoio, legname e ferro per dieci ore al giorno. Gli davano otto chili di pane alla settimana ed una ciotola di [illegible] una volta al giorno. Spesso il pane glielo portavano via altri deportati più svelti e più affamati [illegible] lui.

Erano stati tempi terribili. Rientrò in Italia ridotto a [illegible] larva d'uomo. Un parente lo [illegible] a [illegible] un impiego in Municipio, quattordici anni fa. Guadagnava uno stipendio modesto e conduceva una vita solitaria e riservata. Ora non si dava pace che il via vai di giovanotti in casa dell'Anselmino lo privasse della sua pace. Convinto [illegible] facessero chiasso per dispetto, [illegible] agito in un impeto d'ira.

Le condizioni di Gloria Anselmino migliorano lentamente. Il sostituto procuratore dottor Losana ha chiesto ai medici di informarlo appena lo stato di salute della giovane consentirà un colloquio. Intende interrogarla per chiarire i particolari ancora incerti del drammatico episodio.

Non erano assicurate le pellicce rubate che valgono [illegible] milioni

I ladri che ieri hanno rubato nell'alloggio dell'ing. Mario Gianelli in via Sanità 24 sono in possesso di merce che vale almeno 30 milioni. L'ing. Gianelli è presidente della Associazione Nazionale Pellicceria e titolare di un avviato allevamento di cincillà.

Nel suo laboratorio aveva, oltre a migliaia [illegible] pelli sceltissime e conciate, modelli di classe che gli erano stati inviati da privati in occasione della prossima fiera della pellicceria che si apre a Milano il giorno 21. Tutta la merce è marchiata con il timbro «Cincillà - Pelli, Torino» e gli eventuali acquirenti capirebbero subito che è di provenienza furtiva. L'ing. Gianelli ritiene che le pelli difficilmente possano entrare in commercio: la merce non è assicurata.

Le critiche dei lettori

Si spreca anche il Sabin

● «Nei piccoli centri rurali, quando si fa la profilassi antipoliomielitica per via orale con il "Sabin", molto vaccino va sprecato perché non sempre sono a disposizione in numero sufficiente le confezioni da 10 dosi. Ai sanitari vengono sovente consegnate boccette da 50 dosi, di cui viene utilizzata solo una minima parte. Il resto bisogna buttarlo via poiché il preparato si può conservare solo per 10 giorni se posto in speciali frigoriferi. Siccome il costo del vaccino Sabin pare sia piuttosto elevato, sarebbe bene fare su vasta scala confezioni da 10 ed anche da 5 dosi: sarebbero più adatte ai piccoli comuni dove le persone tenute alla vaccinazione sono poche. Non mi limito di colpire in questo modo il disavanzo statale, intendo semplicemente indicare una forma di buona organizzazione e conseguente economia. Un accorgimento che qualsiasi azienda privata avrebbe già attuato da tempo».

dott. Andrea Cena
medico condotto rurale

Hanno perduto [illegible] tranquillità

● «Siccome desideravamo quiete e aria pura, circa dieci anni fa siamo andati ad abitare alla «Città-Giardino» in via Guido Reni. La zona è cambiata, non si possono costruire industrie rumorose e che provochino cattivi odori. Ogni padrone di casa (siamo tutti piccoli risparmiatori) fa di tutto per di rendere il soggiorno il più piacevole possibile. Le strade sono state asfaltate a nostre spese, le fognature [illegible] state tutte pure [illegible] nostra. Ora qui, al n. 96, è venuto ad installarsi un deposito di ferrivecchi. I camion che vanno e vengono non solo appestano l'aria col fumo di scarico, ma fanno un fracasso insopportabile. Non sappiamo più a chi rivolgerci per porre fine a questo stato di cose. Dobbiamo rassegnarci all'idea di avere perduto per sempre la nostra tranquillità?».

Maria Ferro

Cure amorevoli all'Onmi

● «Sono la mamma di una bambina delicata e di salute cagionevole. Ho trascorso notti insonni al pensiero di affidarla ad altre mani, essendo per me indispensabile recarmi ogni giorno al lavoro. Finalmente mi sono decisa e l'ho portata in un asilo-nido dell'Onmi. Ci avevo pensato prima! Mia figlia vi si trova benissimo ed ho potuto constatare che le mani a cui è affidata non sono mercenarie, ma pazienti e materne. Scrivo [illegible] lettera pensando che il leggerla possa risollevare tante e tante altre mamme nelle mie stesse condizioni».

d. a. m.

Chiedono di poter riposare

● «Circa tre [illegible] fa qualche lettore aveva scritto sui rumori molesti causati dalla circolazione di autoveicoli con marmitta truccata e non più efficienti, chiedendo una maggiore severità da parte degli agenti preposti alla disciplina del traffico. Sono passati i mesi, i rumori molesti aumentano, i cittadini si lamentano, ma tutto finisce nel nulla, con il solo risultato dannoso che, naturalmente, si ripercuote sulla nostra salute. Non si ha diritto, dopo una giornata di lavoro, ad un po' di riposo senza essere svegliati di soprassalto dal fracasso? Confidiamo ancora nell'interessamento delle autorità comunali. Grazie anche da parte di altri 15 cittadini a nome dei quali invio la presente».

Arrigo Amerio

I banditi disponevano di un vero arsenale

Armi, munizioni e il carnet delle rapine trovati in casa dei 4 assassini sardi

Sono stati inoltre sequestrati dalla polizia di Sassari micce, detonatori e polvere da sparo - I quattro giovani fuorilegge [illegible] segnato [illegible] un diario i colpi effettuati [illegible] quelli da compiere - L'assalto alla tabaccheria, ove hanno perso la vita il proprietario del locale [illegible] un giovane accorso in suo aiuto, doveva [illegible] la penultima «azione» della banda

Dal corrispondente di Stampa Sera

Sassari, lunedì sera.

Un vero arsenale è stato [illegible] dalla polizia nel corso di una perquisizione domiciliare effettuata [illegible] seguito [illegible] tragica sparatoria [illegible] Siniscola nelle abitazioni degli studenti Antonio Biddau e Mario Ligios, due dei quattro assassini del tabaccaio Giovanni Cherchi, di 69 anni, e del pescatore Giovanni Vitiello, di 29 anni. Munizioni varie, un fucile [illegible] caccia, due pistole, caricatori per mitra, caricatori per moschetto [illegible] 88, detonatori, micce, caricatori per mitragliera, proiettili traccianti, cartucce per fucile da caccia, strumenti vari, ordinari e di precisione, fregi [illegible] autovetture, polvere [illegible] sparo ed altro materiale del genere sono stati sequestrati dalla «Mobile» di Sassari, con la collaborazione della questura di Nuoro.

Oltre al materiale bellico, [illegible] state trovate alcune agende dove sono accuratamente annotati tutti gli spostamenti che i due giovani hanno effettuato giorno per giorno da oltre due anni [illegible] questa parte e segnate le varie azioni [illegible] eseguite in varie occasioni e in varie località. In un'agenda, nella penultima pagina, è annotata la seguente frase: «Tabaccheria La Caletta di Siniscola».

Quella di Siniscola, stando alle annotazioni dell'agenda, doveva essere la penultima azione, dato che nella pagina successiva si trova segnato, con ampi particolari, un appunto inerente un'altra impresa criminosa da portare a termine. Su questa la polizia mantiene il massimo riserbo.

Il rinvenimento [illegible] questa agenda ha [illegible] ora [illegible] polizia in condizioni di accertare, con la massima precisione, l'attività [illegible] giovani e probabilmente potrebbe portare all'identificazione degli altri componenti la banda. Il sequestro dei taccuini è certamente l'elemento più importante dell'operazione. In un foglio si parla di [illegible] «capo», di armi distribuite e di altre simili [illegible]. E' certo che altre armi devono [illegible] state nascoste in altre località oppure nelle abitazioni di complici.

Antonio Biddau [illegible] solito viaggiare a bordo [illegible] una Giulia sprint regalatagli dalla zia. In particolare gli inquirenti [illegible] domandano se il Biddau e il Ligios siano i dinamitardi che hanno fatto esplodere la bomba rudimentale davanti alla caserma dei carabinieri. L'ipotesi non è da scartare. La Procura della Repubblica, nello studio degli oggetti sequestrati, sta cercando di far luce completa sui movimenti dei due giovani, per stabilire l'esattezza di questa induzione. La presenza di micce di vario genere, di detonatori ed altro materiale adatto allo scopo fa pensare che l'attentato ai danni della caserma può essere stato eseguito proprio dai due giovani. Il fatto che una miccia sia stata tagliata [illegible] recente, potrebbe avallare l'ipotesi. L'attentato avvenne mercoledì notte e venne attuato con una bomba confezionata con polvere di mina, alla quale era stata unita una miccia lunga non più di un metro. Potrebbe essere appunto il tratto di miccia che manca da una di quelle sequestrate [illegible] polizia.

Naturalmente, si tratta di ipotesi; se vi saranno, anche per quell'attentato, precise responsabilità [illegible] sapremo quando gli inquirenti avranno ult[illegible] le indagini in proposito e avranno potuto interrogare i due studenti anche su questo episodio.

Antonio Pinna

[illegible] dei giovani [illegible] nella [illegible] di [illegible] lo studente [illegible] Biddau, capobanda (a sinistra), e Mario Ligios

Marcello Ligios, [illegible] di Mario, poco dopo la [illegible]

Il processo alla «banda del lunedì»

Per Tonella e Magagnin il P.M. ha chiesto venti anni

Lievemente inferiore la richiesta per Giovanni Brentan: 18 anni [illegible] 6 mesi - Ora la parola [illegible] ai difensori

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Al processo contro i componenti [illegible] «banda del lunedì», che si sta svolgendo davanti ai giudici della Corte d'Assise di Milano, il P.M. dott. Elio Vaccari ha pronunciato stamane la sua requisitoria, che s'è conclusa con una richiesta di 20 anni di reclusione ciascuno per Franco Tonella e Bruno Magagnin e una richiesta di [illegible] anni e 6 mesi di reclusione per Giovanni Brentan. Oltre a questa condanna principale, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto altresì l'applicazione di misure accessorie che si esplicano in 5 anni di libertà vigilata dopo [illegible] l'avvenuta espiazione della pena e 950 mila lire di multa per il Tonella e il Magagnin, e 800 mila lire per il Brentan.

Alla enunciazione di queste richieste, che non trovano riscontro nemmeno in altri clamorosi processi per rapina (per le «tute blu» di via Osoppo la pena massima richiesta fu di 18 anni e per la banda [illegible] via Montenapoleone si giunse ai 15 [illegible]), il dottor Vaccari è giunto dopo una serrata requisitoria che ha passato in rassegna i [illegible] elementi che hanno costituito il carattere di occasionalità di questa banda. Riassumendo tutte le imputazioni, il rappresentante [illegible] della pubblica accusa ha quindi esposto le sue richieste di condanna, risultate identiche per Tonella e Magagnin e appena inferiori per il Brentan, solo in considerazione del fatto che quest'ultimo [illegible] partecipò a tre rapine che i suoi due complici compirono [illegible] nel Veneto. Conclusa la requisitoria del P.M., ha preso la parola [illegible] primo dei difensori, avv. Isolabella.

c. b.

Il caso dell'oleificio Sbragi

Manifestazioni di operai dinanzi allo stabilimento

Genova, lunedì sera.

Nessuna traccia di Fioravante Sbragi, il noto industriale oleario genovese accusato di contraffazione di sostanze alimentari, frode in commercio e violazione della legge contro la esterificazione dell'olio d'oliva. L'ordine [illegible] cattura emesso nei suoi confronti dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Sessi è rimasto ineseguito dato che l'industriale risulta essere f[illegible] G[illegible] per motivi di lavoro. E' tuttavia probabile che egli si costituisca al magistrato nella stessa giornata di oggi e ciò, hanno detto gli avvocati Renato Piccinino e Ugo Maria Failla che lo assistono, «per chiarire la sua posizione che non è quella di un sofisticatore d'olio».

L'ordine di cattura costituisce il risultato di una indagine promossa parecchi [illegible] fa dal nucleo anti-sofisticazioni. Il primo atto dell'inchiesta risale al luglio scorso, con il prelievo di [illegible] serie di campioni d'olio nello stabilimento di Fioravante Sbragi. L'analisi chimica, eseguita presso il laboratorio provinciale d'igiene, aveva accertato la presenza d'una certa percentuale di acido elaidinico «non sufficiente, però, a documentare una operazione di adulterazione».

Il 9 gennaio scorso, secondo prelievo [illegible] campioni d'olio accompagnato da un minuzioso sopralluogo nello stabilimento. Il risultato del nuovo esame peritale è stato trasmesso al magistrato inquirente nella mattinata di sabato: un paio d'ore dopo i carabinieri del Nas erano già alla ricerca dell'industriale.

Questa mattina una cinquantina di operai dello stabilimento oleario «Sbragi» ha sostato davanti ai cancelli sigillati.

La manifestazione dei cinquanta operai si svolge ordinata e dignitosa. Nel gruppo spiccano alcuni cartelli: «Precipitosa chiusura», «Noi siamo in buona fede», «Gli operai chiedono la loro tranquillità nel lavoro». I cartelli manifestano [illegible] preoccupazione dei dipendenti dell'oleificio per il proprio posto di lavoro che è tutt'altro che ingiustificata. Se il provvedimento di chiusura [illegible] risultasse definitivo, cento famiglie si troverebbero [illegible] mezzi.

Domani l'autopsia della salma

Una donna nel mistero dell'impresario di Canale?

Misteriosa telefonata alla polizia - L'uomo (53 anni) fu rinvenuto cadavere nel canale Cavour il 1° marzo - Suicidio o delitto?

Dal nostro corrispondente

[illegible], lunedì sera.

Benché il mistero che circonda la morte dell'imprenditore [illegible] cinquantatreenne Giacomo Tarasco non sia ancora stato chiarito, qualche nuovo elemento si è aggiunto a quelli già in possesso della polizia. Innanzi tutto, la voce secondo la quale il Tarasco si sarebbe assicurato sulla vita per 100 milioni è risultata priva di fondamento. L'imprenditore aveva [illegible] un'assicurazione [illegible] di [illegible] cinque milioni [illegible] stipulata molto tempo prima della sua scomparsa da Canale d'Alba il giorno 6 febbraio.

Un altro elemento [illegible], è costituito da una telefonata ricevuta dagli uffici della Squadra Mobile di Novara e che si riferirebbe ad una donna implicata nella vicenda. A questo proposito, la polizia ha aperto immediatamente un'indagine.

Intanto l'autopsia del corpo di Giacomo Tarasco è stata rinviata a domani. I risultati dell'autopsia hanno un valore particolare: si tratta infatti di stabilire con quanta più esattezza possibile il giorno della morte dell'imprenditore. L'ufficiale sanitario preposto agli accertamenti di legge, disse, dopo la scoperta della salma del Tarasco, avvenuta il primo marzo nel canale Cavour a Galliate, che il decesso poteva risalire a due o tre giorni il massimo. Di conseguenza si pose l'interrogativo su dove aveva trascorso il lungo tempo tra la scomparsa e la morte, l'imprenditore. Se il [illegible] legale avesse dichiarato che la salma rinvenuta a Galliate apparteneva a [illegible] deceduta [illegible] quindicina di giorni prima, l'ipotesi del suicidio avanzata dai carabinieri di Chivasso al momento del ritrovamento dell'auto del Tarasco sarebbe stata senz'altro accreditata. Di qui l'importanza dei risultati dell'autopsia. I parenti della vittima, comunque, continuano a sostenere l'ipotesi del delitto.

Vane per ora le ricerche della polizia

Gli aggressori del vecchio di Busca non hanno lasciato una traccia

Oggi verrà [illegible] una vasta battuta nella [illegible] attorno alla cascina dell'agricoltore - [illegible] sa soltanto che i malfattori [illegible] giovani, di media statura [illegible] parlano [illegible] accento piemontese

Busca, lunedì sera.

Ancora nessuna traccia dei rapinatori che sabato sera hanno assalito in borgata Bianciotti di Busca l'agricoltore Lorenzo Bottero, di 56 anni, depredandolo di 45 mila lire dopo averlo legato [illegible] e piedi.

Le indagini del nucleo investigativo dei carabinieri di Cuneo e dei militi [illegible] Stazione di Busca appaiono difficili dato il tempo trascorso (quasi 14 ore) tra la brutale aggressione e la denuncia.

Lorenzo Bottero stamane è comunque tornato al suo quotidiano lavoro nella cascina, che sorge sulla strada che porta al campo di motocross di Busca e che è completamente isolata. Infatti la casa abitata più vicina è a [illegible] chilometro, ed è quella del contadino Andrea Fusta. Lo stesso che sabato sera ha per primo [illegible] il Bottero, subito dopo che il malcapitato era riuscito a liberarsi dalle corde con le quali i malviventi l'avevano legato.

Abbiamo chiesto all'agricoltore: «Se il suo vicino era stravolto e incapace quindi di prendere qualsiasi iniziativa [illegible] perché lei o suo figlio non avete provveduto a telefonare ai carabinieri di Busca?». Il Fusta ci ha risposto: «Se il Bottero me l'avesse chiesto l'avrei fatto senz'altro. Non sapevo se il Bottero voleva o meno denunciare l'aggressione».

Lorenzo Bottero è proprietario di quattro mucche e di un modesto appezzamento di terreno, che coltiva da solo, da quando cioè i fratelli sono emigrati altrove. Conduce un'esistenza stentata e i pochi soldi che riesce a risparmiare li [illegible] in banca. I banditi erano probabilmente male informati sulla sua consistenza patrimoniale, in quanto è impensabile che avrebbero agito egualmente, correndo il rischio di essere arrestati, qualora avessero saputo che il contadino aveva in casa appena 45 mila lire. D'altra parte è opinione degli inquirenti che i malviventi siano della zona o comunque abbastanza informati sull'ubicazione della cascina del Bottero.

Il contadino ha un cane, che, secondo il padrone, non esiterebbe un istante ad azzannare il primo forestiero che gli si presentasse davanti. Sabato sera, la bestiola ha abbaiato a lungo, fino a [illegible] il Bottero non è uscito nel cortile [illegible] vedere quel che stava accadendo. In quel momento i due malviventi, armati e mascherati, gli si sono parati davanti, ma l'animale di quello che pareva il capo ha avuto lo strano effetto di zittire immediatamente il cane. Forse l'animale ha riconosciuto dalla voce uno dei malfattori.

Oggi pomeriggio verranno comunque effettuate altre battute nella zona boscosa che circonda la cascina del Bottero, alla ricerca di qualche traccia dei malviventi. La vittima dell'aggressione li ha descritti sommariamente, ma è da escludere che, in caso di [illegible] loro fermo, sia in grado di riconoscerli: ciò per l'accurata mascheratura che copriva i loro volti. Si sa soltanto che [illegible] giovani, di media statura, modestamente vestiti e che parlavano con accento piemontese. Sono quasi sicuramente dei banditi in erba, dei principianti.

g. d. m.

L'anziano agricoltore di Busca (a sinistra) racconta la sua drammatica avventura

Distrutte varie case

Una frana [illegible] Marsala

TRAPANI, lunedì sera.

Un movimento franoso in località Ambilina di Marsala sta assumendo proporzioni preoccupanti: il numero degli edifici lesionati, distrutti completamente o inabitabili, è [illegible] a venti. [illegible] centocinquanta famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case. Le profonde spaccature, dovute ad abbassamento del terreno, non hanno colto di sorpresa i vari inquilini i quali hanno avuto il tempo di abbandonare la case. Il fenomeno si è iniziato sabato scorso quando Luigina Struppa, moglie dell'artigiano Gaspare, stava per essere inghiottita da una voragine apertasi improvvisamente nella casa: prontamente aiutata dal marito e dal figlio la donna è [illegible] portata fuori.

La frana interessa una zona [illegible] circa quattromila metri [illegible] quadrati, ma minaccia di estendersi a [illegible] la contrada denominata «Timpone d'oro», e di colpire altre cento case. Le autorità di Trapani e Marsala [illegible] il movimento franoso. Alcune case abbandonate nei giorni scorsi sono crollate. Una giovane signora, Giacoma Gioia in Pace ha dato alla luce una bambina nella sua casa pericolante e dopo il parto è stata fatta evacuare e portata in ospedale.

Un'altra frana si segnala sulla strada comunale Santa Venera-Oliva.

[illegible] A MILANO

[illegible] il [illegible] a martellate [illegible]

La donna — che ha 52 anni — si è alzata dal letto dove dormiva con il marito: andata in cucina si è colpita al capo e ferita al ventre ed al petto

MILANO, lunedì sera.

La polizia si sta occupando di un episodio che presenta ancora molti lati oscuri e che ha al centro una donna di cinquantadue anni, Eugenia Lionello in Fortunato, la quale è stata ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli in gravi condizioni per ferite alla testa, probabilmente provocate da un martello, e ferite da taglio al basso ventre e al petto. Anche se le circostanze sono molto singolari, quasi certamente si tratta di [illegible] tentato suicidio.

La donna abita col marito Mosè in via Sardegna 31 e ha due figli sposati. Per tutto il pomeriggio di ieri la sventurata è stata in sala operatoria dove i medici hanno fatto il possibile per strapparla [illegible] morte. Ieri sera a tarda ora i loro sforzi sono stati coronati da un primo leggero miglioramento, anche se è prematuro per giudicarla fuori pericolo.

I fatti, che sono ancora al vaglio della polizia, si sarebbero svolti così. Sabato sera i coniugi Fortunato sono andati a letto dopo aver trascorso alcune ore serene in un cinematografo. Poi, verso l'alba, il marito si sveglia e non vede accanto a sé la moglie. La chiama, non ottiene risposta. Preoccupato, l'uomo si alza e va in cucina per vedere cos'è successo. Eugenia Lionelli è a terra in un lago di sangue; accanto a lei ci sono un martello e un coltello.

Il marito chiama la Croce Verde e la donna viene trasportata all'ospedale. Del caso si stanno ora occupando il commissariato Magenta, ma sembra proprio che si tratti di un tentato suicidio, anche se la circostanza delle martellate sia piuttosto singolare.

Sembra che i due coniugi andassero pienamente d'accordo. Da qualche tempo però la donna era affetta da una forma di esaurimento nervoso, ed è quindi probabile che l'altra notte sia stata colta da una crisi di depressione più violenta delle altre.

c. b.

Il drammatico incidente a Riva di Suzzara, presso Mantova

Un ragazzo [illegible] nei campi ha [illegible] gamba [illegible] dalla trattrice

Era solo - Con eccezionale forza d'animo si è trascinato sulla strada in cerca di aiuto - E' stato soc[illegible] dopo oltre [illegible] - I sanitari hanno dovuto amputare l'[illegible] lesionato - La prognosi è riservata

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, lunedì sera.

Di un impressionante e drammatico infortunio è rimasto vittima ieri il quindicenne Dario Brentari, residente a Riva [illegible] Suzzara. Nella mattinata, il giovanotto era stato incaricato dall'agricoltore Emilio Magri, del luogo, [illegible] concimare con del liquame un vasto appezzamento di [illegible] servendosi di una speciale botte trainata [illegible] un trattore, che aziona anche il meccanismo necessario a spandere il concime.

Ad un tratto, fermato il veicolo per controllarne il funzionamento, mentre ancora il motore era in azione, il Brentari ha posto [illegible]almente un piede sull'albero di trasmissione che collega le due macchine, restando impigliato con l'orlo del pantalone nel giunto dell'albero stesso. In un istante il giunto, continuando a ruotare, ha strappato di dosso allo sventurato quasi tutti gli abiti e con essi gli ha asportato il piede destro, nonché quasi tutti i fasci muscolari della gamba, sino all'inguine.

Dimostrando una forza di animo eccezionale, il povero ragazzo è riuscito a fermare il motore, quindi a trascinarsi sin sulla strada comunale, distante alcune decine di metri, restando poi sdraiato sull'asfalto, in attesa di soccorso. Nessuno però, per parecchi minuti, ha udito le [illegible] grida disperate. Poi è sopraggiunta una donna in bicicletta, la quale però, alla vista del giovane seminudo e così orribilmente straziato, è stata colta [illegible] uno choc; soltanto [illegible] altri angosciosi minuti riusciva a portarsi in paese e a dare l'allarme.

Trascorreva così ancora una buona mezz'ora prima che lo sventurato potesse essere raccolto e trasportato all'ospedale, dove i sanitari hanno dovuto amputargli completamente l'arto lesionato. La prognosi è riservata. Un medico ha dichiarato che il Brentari non è morto solo per un caso, in quanto lo strappamento dei tessuti operato dalla macchina aveva provocato un tamponamento traumatico dell'arteria femorale. Altrimenti, egli sarebbe deceduto dopo pochi minuti per dissanguamento.

p. r.

In Assise [illegible] Piacenza l'omicida per 13 mila lire

PIACENZA, lunedì sera.

Alla Corte d'Assise di Piacenza è iniziato stamane il processo contro Alberto Boledi, 13 anni, l'uomo che la notte del 30 ottobre scorso uccise il pensionato Oliviero Ferri, di 62 anni, a scopo di rapina. L'assassinio avvenne nell'abitazione della vittima, dove i due si erano recati dopo una sosta all'osteria. Improvvisamente il Boledi aggredì il Ferri a colpi di bottiglia e gli pose poi sul volto un cuscino soffocandolo. Quel tragico gesto gli fruttò 13 mila lire, quanto si trovava nelle tasche della vittima.

Il processo non presenta punti oscuri. L'imputato [illegible] fornito ampia confessione fin dal momento del suo arresto. Si costituì personalmente, presentandosi a un metronotte di Milano, dove si era recato fuggendo da Piacenza. In Assise si dovrà principalmente chiarire se il Boledi, che in passato era stato ricoverato in un ospedale psichiatrico, sia parzialmente o completamente infermo di mente. La perizia medica d'ufficio afferma che le sue capacità erano grandemente scemate al momento dell'omicidio; quella della difesa esclude invece qualsiasi capacità [illegible] intendere e di volere da parte dell'assassino.

Truffato [illegible] allevatore

Acquistano pelli di visone con un assegno a vuoto

Cuneo, lunedì sera.

(n. m.) Un allevatore di visoni di Peveragno è stato truffato di 2 milioni e mezzo da un uomo e una donna, presentatisi per acquistare delle pelli presso l'azienda di San Lorenzo di Peveragno, dove la signora Candida Politano, 32 anni, e il marito rag. Adriano Rapa allevano i preziosi animali da pelliccia.

I due sconosciuti, un uomo e una donna — lui circa 30 anni, [illegible] poco più giovane — hanno contrattato 152 pelli di visone e [illegible] momento di pagare hanno consegnato alla Politano un assegno staccato da un libretto, che è poi risultato smarrito tempo addietro a Ceva: la somma indicata sul tagliandino è di poco inferiore ai 3 milioni e mezzo. I truffatori si sono quindi allontanati con le pelli. Solo stamane, presentatosi in banca per incassare la somma, il Rapa ha scoperto che l'assegno non risultava coperto. Sul fatto stanno indagando i carabinieri di Peveragno e quelli del nucleo investigativo di Cuneo.

Un'auto in un prato: i feriti sono cinque

Carignano, lunedì sera.

(l. r.) Ieri sera alle 19,15, sulla provinciale Carignano-Saluzzo, una «124» è uscita di strada all'altezza [illegible] comune di Lombriasco. A bordo erano cinque giovani, quattro di Carignano e un torinese. Sono rimasti tutti feriti: Giancarlo Meini, che pare fosse alla guida, 23 anni, commerciante, residente a Carignano, frazione Brassi: ha riportato una contusione cranica (30 giorni salvo complicazioni); Giovanni De Risio, 18 anni, commerciante, residente a Torino: contusione cranica, prognosi riservata; Pietro Chiavazza, 32 anni, agricoltore, residente in frazione Brassi di Carignano: ferite multiple, 15 giorni salvo complicazioni; Giacomo Baglione, 24 anni, operaio, residente a Carignano: 30 giorni salvo complicazioni per ferite multiple; Aldo Tuninetti, 22 anni, operaio, Carignano: 5 giorni di guarigione.

I cinque erano diretti verso Moretta e percorrevano la provinciale per Saluzzo; prima di uscire di strada la «124» ha abbattuto cinque paracarri. I giovani, soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale di Carignano.

AOSTA — Alcuni guardiaparco del Gran Paradiso hanno rinvenuto in un [illegible] abbandonato tre stambecchi uccisi e già squartati. Con ogni probabilità gli animali sono stati abbattuti durante lo sciopero dei guardiaparco da bracconieri che hanno potuto [illegible] indisturbati.

I giovani - I giovani - I giovani - I giovani

Dopo la laurea cominciano i guai

Impiegarsi subito (a 120 mila lire al mese) o affrontare una carriera lunga e difficile?

Incontro con sei giovani al termine della facoltà di Giurisprudenza e del Politecnico - Le difficoltà dei concorsi della libera professione - Anche per i neo-ingegneri non mancano gli ostacoli a causa della recessione e della mancanza d'esperienza

Quale è la situazione che si prospetta ad un neo-laureato nel momento in cui abbandona le aule universitarie e quali sono le difficoltà di ordine pratico e finanziario che si trova ad affrontare al suo ingresso nel mondo del lavoro? Tre neo-laureati in Legge e altrettanti in Ingegneria sono i protagonisti di questa breve inchiesta. Iniziamo con Giancarlo Chevallard, laureatosi in Legge con 110 e lode. Nessuna difficoltà nella ricerca dell'impiego: «Mi sono stati offerti subito tre o quattro posti, in campo amministrativo o nella direzione del personale, con tariffe standard iniziali sulle 120 mila lire mensili. Non ne ho presa in considerazione alcuna perché ho preferito continuare ancora per un anno gli studi, grazie ad una "borsa". Quando avrò terminato, se mi sarà possibile, seguirò la carriera universitaria. Il problema dell'impiego, anche se personalmente per me non è d'attualità, resta per la maggioranza dei miei compagni una delle esigenze più vive. Dopo la laurea ci si trova dinanzi a varie alternative; alcune escludono una immediata possibilità di guadagno, come la carriera forense, oppure i concorsi pubblici per entrare in magistratura. Chi va in "studio" presso un avvocato deve affrontare un tirocinio severo, e non solo dal lato finanziario. C'è poi chi si impiega subito, ed è la maggioranza che si comporta così. Spesso si parte con le grandi idee, ma poi ci si rassegna a prendere il primo posto che capita (in una banca o nelle assicurazioni). E anche qui gli inizi sono piuttosto duri, con uno stipendio di partenza che si aggira sulle 110 mila lire mensili. C'è poi un'ultima risorsa, quella della pubblica amministrazione (ministeri, preture, ecc.) ma è una carriera che non è molto ambita».

La carriera in magistratura è tratteggiata dal secondo intervistato, Giuseppe Borzio, che segue una tradizione familiare: «La percentuale che sceglie questa via è estremamente esigua, perché la strada è piuttosto lunga. Io sono in attesa di un concorso, che si terrà in luglio. Di fronte ai 200 posti disponibili, saremo in 3 o 4 mila a dar l'esame. Una volta superato lo scoglio del concorso (e dal momento della presentazione della domanda ci vuole per lo meno un anno e mezzo), si entra in un Tribunale come uditore. Quindi si fanno un paio d'anni con questa qualifica e si dà un altro esame, al termine del quale si diventa giudice aggiunto. Anche per chi intraprende questa difficile carriera gli inizi non sono facili: 120-130 mila lire al mese. Ma è così dappertutto».

L'ultimo intervento è di Giampiero Bordino che con il suo caso rappresenta una frazione non piccola di neo-laureati in Legge: «Venti giorni dopo la laurea ho iniziato a lavorare presso l'ufficio sindacale di un'industria, ma mi sono accorto presto che quella non era la strada adatta alle mie possibilità ed ai miei desideri, e ho smesso. Adesso frequento un istituto post-universitario di specializzazione, ma non ho ancora preso una decisione precisa circa il mio futuro. Ho dinanzi a me due o tre vie, dal concorso per entrare in magistratura, all'impiego presso un'azienda privata ad un esame di abilitazione per insegnare storia e filosofia. Ho scelto Legge all'università perché ritenevo che fornisse un indirizzo più pratico per l'attività da svolgere in futuro. Invece non è così. I difetti di struttura della facoltà son tanti».

E' migliore la situazione fra i neo-ingegneri? Un'opinione comune li indica come favoriti rispetto agli studenti di altre facoltà. Ma è così veramente? Sentiamo gli interessati. Carmelo Urru, laureato in ingegneria elettrotecnica: «Per il momento la mia situazione è soddisfacente sia dal lato finanziario (si parte da una base di 120-135 mila lire) sia sotto il profilo del lavoro. Per ottenere il posto che occupo, ho dovuto però superare la concorrenza di altri 40 candidati; a Milano, in un'occasione precedente ne avevo trovati 250, sempre per un solo impiego. La situazione generale per i neo-laureati di ingegneria non è tuttavia brillante: la congiuntura ha ridimensionato tutto il sistema di assunzioni. Per il mio settore ci sono forse maggiori difficoltà che in passato, ad esempio, ma è sempre possibile trovare una sistemazione all'estero, che però non è sempre pari all'attesa».

Ma qual è, in sostanza, lo stato delle cose in Italia? Per quanto riguarda gli ingegneri civili la situazione non è confortante. E' difficile trovare lavoro su due piedi — si sente dire — ed in questo settore, più che altrove, si accusano le ripercussioni della recente recessione. A volte si cambia addirittura specializzazione nella speranza di trovare una sistemazione migliore, e più spesso si entra nell'industria privata come impiegato di seconda categoria. Uno dei casi che si presentano appunto con maggior frequenza, è l'impiego di un neo-laureato in ingegneria in un posto che non richiede, almeno strettamente, le nozioni specialistiche apprese all'università. Una situazione del genere riscontriamo in una giovane ingegnere, che ha voluto mantenere l'anonimo.

«Una laurea con 110 — dice — forse è un po' sprecata per il mio lavoro in un centro di documentazione. Avrei potuto svolgere le stesse mansioni laureandomi in fisica anziché in ingegneria, ma a queste cose ci si pensa tardi, e spesso siamo noi ad avere le idee un po' confuse in materia». *L'università offre i mezzi per affrontare nel migliore dei modi l'ingresso nel mondo del lavoro? La signorina non ne è molto convinta:* «All'università si studia molto, ma si fa poca pratica, spesso abbiamo in testa delle vuote nozioni e nient'altro. Ritengo che sarebbe molto utile se ci fossero più contatti con il mondo del lavoro».

«Sarebbero auspicabili maggiori esperienze pratiche all'università, ma la verità è che manca il tempo per esercitazioni e prove. Sono dell'avviso, comunque, che quello che si fa all'università, se è fatto con serietà, è sufficiente». *Chi parla è Renato Gaudio, laureatosi con 110 in ingegneria elettronica.* «Per farmi una piccola esperienza nel mondo del lavoro — continua Gaudio — sono andato per un paio d'anni, durante le vacanze estive, in una industria, all'estero e in Italia. E' un'esperienza preziosa e sarebbe utile intensificare tali contatti fra scuola e industria».

Ha incontrato difficoltà di collocamento? «Personalmente no. Al momento della laurea ho ricevuto una dozzina di offerte di lavoro, e la stessa cosa è capitata a dei miei amici laureatisi in meccanica. Naturalmente negli anni del "boom" un laureato a pieni voti poteva ricevere anche trenta offerte di assunzione, ma nel '63 e nel '64 c'era stato un periodo di crisi, dal quale ci stiamo gradualmente sollevando. Io ho seguito un po' la mia vocazione ed il lavoro che svolgo è stato l'oggetto dei miei studi, in tutti questi anni. E quando si lavora volentieri, in un campo che ci appassiona, ci si diverte quasi».

Paolo Patruno

Un «governo» di minorenni

I giovani ospiti della «Città dei Ragazzi» eleggono il loro sindaco

Un ministro dodicenne combatte la «congiuntura» alla Città dei ragazzi

Da vent'anni don Arbinolo organizza sulla collina torinese il lavoro e gli studi dei piccoli ospiti - Per il commercio interno sono stati coniati i fiorini, che ora sono «scomparsi» - Come il giovane responsabile delle finanze della comunità intende farli tornare in circolazione

La «città dei ragazzi», che sorge vicino a Sassi sulla collina torinese, presenta serie questioni di bilancio. Mancano i liquidi e alcuni dei cittadini non riescono neppure a pagare il canone tv: cinque o dieci fiorini per gli spettacoli del lunedì e del martedì sera, quando viene posticipato il «coprifuoco».

Il dodicenne ministro del Tesoro, Dante Mascaro, è molto preoccupato e, d'accordo col suo vice-ministro Faustino Castrale, è deciso a prendere drastici provvedimenti: verrà anticipata la lotteria annuale, tutti parteciperanno ed i fiorini torneranno in circolazione. Così i negligenti, pagando la multa fissata, potranno tornare a casa la domenica, i migliori otterranno i premi settimanali, il commercio ed il calciobalilla rifioriranno.

Problemi del genere sono all'ordine del giorno in questa comunità di 120 ragazzi, più una dozzina di persone addette ai servizi, dislocati in cinque ville su 150 mila metri quadrati di terreno. Ma più che di terreno, meglio sarebbe parlare di territorio, dato che il fondatore della città, padre Giovanni Arbinolo ha voluto articolarla secondo la struttura di una repubblica in miniatura, per «suddividere la responsabilità enorme dell'iniziativa». Così c'è un sindaco per l'intera comunità e poi, per ogni villetta, ci sono un vicesindaco, i ministri agli Interni, Istruzione, Giustizia, ecc., coadiuvati dai viceministri e, naturalmente, i semplici cittadini. Tutti eletti democraticamente una volta all'anno, tutti rieleggibili e tutti simpatici perché, come fa notare il dodicenne cittadino Rubin «eleggere gente che non è simpatica o non fa il suo dovere non avrebbe nessun senso».

D'altra parte molti, come lo stesso cittadino Rubin, non desiderano altre alcuna carica perché «prima bisogna fare i compiti e fare il ministro porta via troppo tempo». Moneta corrente, come abbiamo detto, è il fiorino e gli stipendi sono in base ai voti riportati ed alle piccole occupazioni quotidiane in favore della collettività. Oggi i ragazzi della città vivono sereni come i loro coetanei, alternando lo studio — funzionano in sede una scuola elementare ed una media —, con ore di sport e di ricreazione.

Venti anni fa, quando l'ente nacque, non c'era tempo per pensare ai fiorini ed alle gare di foot-ball. Si era nel primo dopoguerra, centinaia di ragazzi vivevano abbandonati senza nessuno che si occupasse di loro. Padre Arbinolo cominciò con una tettoia al Regio Parco, poi con un salone del ricovero di via Ormea. Un rifugio per la notte era trovato, restavano da riempire le ore del giorno. Così i ragazzi cominciarono a darsi da fare in un laboratorio di fortuna, fabbricando zoccoli e vendendoli a Porta Palazzo: pane ce n'era per tutti, ma poco. Solo più tardi arrivarono il primo pezzo di terra, il primo trattore, la prima casa, villa Fede.

«*Riceviamo ogni giorno domande d'ammissione* — ci dice padre Arbinolo — *e siamo costretti ad un meticoloso lavoro di cernita. Spesso infatti le famiglie vogliono disfarsi dei ragazzi senza che vi sia una vera necessità economica. Noi cerchiamo di accogliere il maggior numero di ospiti. Il 60 per cento di loro paga una retta sulle 7-10 mila lire mensili, gli altri nulla. E' già un vantaggio in confronto ai primi tempi, ora almeno il pane è assicurato per tutti. Benefattori e Provvidenza fanno il resto. In qualche momento rimpiango che i fiorini non valgano "all'estero"*».

Questi ragazzi vengono da situazioni familiari disagiate, spesso poco edificanti. Il regolamento della città favorisce tuttavia i contatti con i familiari, dai quali i giovani torneranno dopo aver finito la scuola media e comunque dopo i 15 anni, in grado di lavorare. Si cerca invece di migliorare nei limiti del possibile le situazioni preesistenti, senza forzarle. Importante è che i giovani siano pronti ad affrontare la loro vita di adulti autonomamente, quale essa sia. Il buon senso piemontese di don Arbinolo non gli consente illusioni eccessive. E non per niente sui fiorini della città sta scritto chiaro e tondo «*chi falsifica questo denaro è un ladro*», senza perifrasi.

Luisella Re

Dai banchi di scuola

La crisi dei maestri

Siamo un gruppo di giovani di Viareggio, i quali esprimono il loro consenso ai suggerimenti di una maestra in pensione, che ha così pensato di risolvere la disoccupazione dei maestri. 1) Migliaia di maestri di ruolo laureati sono incaricati annualmente nella scuola media. Perché, dal momento che hanno vinto un regolare concorso, non vengono immessi in ruolo senza sottoporli alla tortura di ulteriori esami? Si renderebbero liberi migliaia di posti per i maestri elementari. 2) Non si devono sopprimere le scuole di montagna: anche se c'è un solo alunno, questi ha diritto all'insegnamento. Non è umano prendere questi figlioli e portarli in un convitto alpino, privando dei suoi ragazzi il montanaro che resta fedele alla sua terra. Si dirà che è troppo costoso, ma si pensi a quanto spende lo Stato per mantenere gratis gli allievi delle accademie militari. 3) Occorre allontanare dai concorsi chi non ama la scuola, perciò imporre l'obbligo della residenza in sede: la maestra nelle piccole borgate non deve essere maestra per 4 ore e poi andarsene».

Seguono le firme

Le caricature di Corghi

Alvaro Corghi: «De Gaulle»

Nato a S. Martino in Rio nel 1908, Alvaro Corghi espone al Circolo Villa Tesoriera (corso Francia 192) e si è lasciato alle spalle le ormai lontane esperienze futuriste per alternare la caricatura alla pittura di paesaggi e nature morte, risolta in quel naturalismo che in genere il pubblico è portato a gradire. Una tavolozza luminosa ed una materia brillante che la spatola stende con disinvolta leggerezza, — aggiungendo magari esternamente colore a colore — bastano a rendere con vivezza le immagini della natura con i loro effetti di acque e di atmosfere, di alberi e di cose.

Accanto ai dipinti, una parete è riservata ad una serie di caricature di uomini politici, artisti e personaggi dei nostri giorni, da Nenni e Malagodi a De Gaulle, dalla Magnani a Rita Pavone. Son pagine in cui l'accentuazione propria dell'elemento caricaturale si realizza però sempre nel segno di uno stile che al Corghi ha ottenuto consenso e successi.

* *

La torinese Vivi Ferrigato che espone alla Galleria «La Conchiglia» (via Vanchiglia 40) dipinge con fare disinvolto figure, paesaggi e nature morte. Se nelle figure qualche intento narrativo sembra a volte appesantire la composizione, i paesaggi si direbbe oscillino tra una cordiale trascrizione del dato di natura e una specie di sommarietà non sempre giustificata dall'impostazione disegnativa. Ciò che la Ferrigato forse sente di più sono i fiori, toccati con una pennellata franca e succosa.

La tedesca del 29° piano

La bella indossatrice Ursula, 22 anni, presente al 29° piano di un grattacielo di Bruxelles un audace miniabito in maglia traforata. Il modello ha ottenuto vivissimo successo

Col consenso della regina

Un «accompagnatore» per la principessa Anna

LONDRA, lunedì sera.

Dal prossimo aprile, la principessa Anna, secondogenita della regina Elisabetta, avrà un «accompagnatore ufficiale». Anna ha espresso il desiderio di essere scortata ai ricevimenti, alle feste, e, quando è necessario, alle cerimonie ufficiali, dal giovanissimo conte Malcom di Caithness. La regina Elisabetta le ha dato il suo consenso. E' nata così la voce di una «viva simpatia» tra la sedicenne principessa e il diciottenne scozzese. I due ragazzi sono amici d'infanzia. Il padre di Malcom, deceduto nel 1965, amministrava le proprietà terriere della regina in Scozia; Malcom è cresciuto praticamente con il principe Carlo, di cui è confidente e consigliere.

Anna compirà ad agosto diciassette anni, e dovrà quindi fare il suo «debutto» formale in società, come tutte le migliori fanciulle dell'aristocrazia britannica. E' stato naturale per lei pensare al giovane che, da sempre, è al suo fianco, in cui ha assoluta fiducia, e non ha mai celato la sua ammirazione. «Malcom è il cavaliere ideale», ha detto la principessa.

MOSTRE D'ARTE A TORINO

La scabra pittura di Pirandello

Da Roma è giunta alla «Bussola» un'ampia mostra di Fausto Pirandello, artista che ha sempre castigato una rigorosa e gioiosa sensualità pittorica nella terrosa sua tavolozza e in una forma scabra, quasi rustica, sovente disadorna come potevano richiedere le scene di familiare intimità ch'egli a volte dipinse. Eppure, ognuno sente facilmente nelle sue figure, che sottintendono sempre una idea spaziale, una decisione probabilmente dettata da una scelta umana e da una ispirazione non dissimile da quella d'una sorta di figurata drammaturgia, ben presente già nelle vaste tele che in questi giorni rappresentano l'artista nella grande rassegna fiorentina di Palazzo Strozzi.

La bella antologia della «Bussola» documenta nelle intensità cromatiche delle più antiche nature morte e nelle famose Bagnanti del '30 quelle tipiche sue propensioni che, dopo aver sfiorato con musicale temperamento una esperienza che lo condusse sin sulla soglia dell'astrattismo, riaffiorano anche nella più recente produzione. La fedeltà allora non immemore di certe ignude figurazioni cezanniane grondanti luce, ci sembra si sia attenuata nelle nuove composizioni di Pirandello ora dominate da un'atmosfera più limpida dove le immagini si profilano nella continuità d'un arabesco ben modulato o si scrampano nella trasparente purezza di quei tasselli di colore in cui ogni anatomia sembra trovar la sua geometrica matrice. Son geometrie fatte sempre, però, di grosse schegge di luce, di luminose colature di colore sensualmente impaginato in fondo, a dire l'ultima parola, cioè l'intima e più vera sensazione espressa da un autentico temperamento di pittore.

* *

La pittura di Fùrnari (Salvatore La Rosa) che attivo tra Milano e Genova, per la prima volta espone a Torino alla «Viotti», rivela l'istinto del colorista. La tavolozza ha una solida corposità, un timbro squillante nei rossi, nei gialli e verdi smeraldo, tra le dominanti tonalità delle terre e dei bruni profondi. Nonostante le improvvise irruzioni di queste luci-colore, le immagini evocate dal pittore — le sue colline, le vigne, le nature morte con frutta, i suoi stessi animali — hanno ampie cadenze nelle quali affiorano visioni intense e delicate insieme.

Il convincimento naturalistico a cui Fùrnari attinge ha trovato quindi nel colore lo strumento primo di una espressione che ogni oggetto rivela nella sua più salda e precisa definizione; è però un colore che lascia intendere il suo fondo emotivo, un linguaggio che vuole essere «caldo e suasivo» portato ad una «umana misura» (C. Munari), ma che soprattutto ama offrirsi con la più naturale semplicità.

* *

Le nuove «sculture» che Renzo Regosa espone alla Galleria «Le due Lune», in via Maria Vittoria 18, si direbbe serbino ancora qualcosa dell'elegante portamento che avevano i gessi e i bronzi da lui un tempo modellati.

Quel suo spirito inconfondibile ch'era stato capace di sopprimere ad esempio terse teste per sottolineare in curiose figure tutte gambe e tutte braccia, ciò che di essenziale egli vi sentiva, in queste nuove composizioni si esercita nella maniera più attuale, puntando sulla presenza di qualche oggetto reale a cui spesso l'autore affida ora una funzione caratterizzante.

Non si tratta, si badi, di un oggetto «trovato», ma di un qualcosa che l'artista può cercare e utilizzare come il fischietto che, posto tra le sagome metalliche di due enormi labbra d'ottone, basta a farne la visiva metafora di un «Arbitro».

Tra idea e oggetto così finalizzato, si instaura dunque un rapporto; come accade in una procedura nella quale ciò che conta è poi il risultato, anche se in questo caso l'esito è destinato a porsi sul piano della fantasia.

Nei ferri avvolti che si saldano al centro in una specie di nodo («Gemellaggio»), nel fascio di tondini d'ottone che si incurvano e terminano con due trombe, ma soprattutto nei recenti «Esploratori» (antropomorfa trasformazione di alcuni colini a reticella di comune uso domestico), il Regosa rivela il gusto di queste sue scelte e una sorprendente capacità di vedere al di là della destinazione utilitaristica, l'idea nuova, che l'ha portato ad una serie di suggestive con sorprendente naturalezza.

Tra le più belle, le due versioni di «Omaggio a Leika».

F. Pirandello: «Ragazza al matinée» (1952)

I «segni» di Twombly

Il più piano dei discorsi che si possano fare di fronte alle opere dell'americano Cy Twombly — che la galleria «Notizie», dove espone, ha avuto il merito di aver più volte portato a Torino — non può che partire dalla constatazione che le sue tele, spesso assai grandi, danno l'impressione di vaste pagine più o meno ricoperte con segni infantili e qualche scritta a mala pena scarabocchiata. Sono immagini — diciamolo pure — irritanti per chi considera l'arte una imitazione, possibilmente in bello, della natura; o, peggio, l'immagine d'una bellezza ideale e non — come in effetti potrebbe essere in ogni suo momento, secondo una più moderna estetica — la manifestazione d'una poetica spiritualità che si può cogliere nel primo ghirigoro disegnato per terra da un uomo della preistoria come nei più grandi artisti del Rinascimento.

D'altra parte, tutto muta nella vita. Può essere un segno del tempo anche il fatto che nelle gallerie d'arte, affollate di epigoni senza interesse e sottoprodotti della più tarda e stanca retroguardia (anche se pomposamente modernizzati), si scelga un'avanguardia magari invisa al pubblico più vasto che la taccia di incapacità e di cattivo gusto e che facilmente ne profetizza il rapido decadimento col più rapido passare della sua «moda».

Autore di sconcertanti composizioni, Twombly — nato in Virginia nel 1929 — ha studiato con Franz Kline e con Robert Motherwell: due maestri che i torinesi hanno avuto la possibilità di conoscere e di studiare in due delle belle mostre organizzate dalla Galleria civica d'arte moderna. Egli ha dunque un suo passato, come si dice, oltre che un'attività di fronte alla quale ci basterebbe che il visitatore e il lettore accettasse anche soltanto il sospetto di un possibile valore.

* *

Con la cordiale testimonianza resale da alcuni pittori per i quali ha spesso posato come modella, Elsa De Agostini è alla sua prima personale. Espone «Al Ponte» (corso Regina Margherita 77) dove i suoi quadri, dipinti con ingenuo candore costituiscono quasi una piccola galleria di sapidi ritrattini. *Gli sposi, La famiglia, Macelleria, Venditori, Garzone di cucina, Prete di campagna, Il [illegible] ostinato, la Bottega dei fratelli Artigiani, la Caserma di Macellieri* son dipinti in cui l'autrice, autodidatta, è capace di far sentire una fresca arguzia popolaresca, un'infantile letizia, una semplicità che, senza inibizioni, si manifesta talora felicemente.

(Testi di ANGELO DRAGONE)

NOTIZIE PER LE DONNE

Tre segni agli occhi con i capelli al vento

Il nuovo stile '67 propone anche un volto nuovo per le donne: questo viso, dall'aspetto giovane è caratterizzato da una carnagione di tenue tonalità dorata sfumata con due ombre rosate all'altezza degli zigomi. Il maggior risalto è dato, naturalmente, agli occhi più che mai ingranditi con sapienti piccoli tratti di pennello intinto nell'apposito liquido scuro, mentre le labbra sono sottolineate con un delicato color rosa.

In quanto ai capelli, che costituiscono una cornice tanto importante per la bellezza femminile, saranno mossi svolazzanti dal primo vento di primavera, poiché la loro particolare «spettinatura ad arte» sarà una conseguenza coerente con la moda nostalgica degli anni '30. Ma, dopo tante trafelate a caschi lisci una buvette trinciata con l'aiuto del rasoio, questo ritorno alle acconciature vaporose con i riccioli gonfiati, soffiati, spettinati avrà un carattere tipicamente femminile che potrà essere molto gradito. Infatti, è più facile sia per i lineamenti regolari sia per quelli più capricciosi raggiungere con questa morbida nuvola un risultato estetico migliore.

Trucco «Primavera», lanciato da Feucian's in occasione delle recenti collezioni di alta moda romana: gli occhi sono posti sapientemente in evidenza da tre piccoli segni che allungano il taglio del lato esterno, le labbra sono rosate e l'incarnato è trattato con un fondo tinta idratante denominato «honey».

Variazione aggiornata della treccia pendente l'originale coda a «pom-pom» applicata alla parrucca di capelli sintetici, creata da Baldan

Riccioli a cascata asimmetrica appoggiati sulla sommità del capo, sopra i capelli tirati tutti all'indietro sulla fronte ed ai lati

Un'altra comoda soluzione di acconciatura «alzata» da capelli posticci biondi e lunghi che, morbidamente gonfiati, si raccolgono al fondo in un nodo a «pom-pom», in gran voga

Testi e disegni di Savina Roggero

Il medico della famiglia

Quando le arterie si induriscono - Il nostro fegato - Mio marito beve troppo - Frattura del gomito - Male al calcagno - Due respirazioni

L'indurimento delle arterie è la causa più frequente della cattiva circolazione del sangue. Ne fanno subito le spese i vasi sanguigni delle gambe. Le prime manifestazioni: senso di freddo e strani dolori ai piedi. Quando il male progredisce, il paziente avverte crampi al polpaccio dopo aver percorso appena qualche decina di metri. Una breve sosta, il dolore si calma e l'interessato è in grado di procedere un altro po' prima che lo spiacevole fenomeno (chiamato «claudicazione intermittente») si ripeta. Tutto questo significa che il flusso arterioso è sufficiente allo stato di riposo, ma non quando gli arti sono in movimento. Se poi il male peggiora, si avverte dolore anche durante l'inattività.

Molti sono i fattori che affrettano o aggravano il processo arteriosclerotico alle estremità inferiori. Il freddo, ad esempio, riduce i «rifornimenti» di sangue agli arti: e bisogna correre ai ripari indossando indumenti caldi. Anche la nicotina restringe le arterie. Incidenti comunissimi come piccole lacerazioni cutanee al momento di tagliare le unghie dei piedi, possono rivelarsi disastrosi; immergere le estremità in acqua molto calda e applicare su di esse certi balsami o unguenti può essere causa di cancrena.

Per fortuna, quando la circolazione diviene difettosa la natura fa del suo meglio per creare nuovi vasi sanguigni. I deleteri effetti dell'ostruzione vengono così attenuati. Questo processo di «emergenza» può essere affrettato con sostanze medicinali che dilatano i vasi o con applicazioni di calore sull'addome. Queste ultime riscaldano il sangue diretto alle estremità inferiori. Camminare, anche se procura dolori, è utile. Talvolta la recisione di certi nervi dorsali provoca il rilassamento dei vasi e facilita il flusso del sangue.

Esistono diverse soluzioni chirurgiche quando solo un breve segmento di arteria è ostruito: si può tentare di rimuovere l'ostruzione o innestare un «canale di circonvallazione» attorno al segmento bloccato.

* *

Un lettore domanda:

«E' possibile determinare le condizioni del fegato con l'aiuto dei raggi X?».

Numerosi sono i mezzi d'indagine per accertare le condizioni del nostro fegato: nessuno, però, richiede l'impiego dei raggi X.

* *

Una lettrice ci scrive:

«Mio marito beve troppo e gli è venuta l'epatite. Vorrei sapere se questo male è causato proprio da eccesso di alcool».

No, l'epatite è un'infezione da virus. Però se suo marito non smette subito di bere, diventerà candidato ad un altro grave male: la cirrosi epatica.

* *

«Mio cognato ha l'abitudine di guidare l'auto sporgendo il gomito dal finestrino. La settimana scorsa un'altra vettura sfrecciata accanto alla sua gli ha fratturato. Non vi pare un incidente stranissimo?».

L'incidente che lei ci descrive non è poi tanto strano: una capitare — e a volte capita — a tutti gli automobilisti che si comportano come suo cognato.

* *

Una lettrice domanda:

«Che cosa provoca dolore al calcagno quando uno si alza?».

Se il dolore compare quando uno s'alza e diminuisce con il moto, potrebbe trattarsi di reumatismi.

* *

Il signor Giacinto L. ci scrive:

«Ho sentito un medico parlare di due respirazioni. Cosa intendeva dire?».

Che abbiamo in realtà due respirazioni: la prima, esterna, effettuata dai polmoni; la seconda, interna, che consiste nello scambio di sostanze gassose tra il sangue e i tessuti.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

I NOSTRI AMICI PIU' FEDELI

Il colombo porta messaggi (ma talvolta anche malattie)

Chi tardi arriva...

— Mi spiace, caro, ma sei arrivato dopo. Sarebbe un bruto a prendergli il posto.

Per questo va sottoposto a controlli medici - Come si istruisce e come deve essere tenuto in esercizio

C'è chi si intrattiene con sconosciuti «amici» delle più lontane regioni giocando a scacchi per corrispondenza o scambiando cartoline illustrate. Ma esiste pure una vasta schiera di appassionati che alle relazioni sociali a distanza aggiunge un sapore naturalistico ed un insospettato «suspense» avventuroso: la colombofilia.

Da casa nostra, dal nostro balcone, dal nostro attico siamo in grado di intessere rapporti umani con gli amici colombofili delle regioni più lontane e questo grazie alle spontanee ed entusiasmanti prestazioni di questi piccoli uccelli. Se quindi il nostro paese viene sempre più disertato dagli uccelli migratori per le cause più varie, umane ed ambientali, possiamo al contrario liberamente utilizzare il senso di orientamento del colombo che è in grado di ritornare a casa dopo essere partito da zone molto lontane, naturalmente se non incappa in un cacciatore sprovveduto con idee poco chiare.

Questo hobby induce ad approfondire lo studio della fisiologia di questi graziosi animali, che può portare ad interessanti studi comparati con le prestazioni dell'uomo, se si pensa, ad esempio, che la possente oca selvatica è stata avvistata ad un'altezza di 9000 metri.

Da un punto di vista strettamente medico è necessario che l'appassionato, col sta a cuore la salute del proprio piccolo allevamento ed il successo nelle gare dei propri allievi, attui tutti quegli accorgimenti di ordine clinico e igienico che gli possono togliere ogni preoccupazione. Il colombo è infatti talvolta portatore di malattie clinicamente inapparenti che possono venir rivelate solo attraverso normali esami sierologici di laboratorio. Ci si deve quindi rivolgere con fiducia ai medici veterinari attrezzati per questi esami ed agli Istituti zooteenici regionali che potranno facilmente venire a capo di ogni problema diagnostico.

Si tratta talvolta di ornitosi e di parassitosi che possono avere particolare significato per gli allievi novelli. Sottolineiamo la necessità assoluta di eliminare tutte le verminosi intestinali, la tricomoniasi, la salmonellosi e la coccidiosi.

Il colombo da competizione è un piccolo atleta in miniatura caratterizzato dalle più ampie possibilità fisiologiche, come resistenza, continuità, fondo, equilibrio psichico. Occorre però che le sue condizioni fisiche, sottratte com'è all'azione selettiva naturale, vengano seguite attentamente dal punto di vista medico, iniziando col controllo della funzionalità enterica, del catarro agli occhi, del muco nasale, delle lesioni del faringe, della lingua, delle ali e della zampetta.

Si dovrà quindi esercitare una rigorosa osservazione durante il periodo della muta, che rappresenta un momento preparatorio al delicato periodo della riproduzione, e durante l'epoca degli amori, non solo perché questi periodi sono biologicamente importanti, ma soprattutto perché talune malattie, come la salmonellosi della madre, possono passare alle uova ed ai nuovi nati incidendo notevolmente sulla sterilità e sulla mortalità neonatale.

Validi mezzi per debellare questi mali esistono ed è quindi trascuratezza grave il dimenticarli soprattutto se si pretende di essere dei colombofili sportivi, desiderosi di mietere successi nelle prossime gare.

G. C. Ferraro Caro

LA POSTA DEI LAVORATORI

Improbabile una indennità per i pensionati dell'Inps

Contavano su un «una tantum» che si sarebbe dovuto ricavare dagli avanzi di gestione dell'Ente; il Consiglio di Stato ha espresso parere sfavorevole - L'assistenza sanitaria mutualistica - Un mezzo spiccio per le pensioni agli ex combattenti

D. — Anche a nome di altri, chiedo perché l'INPS non ha utilizzato l'avanzo di gestione del 1965, per un aumento percentuale delle pensioni in corso, o per l'erogazione dell'indennità «una tantum», come è previsto da apposita disposizione di legge.

(Luigi Gribaudo, Torino)

R. — *Il lettore si riferisce all'art. 19 della legge 21 luglio 1965 n. 903, dove è disposto appunto che gli avanzi di esercizio del Fondo adeguamento devono essere utilizzati per la rivalutazione automatica delle pensioni in corso, se l'avanzo supera il 5 per cento dell'importo complessivo delle rate di pensione pagate nell'anno. E che si provveda invece alla corresponsione di un'indennità, una volta tanto, a tutti i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria, nel caso che tale avanzo non raggiunga il 5 per cento, ma risulti superiore all'uno per cento.*

Nel 1965 l'esercizio finanziario del Fondo adeguamento si chiuse con un avanzo di gestione compreso tra l'1 e il 5 per cento dell'importo totale delle pensioni pagate in quell'anno. L'avanzo era quindi insufficiente per una rivalutazione automatica delle pensioni in corso, ma abbastanza consistente per giustificare l'erogazione dell'indennità una tantum, purché il Fondo sociale (recentemente istituito e sempre gestito dall'Inps) si assumesse una quota parte delle spese di amministrazione.

Nello stesso Consiglio di amministrazione dell'Inps, i pareri a questo riguardo erano discordi: una parte dei Consiglieri sostenevano l'opportunità di ripartire le spese amministrative fra i due fondi, mentre altri volevano addossarle tutte al Fondo adeguamento.

In presenza di tesi così contrastanti, l'Inps ha chiesto il parere del Consiglio di Stato. E questi ha recentemente espresso l'opinione che il Fondo sociale — benché separato dall'altro — deve considerarsi una semplice «evidenza contabile» e non si possa quindi fargli carico di una quota parte delle spese di amministrazione che pertanto dovrebbero gravare per intero sul Fondo.

E' una tesi che non ci convince, ma se l'Inps vi si dovesse uniformare, i pensionati dovranno rinunciare all'indennità su cui speravano ancora di poter fare assegnamento.

D. — La vertenza in atto tra i farmacisti e gli enti mutualistici ha indotto questi lavoratori a chiederci se in Italia l'assistenza sanitaria mutualistica è soddisfacente quanto quella che si pratica negli altri Paesi europei.

(Un gruppo di lavoratori meccanici, Torino)

R. — *No, e proprio perché è gestita da una miriade di istituti, enti e casse. Ne vengono delle prestazioni troppo differenziate che sono causa di antipatici confronti tra gli assistiti e di aspre critiche verso gli istituti mutualistici. In realtà quasi tutte le manchevolezze dell'assistenza di malattia hanno i loro più veri presupposti nella sterminata, frammentaria e spesso contraddittoria legislazione vigente.*

Per essere obiettivi fino in fondo, bisogna dire però che ad un miglior andamento di questa previdenza dovrebbero concorrere anche i mutuati, con un più responsabile controllo nella richiesta di tante medicine e visite non strettamente necessarie, che vanno ad incrementare il già onerosissimo capitolo delle spese medico-generiche e farmaceutiche, a danno di altre e più serie prestazioni, come i ricoveri in ospedale e le cure specialistiche, che sono poi le facce più preoccupanti della mutualità.

D. — In una lettera firmata da altri 150 lavoratori della Olivetti esprimo dubbi sulla costituzionalità dell'articolo 13 della legge n. 903 del 1965, che praticamente esclude dalla pensione per «anzianità» la maggior parte degli ex combattenti.

(Molinario B., Vidracco)

R. — *Abbiamo scritto subito, e ribadito poi, che quella legge, così come è formulata, pone delle ingiuste limitazioni pensionistiche ai reduci i quali hanno ragione da vendere quando ne reclamano la revisione. Dubitiamo, però, che i nostri amici ex combattenti abbiano fondato motivo di considerare illegittimo quel provvedimento. Spetterebbe comunque alla Corte Costituzionale di stabilirlo, se il giudice la chiamasse a decidere.*

Allo stato attuale delle cose ci pare, però, che il mezzo più spiccio per far prevalere le giuste richieste degli ex combattenti sia quello di premere sui parlamentari, perché vengano unificati, discussi ed approvati i numerosi progetti di legge già presentati al riguardo.

Osvaldo Paita

Gli ospedalieri di Cuneo proseguiranno lo sciopero

CUNEO, lunedì sera.

(g. d. m.) I medici degli ospedali della provincia di Cuneo hanno deliberato ieri, in una riunione straordinaria, di continuare lo sciopero contro la mutua dei coltivatori diretti che, unico in Italia, dura ormai da due mesi. I sanitari ospedalieri reclamano il pagamento dei loro compensi arretrati, pari a ben 14 mensilità.

Anche le amministrazioni degli ospedali hanno disdetto da tempo la convenzione con la mutua degli agricoltori che non paga le rette da quasi un anno. Complessivamente l'istituto mutualistico dei coltivatori diretti ha nel Cuneese debiti con gli ospedali e i medici per circa 850 milioni.

I sanitari che prestano servizio negli ospedali hanno anche deciso di adire prossimamente alle vie legali per avere una sentenza della magistratura che condanni la mutua a pagare le loro spettanze.

Negli ospedali della provincia continuano intanto a essere ricoverati solamente quei contadini i cui casi sono considerati urgenti.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* è una giornata di preparazione per il lavoro che svolgerete domani e che sarà fertile di cospicui guadagni. Perseverate. *Sentimenti:* Le configurazioni astrali agevolano i rapporti di amicizia ed i legami fraterni. *Salute:* ricorrete ai ricostituenti per vincere la debolezza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* oggi gl'influssi planetari incidono preferibilmente sull'attività professionale. Buoni i rapporti con i capi. Soddisfazione. *Sentimenti:* con la quadratura Luna-Marte rimanete neutrali nelle controversie dei colleghi. *Salute:* depressione per i nati fra il 14 e il 21 maggio. Reagire.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* concentrate al pomeriggio i progetti importanti. Serata adatta per gli scambi commerciali, i viaggi, la corrispondenza. *Sentimenti:* la persona amata, che è lontana, attende ansiosa vostre notizie. Provvedete subito. *Salute:* miglioramento delle vie respiratorie. Vitalità.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* s'impone il dovere di regolare la situazione fiscale. Fate prima un bilancio delle vostre disponibilità. Agite con prudenza. *Sentimenti:* matrimoni che si preparano fra giovanissimi in base ad annunci pubblicitari. *Salute:* un sospiro di sollievo per chi attende di guarire.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il successo arride a coloro che lavorano insieme con altri, siano essi anche congiunti. Generosità negli apporti. Tenacia. *Sentimenti:* con la persona amata dovete essere di una sincerità, se occorre, anche spietata. *Salute:* in equilibrio la circolazione del sangue. Cuore in ordine.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* i risultati li riscontrerete al pomeriggio anche per quanto riguarda le iniziative professionali. Aiuto dagli amici. *Sentimenti:* non irritate coloro che vi amano perché in taluni casi ciò condurrebbe alla rottura. *Salute:* somatizzazioni di tipici disturbi femminili.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* la polarizzazione planetaria si accentra oggi sull'industria dello spettacolo e del divertimento. Successi d'arte. *Sentimenti:* la serata è deliziosa per l'intervento di Venere che esalta i trasporti amorosi. *Salute:* più spedita deambulazione per gli anziani.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* un lavoro importante si concluderà con vostra piena soddisfazione. Non trattate speculazioni finanziarie. Prudenza. *Sentimenti:* Una linea di condotta riservata giova nelle relazioni con gli amici e l'essere caro. *Salute:* i sofferenti di enfisema polmonare non soffrono più.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* potrebbero rimanere compromessi dal vostro cattivo umore. Pericolo di commettere dei grossi errori. Riflettete. *Sentimenti:* i nati fra il 23 e il 30 novembre daranno prova di maturità in campo affettivo. *Salute:* digestione e fegato interessati. Non trasmodate. Salasso bianco.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* giornata che non si addice agli acquisti. Non cedete alla suggestione di chi vorrebbe farvi spendere pazzamente. *Sentimenti:* i nati fra il 27 dicembre e il 20 gennaio sono ancora indecisi sulla data di nozze. *Salute:* passeggiate all'aria aperta per migliorare la ossigenazione.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* la Luna nel segno contribuisce a creare un clima propizio per ogni attività, specie intellettuale. Realizzazioni. *Sentimenti:* nei luoghi di nascita incontrerete una persona che non vi ha mai dimenticato. Gioie. *Salute:* tendenza dei bambini al linfatismo. Sentire il medico.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* Saturno, in armoniosa collocazione, sostiene le trattative di acquisto d'immobili e il commercio dei liquidi. Successi. *Sentimenti:* Venere sorride alle vostre aspirazioni galanti. Desideri intimi esauditi. Fedeltà. *Salute:* le donne sono particolarmente vulnerabili. Non si trascurino.

la RICETTA del GIORNO

Gnocchi di spinaci

La dose per quattro persone è di 700 grammi di spinaci, 300 di ricotta romana freschissima, 150 di farina bianca, 100 di burro, due uova, cinque cucchiaiate di parmigiano grattugiato, sale, droghe.

Lavate bene gli spinaci, mondateli, passateli in molta acqua e fateli cuocere soltanto con l'acqua che sarà rimasta aderente alle foglie. Poi scolateli, strizzateli e passateli al setaccio, o nel passatutto. Unitevi la ricotta, circa cento grammi di farina bianca, un uovo intero ed un tuorlo, un cucchiaio di parmigiano grattugiato, un poco di sale ed un pizzico di droghe oppure di sola noce moscata. Impastate insieme il tutto amalgamando. Dovrete ottenere una pasta di giusta consistenza che, se fosse troppo morbida, potrete aggiustare con un'aggiunta di farina. Passandole tra le palme delle mani fate delle piccole pallottoline con il composto e deponetele su una spianatoia dove le lascerete all'aria per circa due ore perché asciughino. Poscia mettete al fuoco un recipiente pieno di acqua salata. Quando sarà a bollore versatevi, poche per volta, le pallottoline; man mano che verranno a galla raccoglietele con una schiumarola e scolatele. Mettetele in un piatto fondo ben caldo ed irroratele di burro fuso appena colorito.

Quando tutte le pallottoline, o gnocchi come vi piacerà meglio chiamarle, saranno nel piatto di portata spolverate di parmigiano e servite ben caldo. Se vi piacesse, al burro potrete aggiungere ragù di carne, di funghi od anche una salsa densa di pomodoro ben cotto in modo che sia dolce e non acido.

Presentate dal filatelista inglese Robson Lowe

Esposte oggi a Torino rarità della collezione «Gill-Burrus»

Con un movimento d'affari di molti milioni di sterline ogni anno, Londra è senza dubbio il cuore della filatelia internazionale. In locali che vanno dai piccoli negozi della periferia — dove i ragazzini ed i principianti possono attingere «a scelta» da scatoloni zeppi di francobolli comuni di tutto il mondo e trovare «composizioni» e «libretti» di ogni tipo — fino ai lussuosi saloni delle grandi ditte filateliche di Fleet Street, New Bond Street, Maiden Lane, Arundel Street, Pall Mall, l'importante «industria dei francobolli» della capitale britannica mobilita un esercito di impiegati e di esperti. Essa viene continuamente incrementata da una agguerrita pattuglia di Auctioneers, abilissimi venditori all'asta ai quali vengono affidate per la dispersione di collezioni di «normale amministrazione» e di favoloso valore, che vengono offerte così capillarmente a filatelisti di ogni Paese a mezzo dei cataloghi e delle numerose pubblicazioni specializzate ad esse dedicati.

Alfiere della «pattuglia» è Robson Lowe, filatelista di notorietà mondiale e personaggio di straordinaria dinamicità capace di gettare le basi, in quattro e quattr'otto, di un nuovo grandioso ciclo di vendite all'asta o di una pubblicazione in poche ore. Sempre in movimento, sempre interessato a qualcosa, sempre amabile e sorridente, a chi gli chiede il segreto di tanto sprint Robson Lowe risponde che, se pure di segreto si può parlare, questo è solo nel fatto che «a Robson Lowe piace immensamente il lavoro».

Affiancato da una scelta équipe di collaboratori, riuniti nel «gruppo operativo» dell'Uncommon Market e che sono Urs Peter Kaufmann di Basilea, Jacques Robineau di Parigi e J. L. Van Dieten dell'Aja (rappresentante per l'Italia dell'Uncommon Market il milanese Adriano Landini), Robson Lowe organizza si può dire ininterrottamente vendite all'asta «per tutto il mondo», curando la propaganda di ognuna di tali aste con splendidi cataloghi riccamente illustrati in bianco e nero ed a colori e da riproduzioni «al vero» delle maggiori rarità.

In questi giorni, dopo il clamoroso successo delle aste per la dispersione della prima parte della eccezionale Collezione di Francia Gill-Burrus, tenutesi a Parigi lo scorso gennaio, l'Uncommon Market ha in programma a Basilea, cinque altre «grandi giornate», dedicate rispettivamente a francobolli dei Paesi d'Europa (14 marzo), dei Paesi d'Oltremare (15 marzo), degli Antichi Stati Italiani (con una interessante rassegna di esemplari di Lombardo Veneto, Modena, Napoli e Province Napoletane, Parma, Romagne, Stato Pontificio, Stati Sardi, e Toscana, il 16 e 17 marzo) e, il 18, alla seconda parte della «Francia» della raccolta del Generale Robert Gill, già «Collezione Burrus», asta, quest'ultima, particolarmente attesa.

I francobolli delle «Aste di Basilea» sono stati presentati ai collezionisti italiani personalmente da Robson Lowe, con la collaborazione di Adriano Landini, a Roma, il 2 e 3 marzo (e sono visibili oggi, lunedì, a Torino fino alle ore 20 nella sala della «Bolaffi», in via Roma 101). Saranno poi trasferiti a Milano per un'esposizione presso l'Associazione Filatelica Ambrosiana, dal 7 all'8 marzo.

ellepi

Un meraviglioso «blocco» che costituisce senza dubbio la più grande rarità della collezione di Francia ed un insieme fra i più importanti del mondo. Vale 36 milioni

Sciopero della fame di «capelloni» milanesi

Protestano contro azioni della polizia nei loro confronti

Milano, lunedì sera.

Venti capelloni digiunano da ieri in una «cantina», di via Montenero in segno di protesta contro le frequenti azioni della polizia nei loro confronti. Il gruppo degli scioperanti fa parte della redazione di «Mondo Beat», un quindicinale che si occupa della vita e dell'attività dei capelloni milanesi.

Lo sciopero della fame dovrebbe protrarsi fino a martedì.